Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 98

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 24 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

L'Armata ellenica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi senza condizioni

Continua la nostra avanzata in territorio greco
Le forze inglesi respinte dagli eroici difensori di Dessiè

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino straordinario n. 321

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

L'Armata nemica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi.

La capitolazione è stata presentata ieri sera alle ore 21.04 da una delegazione militare greca al Comandante della XI Armata italiana sul fronte dell'Epiro.

Vengono ora stabilite nei particolari le modalità della resa, in completo accordo col Comando alleato tedesco.

Bollettino n. 322

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le nostre truppe, sino al momento della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, hanno continuato la loro vittoriosa avanzata in territorio nemico, superando accanite resistenze e catturando prigionieri e materiale.

Formazioni aeree hanno attaccato navi greche nel canale di Santa Maura. Un piroscafo da 2000 tonnellate e due grossi velieri sono stati affondati. Un sommergibile ed altre navi nemiche sono stati danneggiati.

Nel Mediterraneo orientale, il 21 corrente, un nostro velivolo silurante ha affondato un piroscafo da 8000 tonnellate navigante in convoglio fortemente scortato.

Nella notte sul 22, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato, in più riprese, gli obiettivi militari della base aero-navale di Malta.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruch, il nemico ha continuato nei suoi tentativi di sortita, che sono stati frustrati prontamente dalle truppe italo-tedesche.

Sono stati distrutti alcuni carri armati britannici e catturate armi e munizioni.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: un aereo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa orientale, un nuovo attacco avversario nel settore di Dessiè, è stato respinto dalle nostre truppe.

Cala il sipario sulla tragedia greca

Già sta per calare il sipario sull'ultimo atto del grande dramma ellenico: non risonanti maschere tragiche, non rilevati coturni, non clangore di buccine; solo domina il palcoscenico immenso, il rombo delle avanzanti colonne dell'Asse. Su le terre sacre agli Dei, care ai poeti, scende cupo il velo della disfatta.

Fiaccate le reni dalle inerosabili mazzate dell'Asse, la Grecia è in ginocchio: fuga e disordine regnano dall'Olimpo alle Termopili, dalla Tessaglia al Pindo, dall'Attica alla Messenia: dispersi gli eserciti, fuggiaschi il Re ed il Governo nel labile rifugio di Creta, il sogno pazzesco della Grande Ellade, finisce miseramente mentre le Armate di Macedonia e d'Epiro cedono senza condizioni e armi dinanzi all'irrompente forza di Roma.

Par quasi che una tenebra fosca gravi oggi sull'Ellade antica, una tenebra rotta dai bagliori rossastri delle esplosioni, là dove, aggiungendo vergogna al tradimento, i resti di quello che era il possente corpo di spedizione britannico, cercano disperatamente scampo sulle navi, abbandonando armi, mezzi e materiali, pur di fuggire sull'Egeo sconvolto dai bombardieri dell'Asse. Nelle acque basse, lungo le rive, rotolano sconciamente i cadaveri dei morti britannici nella fuga ignominiosa, testimoniando ancora la vergogna di Londra.

Alle Termopili, sul passo rupestre che nei millenni fu simbolo di sovrumano eroismo, tra i massi sacri al sangue dei trecento contro l'esercito sterminato dei Persi, piange forse oggi l'ombra implacata dell'antico re dei Lacedemoni: Leonida vede la nuova battaglia che s'è accesa a le Termopili, non per salvare la Patria ma per assicurare la fuga, la nuova battaglia dove ancora una volta l'esercito imperiale di Londra, disfatto, dà via libera alle veloci colonne del Reich.

L'Ellade antica immiseritasi nei loschi traffici levantini, paga oggi a carissimo prezzo il tradimento consumato contro l'Europa, per Londra; paga i suoi sogni di folle megalomania, il cieco odio contro i discendenti di Roma.

I morti su le montagne aspre dell'Albania e dell'Epiro, gli alpini e i fanti che nelle ore oscure, quando lo sforzo immane degli anglo-ellenici si rovesciava sull'Esercito italiano d'Albania, col deliberato proposito di cacciare gli italiani nell'Adriatico, tennero disperatamente duro aggrappati a le quote e a le vette pietrose e nevose, sono vendicati. Ancora una volta per la volontà del Condottiero, per la forza delle armi dell'Asse, per il sacrificio dei nostri morti e la fede certissima di tutto il nostro popolo, il vaticinio si compie.

In due o in dodici mesi noi avremmo spezzato le reni alla Grecia. Oggi non sono ancora passati sei mesi.

Legati ad un'assurda situazione strategica che non vollero o non seppero modificare, gli eserciti ellenici s'avvedono nell'ora della disfatta quanto costi la durissima lotta condotta dieci contro uno contro le Divisioni italiane che, sempre resistendo, logorarono irreparabilmente la forza militare di Atene. Quando la campagna balcanica voluta da Londra ebbe inizio, i greci, fallito il primo tentativo di congiungersi con gli eserciti serbi, si trovarono subito in una situazione pericolosa ed assurda: modificarla era facile, bastava ridurre il fronte sganciandosi rapidamente dalla pressione italiana, per costituirsi a difesa sulla linea di resistenza da Lamia ad Arta. Questo i greci non vollero attuare per l'incredibile persistere del loro sogno antitaliano, per cui fino all'ultimo sperarono forse di riuscire, malgrado tutto, a raggiungere Valona; non seppero, perchè fidarono nella resistenza dell'esercito del Vardar e più nell'aiuto del corpo di spedizione britannico che aveva il compito di sbarrare alle colonne germaniche la via dell' Olimpo.

Così, per colpa propria e per l'inqualificabile tradimento britannico, la Grecia sta per essere vinta assai prima di quanto potesse far ritenere il disperato valore con cui i suoi soldati si sono battuti su tutti i fronti, in difesa di una causa irrimediabilmente perduta.

Intanto, mentre essi cadevano falciati dalle armi italiane, mentre le forze germaniche, superata ogni resistenza, anche quella delle retroguardie australiane che Londra sacrificava ancora una volta nelle posizioni di maggior rischio, regalando per tutto compenso il titolo di vicecomandante delle forze del medio Oriente al generale che le comanda, gli inglesi ripetevano la manovra vile di Dunkerque. Ma, forse perchè mancava lord Gort, forse perchè Carton de Wiart, lo specialista di Namsos e di Andalsness è prigioniero, la manovra questa volta non è riuscita.

Due volte, all'Olimpo e alle Termopili, le irrompenti colonne germaniche hanno agganciato il nemico e non hanno lasciato la presa se non quando le forze impegnate sono state distrutte. Così gli uomini che sono riusciti ad imbarcarsi e a tentare la disperata impresa della fuga attraverso l'Egeo, sono assai meno di quanti non ne contasse all'inizio quel corpo di spedizione che, nei disegni sballati di Churchill, avrebbe dovuto sbarrare dapprima la via alle forze dell'Asse per poi giungere nel contrattacco alla grande battaglia continentale sui fianchi dell'Italia e della Germania.

Quanti si salveranno? forse varie decine di migliaia, forse pochissimi; non ha importanza, essi non possono ormai più salvare quel poco d'onore che fosse ancora rimasto sulle bandiere degli eserciti imperiali di Gran Bretagna, già lorde del fango delle Fiandre, di tutte le «gloriose» imprese che vanno dalla fuga dalla Norvegia alla barbarie degli alleati di Sellassiè.

Ancora una volta Winston Churchill ha giocato nei Balcani, col sangue altrui, una grossa carta; ancora una volta ha perduto. Lo stato maggiore britannico dimostra chiaramente la sua attuale inferiorità; Wavell lancia disperati appelli per la difesa dell'Egitto e attende la salvezza dagli eserciti di Etiopia, dai fuggiaschi del Pireo; ma quale aiuto potranno portare al Napoleone del deserto questi ultimi, se e quando riusciranno a sbarcare ad Alessandria senza equipaggiamento, dopo una navigazione paurosa, disperato gregge di soldati in fuga? Nè d'altra parte è vicino ancora il giorno che, malgrado le vanterie quotidiane della propaganda nemica, gli eserciti di Etiopia potranno disimpegnarsi e passare sul fronte d'Egitto.

Questa necessità assoluta di disporre delle Divisione imperiali impegnate davanti a Dessiè, a Gimma, a Gondar, è quello che giustifica agli occhi dei banditi di Londra l'ultima barbara manovra, il ricatto bestiale al Duca d'Aosta. Questa azione, degna soltanto di un esercito che ha dimostrato di non avere neppur l'idea del sentimento dell'onore, questo ricatto che accomuna i soldati di S. M. Britannica alle orde abissine di Tafari, ha avuto dal Principe sabaudo che difende ad oltranza l'Impero, consacrando ancora una volta i diritti dell'Italia e della civiltà, la sola risposta che un Savoia, un italiano, un fascista, potessero dare.

Londra è inchiodata alla sua responsabilità storica di aver fatto alleanza contro la civiltà con la barbarie africana e i soldati d'Italia, soli di fronte a un nemico tenace ed agguerritissimo, dieci volte superiore per numero d'uomini e di mezzi, continuano la loro magnifica lotta, ad oltranza, fino all'ultimo sangue.

Come loro così tutti noi, fianco a fianco coi camerati del Reich, continuiamo la lotta contro Albione, fino all'ultimo sangue, fino all'ultimo respiro. Essa sarà ancora dura, forse ancora lunga, ma la vittoria definitiva, totale, non può che essere nostra.

Lo attestano insieme con l'irrevocabile determinazione dei popoli dell'Asse, gli stessi eventi militari di quella campagna balcanica che è alla base della grande battaglia del Mediterraneo. Poi che la disfatta balcanica della Gran Bretagna ha come conseguenza non soltanto l'espulsione totale degli inglesi dall'Europa, nè si vede quali altre manovre potrebbero utilmente tentare per rimettervi piede ad oriente come ad occidente, ma anche un gravissimo indebolimento del fronte mediterraneo, in cui Londra ha perduto ormai le basi dell'Egeo mentre si avvia, sotto l'incalzare delle colonne italo-germaniche in Africa, a perdere quelle egiziane che sono gli ultimi pilastri della sua assurda presenza nel mare di Roma.

Mentre si aprono dovunque gli occhi alla realtà, mentre la trionfante potenza delle armi dell'Asse impone al mondo di rivedere le ultime posizioni filobritanniche, per evitare nuovi atroci disinganni, nuovi e più gravi tradimenti di Londra, la nostra guerra continua il suo ritmo implacabile fino all'annientamento di ogni possibilità della plutocrazia democratica che trova nelle genti anglosassoni gli ultimi difensori.

Sono vendicati oggi i morti d'Albania e di Grecia come quelli di Bardia e di Derna; domani, nel sole luminoso dell'ultima vittoria, saranno vendicati tutti i nostri morti, tutto il sangue che l'Europa ha versato per aprirsi una libera via di civiltà e di giustizia, tutto il sangue che i gentlemen foschi di Londra hanno creduto che i popoli dovessero versare perchè potessero prosperare i loro conti correnti della City, potesse nascondersi sotto una maschera d'oro il loro vero volto di barbari e di pirati.

Questo credo di vendetta o di odio è quello che gli uomini di Londra hanno voluto con la loro politica di strozzinaggio e di strangolamento dei popoli giovani, dei popoli che marciano innanzi su la loro via di grandezza e di civiltà, così come hanno voluto la guerra e che la guerra assumesse gli aspetti più duri della guerra totale: questa guerra terribile e disperata senza soste e senza respiro essi dovranno ora subire fino all'ultima rovina.

g. g.

La resa dell'Armata greca

(*Da uno degli inviati speciali della* Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 23.

L'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia ha capitolato senza condizioni.

La resa è stata chiesta ieri sera alle ore 21.04, da una delegazione composta da un colonnello di Stato Maggiore e da due ufficiali superiori.

Questa delegazione, preceduta dalla bandiera bianca, si è presentata alle avanguardie di una nostra Divisione operante nell'Epiro centrale, chiedendo di parlamentare col Comando italiano.

I componenti della delegazione ellenica sono stati così accompagnati da nostri ufficiali alla sede del Comando, dove, agli appositi incaricati, hanno presentato, a nome del Comando Supremo, precisa richiesta di capitolazione delle due Armate. Nella richiesta è stato formulato apposito verbale dal quale risulta che la resa è senza condizioni.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Re Giorgio e il Governo greco fuggiti a Creta

AMSTERDAM, 23.

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco, è fuggito da Atene riparando a Creta.

A proposito della notizia sulla fuga della Famiglia Reale greca a Creta, si apprende che il Principe ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente ma è stato costretto a recarsi a Creta dove è stato condotto sotto scorta e internato.

I falsi profeti

LISBONA, 23.

Il *Daily Sketch* di Londra, pubblicava in data del 31 marzo:

«Entro il 10 giugno dovremo provvedere affinchè neanche un soldato italiano rimanga in Albania».

La convenzione per la capitolazione firmata a Salonicco

SALONICCO, 23.

Ecco il testo della convenzione per la capitolazione fra il Comando Superiore italiano delle Forze Armate d'Albania e il Comando Superiore delle Forze Armate germaniche da una parte e il comando dell'Armata greca dell'Epiro e Macedonia dall'altra:

Il Comando Superiore dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, rappresentato dal comandante superiore generale Tsoloakoclou, si è rivolto al comandante superiore italiano delle Forze Armate d'Albania e al Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia, per chiedere che venga accolta la capitolazione, senza condizioni, dell'Armata greca di Epiro e Macedonia.

Articolo 1°

Il Comando Superiore italiano delle Forze Armate d'Albania ed il Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia, accettano questa resa, senza condizioni.

Articolo 2°

Gli appartenenti all'Armata greca di Epiro e Macedonia, sono prigionieri di guerra.

In considerazione del valore dimostrato dalle truppe greche sul campo di battaglia e del fatto che esse hanno in tal modo salvaguardato il loro onore militare, gli ufficiali greci conservano le armi bianche e le buffetterie. Tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovano nel territorio dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, devono essere immediatamente consegnati alle truppe italiane. I prigionieri di guerra greci saranno frattanto riuniti in campi di concentramento. Dopo la conclusione delle operazioni militari nella Grecia continentale e nelle isole joniche, sarà presa in considerazione la liberazione di tutti gli ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa.

Articolo 3°

Il Comando Superiore greco provvederà a che i reparti greci rimangano sotto il comando dei loro ufficiali e prenderà tutte le misure per la regolare esecuzione della capitolazione. Il vettovagliamento e il servizio sanitario per i prigionieri greci sarà inizialmente assicurato a cura del Comando Superiore greco.

Articolo 4°

Le armi, tutto il materiale bellico e le provviste dell'Armata di Epiro e Macedonia, compreso il materiale dell'Aeronautica ed i suoi impianti a terra, costituiscono preda bellica.

Articolo 5°

Il Comando Superiore delle truppe greche provvederà con tutti i mezzi a far cessare immediatamente le ostilità ed ogni danneggiamento, nonchè ogni distruzione di materiali da guerra e di rifornimento ed a che le strade nel territorio dell'Armata vengano senza indugio riattate.

Articolo 6°

L'uscita di naviglio di ogni specie dai porti ed ogni traffico aereo nel territorio dell'Armata di Epiro e Macedonia dovrà essere sospeso.

Articolo 7°

Il Comando Superiore greco è garante che il naviglio dislocato nei porti e gli impianti portuali rimangano sotto la sorveglianza delle truppe greche finchè non sia presa al riguardo una decisione definitiva.

Articolo 8°

Il Comando Superiore delle truppe greche nominerà commissioni munite di pieni poteri le quali regoleranno i particolari per l'esecuzione della capitolazione con gli organi italiani e tedeschi che verranno nominati in prosieguo.

Le suddette commissioni consegneranno presto una situazione della forza, dell'armamento e della formazione di guerra della cessata Armata di Epiro e Macedonia.

Articolo 9°

Rimane ferma la cessazione delle ostilità per le truppe germaniche e le truppe greche di Epiro e Macedonia come stabilita nelle trattative di capitolazione del 21 aprile.

La cessazione delle ostilità tra le truppe italiane e l'Armata greca di Epiro e Macedonia entrerà in vigore oggi 23 aprile alle ore 18, salvo per i reparti greci alla fronte italiana che abbiano già in precedenza deposto le armi.

Articolo 10°

Con la conclusione della presente convenzione cessa di avere vigore la convenzione di capitolazione conclusa il 21 aprile fra il Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia ed il comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia.

Salonicco il 23 aprile 1941 XIX.

Per il Comando Superiore delle Forze Armate germaniche, firmato: JORL.

Per il comandante superiore italiano, firmato gen. FERRERO.

Il comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, firmato: TSOLAKOGLOU.



Giove: L'avvenire è in grembo dell'Asse!
(Disegno di Girus)

Churchill ha avuto la sua seconda Gallipoli

TIRANA, 23.

La tragedia greca è al suo atto finale. Il Ministero militare creato dopo la misteriosa fine di Koritzis, è durato in carica non più di quarantotto ore. Il Re di Grecia ha nominato un nuovo Capo di Governo ellenico nella persona di Emanuele Zudheros. Costui ha inviato un proclama al Paese, incitandolo alla resistenza e promettendo la vittoria.

Contemporaneamente al proclama c'è stato il comunicato ufficiale di guerra che non ha potuto fare a meno di riconoscere la occupazione di Larissa e Triccala, affermando però che le truppe anglo-greche si ritirano ordinatamente su nuove posizioni di resistenza. Quali siano queste fantomatiche posizioni nessuno lo sa, nemmeno gli inglesi i quali, mentre fanno eco al comunicato ufficiale greco nelle loro trasmissioni, corrono velocemente verso il mare per imbarcarsi.

Ormai la fuga è confermata dai corrispondenti neutrali che sono riusciti a guadagnare la frontiera turca e ad eludere la vigilanza della censura inglese. Dalle informazioni di questi corrispondenti, si è appreso che i superstiti del corpo di spedizione inglese, dai sessanta agli ottanta mila uomini, si precipitano come meglio possono verso i porti di imbarco, senza preoccuparsi del materiale che viene abbandonato lungo la strada. Greci, neozelandesi e australiani proteggono la ritirata, mentre il Re si è dato alla fuga.

La situazione militare volge dovunque a favore delle truppe italo-tedesche che effettuano i loro movimenti secondo i piani prestabiliti.

Le Divisioni tedesche sono riuscite ad agganciare di nuovo i reparti del corpo britannico. L'esito della lotta è stato disastroso per le truppe di Sua Maestà britannica che hanno lasciato precipitosamente il campo, dopo avere subito enormi perdite.

Il corpo di spedizione britannico non esiste che come massa informe e disordinata: senza un'organicità che le permetta l'impiego. A ciò bisogna aggiungere l'ostilità crescente delle popolazioni greche, persuase ormai che la protezione inglese è nefasta per le nazioni che la subiscono e la chiedono.

Stamane ad Atene la popolazione ha fischiato il passaggio dei soldati inglesi, ma la polizia ha subito represso la manifestazione procedendo a numerosi arresti.

Nella giornata di oggi le notizie dalla Grecia sono state ancora più incerte e frammentarie di quelle che si sono avute nella notte e nella mattinata. Radio Atene salta le trasmissioni, e le notizie filo britanniche sono di una laconicità che non lascia prevedere nulla di buono.

La Dunkerque greca ha destato enorme impressione negli ambienti turchi. I giornali che sino a qualche tempo fa non esitavano a predire clamorose vittorie britanniche, oggi affermano chiaramente che la Gran Bretagna non ha mai mantenuto la sua parola verso gli alleati e i popoli garantiti. La stampa è ormai unanime nel ribadire il concetto che la Turchia deve rimanere estranea a qualsiasi conflitto e che deve pensare ai suoi interessi esclusivamente.

La fulminea vittoria dell'Asse nei Balcani, è dunque servita sia per espellere dall'Europa gli inglesi, sia per far perdere loro definitivamente credito anche in qualche ambiente fino a ieri restio a convincersi che non c'è più posto nel vecchio continente per la ormai decrepita plutocrazia anglosassone.

Intanto Wavell lancia disperati appelli a Churchill perchè le truppe che sono in Grecia vengano subito ritirate per tamponare il fronte dell'Egitto.

Si assiste insomma allo sfacelo di un fronte che era stato creato per distogliere gran parte delle forze dell'Asse da un settore che sarà sicuramente decisivo agli effetti della lotta contro l'Inghilterra. Possiamo dunque venire alla conclusione che la prima fase dell'offensiva primaverile dell'Asse si è brillantemente chiusa, come prevedevano e avevano preannunciato i due grandi Condottieri.

A Churchill non resta altro conforto che quello di veder sacrificare un altro corpo di spedizione inglese, così com'era avvenuto altre volte, da Gallipoli in poi: è la sua solita mentalità.

Comincia frattanto ad avere credito una espressione dispregiativa che va segnalata. Non si parla più di reimbarco o di ritirata strategica, ma di dunkerquizzazione del corpo di spedizione inglese. Il vocabolo è brutto ma salta agli occhi come un marchio di infamia che bollerà l'Inghilterra nei secoli. E il merito sarà tutto delle Potenze dell'Asse.

Così il sipario cala sulla fine dell'ultimo atto del dramma greco.

Trentamila inglesi periti nell'Egeo

BERLINO, 23.

Le perdite tedesche in Grecia sono quanto mai esigue, si nota da fonte militare autorizzata, mentre gli inglesi continuano a subirne in grave misura.

Dei «tommies» che avevano stipato i trasporti affondati ieri, ne sono morti almeno 30 mila.

Sulle spiaggie dei mari greci, vengono ributtate le salme dei marinai e soldati inglesi a migliaia.

Gravi incidenti tra inglesi e greci

SALONICCO, 23.

L'amarezza della popolazione per la vile fuga degli inglesi dal suolo greco, ha provocato numerose manifestazioni antibritanniche in diverse località greche.

Apprendiamo che le batterie greche dell'isola di Teos hanno aperto il fuoco contro due piroscafi inglesi carichi di truppe mentre si dirigevano verso lidi più ospitali.

Uno dei trasporti è stato gravemente danneggiato. Un caccia inglese che scortava i due piroscafi ha risposto al fuoco ma poi si è allontanato.

In una località della Tessaglia la popolazione greca ha ucciso soldati inglesi accusati di atti di saccheggio e di violenza contro le proprietà greche.

A Volos, prima che fosse occupata dalle truppe tedesche, sono avvenuti clamorosi tumulti durante l'imbarco dei reparti inglesi. Le autorità inglesi volevano ingaggiare dei marinai greci per condurre i piroscafi in Egitto. I marinai greci si sono rifiutati.

L'alta strategia dello S. M. britannico

LISBONA, 23.

Tutto il mondo ha tratto la convinzione, da un sereno ed obiettivo esame dei fatti, che il contegno degli inglesi in Grecia sia stato quello che solo un Paese abituato a commettere le più basse viltà poteva concepire.

Così non è però secondo il corrispondente militare del «Times». Questo signore, inglese al cento per cento, sorprende i lettori con un saggio di alta strategia che, tra i galantuomini, potrebbe chiamarsi più propriamente un saggio di alta vigliaccheria.

Egli afferma, nientemeno, che una encomiabile ed assennata manovra strategica delle truppe britanniche è stata sempre quella di aver saputo superare aspre prove senza lasciarsi impegnare nelle battaglie.

Questa strategia consiste insomma, nel fuggire al momento buono dopo aver mandato al macello i soldati dei Paesi che hanno avuto la dabbenaggine di credere alle promesse ed all'onestà dell'Inghilterra.

Il valido contributo delle Forze Armate italiane alla vittoriosa campagna serba

BERLINO, 23.

Il collaboratore militare della «Daz» parlando della campagna in Jugoslavia, sottolinea la valida collaborazione prestata anche in quel settore dalle Forze Armate italiane e l'importanza del contributo da esse dato durante tutte le operazioni, contributo che ha permesso alle forze germaniche di imbottigliare completamente le Armate serbe, accelerando così la capitolazione dell'Esercito di Simovic.

Tendenze unitarie in seno al mondo arabo

BEIRUT, 22.

In alcune recenti dichiarazioni, il re Ibn Saud, dittatore e sovrano dell'Arabia, ha affermato: «Non c'importa nulla di quel che la gente dice circa il nostro silenzio: i nostri atti parleranno per noi».

Tali parole rappresentano il punto di vista dell'intiero mondo arabo, il quale, dinnanzi alla grande vicenda che travaglia l'umanità, occupa in silenzio il ruolo di spettatore o d'indiretto protagonista, attendendo il momento opportuno per poter dire la sua parola.

Quale è oggi la situazione del mondo arabo e quali sono le interne evoluzioni dalle quali potrà scaturire il movimento di rivolta nazionale? Gli arabi sono rimasti per troppi anni travagliati dalle lotte intestine e dallo spirito regionale e personalistico, per cui non riuscirono a superare l'ambito della tribù e a scorgere i problemi con occhio unitario. Di tale debolezza naturalmente approfittarono le Nazioni straniere per mantenere e rafforzare il proprio dominio e perpetuare l'assurdo politico del regime mandatario.

Il mandato è stata una brillante scoperta della Francia e della Gran Bretagna, con la quale si è riusciti a salvare la forma delle originarie promesse di libertà formulate durante la prima guerra mondiale, si è permesso alle popolazioni di avere una certa qual autonomia amministrativa, ma non si è rinunziato in modo alcuno alle prerogative e ai vantaggi del dominio diretto. Ma salvare la forma, non significa mantenersi fedeli alla sostanza.

Altro è una completa indipendenza ed altro un sistema politico, nel quale si permette l'esistenza di alcuni partiti politici, in perenne lotta tra loro o sui quali vigila la figura del consigliere europeo, al quale spetta l'effettivo controllo di ogni affare importante.

Per questa ragione, Francia e Gran Bretagna hanno avuto in odio il fermarsi di un forte stato arabo centralizzatore o militarmente attrezzato o quando, nonostante i loro sforzi, Ibn Saud e la sua gente riuscirono a dare unità a buona parte della penisola arabica, s'iniziarono le trame o gli intrighi diretti ad impedire che la nuova formazione politica raggiungesse una notevole consistenza o almeno minacciasse gli interessi franco-inglesi. Si acuirono gli odi tra Ibn Saud e l'Iman Yakya, sovrano dello Yemen, sino al punto da far scoppiare una guerra, che per buona ventura ebbe breve durata e terminò con un patto di fratellanza e di buon vicinato nato tra i due monarchi.

La politica inglese ha indicato a ciascuno dei due sovrani i territori dell'altro come zona di possibile conquista. Così a Ibn Saud fu consigliato di espandersi a sud sul suolo yemenita, mentre all'Iman Yakya si cercò di dimostrare come soltanto a nord, cioè nell'Arabia Saudita, egli avrebbe trovato di che allargare i suoi possessi.

E questo perchè agli inglesi poco importa delle guerre altrui, se da queste può derivare un beneficio alla propria causa e alle proprie posizioni di privilegio, come interessa assai poco se i confini degli altri Paesi si spostano più a nord o e sud, più ad est o ad ovest. D'altronde il confine, come tale e nel senso europeo della parola, è un concetto del tutto ignoto ed incomprensibile allo spirito arabo. Che cosa può comprendere il beduino di una linea di separazione tra l'Arabia Saudita e l'Iraq, o la Transgiordania e la Siria, quando tale linea esiste solo sulla carta e tratta di gradi di latitudine e di linee rette che attraversano il deserto?

Le uniche linee direttrici conosciute dai nomadi sono quelle che conducono alle oasi e all'acqua; gli unici punti d'incontro riguardano soltanto i pascoli degli armenti. Nel deserto, non esistono, nè possono esistere, linee di demarcazione, perchè sarebbe come voler porre dei confini nelle acque del mare: i nomadi conoscono le posizioni delle oasi e lì si recano per tradizione atavica, anche se, per giungervi, bisogna attraversare cervellotici confini creati da diplomatici, che mai hanno visto la zona sezionata.

Tutto ciò conferma il carattere del deserto, il quale, essendo unitario sotto l'aspetto geografico, dovrebbe esserlo anche sotto quello politico. Esiste la premessa, per cui tale unità possa realizzarsi? Esiste, e proviene appunto da quella parte della penisola che, pure essendo considerata la più retrograda dal punto di vista culturale, è tuttavia quella, dalla quale sono sempre originati gli impulsi unitari.

L'Arabia Saudita, posta sotto il comando di un forte sovrano di razza beduina, comprendente tutta la penisola, ad eccezione dello Yemen e dei territori appartenenti alla zona d'influenza inglese, possiede titoli sufficienti per diventare il punto di partenza per una vasta intesa.

Senza dubbio, gli Arabi della Palestina, della Transgiordania, della Siria e del Libano, cioè della zona che gravita sul Mediterraneo, posiedono un grado di cultura più elevato di quello degli Arabi del Nejed o dell'Hejaz. Spesse volte nel passato tale superiorità ha causato scissioni e dissensi tra i rami della medesima stirpe, ma non fu mai difficile scoprire alla base di questi attriti una precisa origine forestiera o un interesse, rivelatosi sempre come britannico o francese.

I benefici del regime mandatario hanno cominciato da lungo tempo a rivelarsi a pieno, cosicchè gli arabi della zona mediterranea e dell'Iraq, i quali, dopo la prima guerra mondiale attraversarono un breve periodo di euforia, illudendosi che il nuovo sistema politico sarebbe stato apportatore d'infiniti vantaggi, si sono accorti di essere rimasti ingannati e di aver costituito delle semplici pedine in mano alle democrazie.

Oggi i loro sguardi non sono polarizzati sulla Gran Bretagna e la Francia, ma soltanto sulla guerra in corso, considerata come fenomeno, dal quale — al di fuori di ogni considerazione ideologica — dovrà necessariamente scaturire la loro liberazione. E il punto di concreta attrazione è costituito dal sistema politico di Ibn Saud, il quale ha saputo dimostrare come, vincendo i secolari conflitti tra le tribù beduine, lo spirito arabo sia in grado di raggiungere una piena unità e di accentrare tutti i propri sforzi su di un unico scopo, dal quale possa scaturire la completa liberazione della stirpe.

Anche le minoranze non mussulmane, sul cui orgoglio e particolarismo il denaro franco-inglese ha fatto largamente presa, con lo scopo di evitare una perfetta fusione tra i vari rami della stessa gente, hanno oggi compreso dove stia il loro vero interesse e si sono orientate verso una più intima collaborazione con la maggioranza mussulmana.

I germi di una più intima unione sono oggi in pieno sviluppo e trovano nelle popolazioni l'humus adatto per diffondersi rapidamente.

Gli avvenimenti iraqueni delle ultime settimane, stanno a denunziare che il fermento contro l'Inghilterra comincia a prendere forma concreta. L'Inghilterra ha risposto con una ennesima pirateria inviando truppe nell'Iraq.

Sono destinati questi avvenimenti ad avere un seguito? E' quello che ci dirà il prossimo avvenire: certo è che l'avanzata delle truppe dell'Asse verso Suez, non può avvenire senza ripercussioni nel mondo arabo.

Un' opera di Pizzetti rappresentata a Colonia

BERLINO, 23.

L'Agenzia Europa Nuova informa che il teatro dell'opera di Colonia sta preparando la prima rappresentazione per la Germania dell'opera di Pizzetti «Orseolo». Si prevede che a questa iniziativa seguiranno in tutta la Germania numerose messe in scena di opere liriche di moderni autori italiani.

Il trio di Trieste a Berlino

BERLINO, 23.

Il trio di Trieste, formatosi da poco con i giovani artisti Dario de Rosa, Renato Zenattovic e Libero Lana ha dato in questi giorni un applauditissimo concerto nella Capitale del Reich. Secondo quanto informa l'Agenzia Europa Nuova, sono state eseguite opere di musica da camera di Martucci e un trio in Si Maggiore di Schubert. La stampa berlinese ha lodato la precisione dell'esecuzione, il virtuosismo dei singoli e principalmente il pianista Dario de Rosa.

La vita teatrale tedesca non ha subito alcuna sosta

BERLINO, 23.

Nonostante la guerra la vita teatrale in tutta la Germania si svolge regolarmente. Si assicura anzi che molti teatri di provincia che finora limitavano la stagione a pochi mesi dell'anno si sono decisi ad adottare il sistema della stagione continua che si estende cioè per circa 10 mesi dell'anno. Fra i teatri che hanno prolungato il periodo di rappresentazione — scrive l'Agenzia Europa Nuova — vanno annoverati quelli di Gottinga Halberstadt, Detmoldt e Hildesheim.

Una pianta insetticida

SCIANGAI, 23.

Una pianta molto diffusa in Cina dove gli indigeni la distinguono col pittoresco nome di «vite del dio fulmine», fornisce una sostanza efficacissima come insetticida. La pianta, come informa «L'Eco di Roma», è di natura cespugliosa e somiglia molto ai rovi. Il principio tossico viene estratto dalle radici polverizzate ma non se ne conosce ancora la natura chimica. L'efficacia insetticida è stata sperimentata largamente e con ottimi risultati in America specie contro i parassiti dei cavoli e di altri ortaggi.

Un nuovo primato americano

NUOVA YORK, 23.

Non si tratta questa volta nè degli armamenti nè degli aiuti alla Inghilterra. «L'Eco di Roma» informa che gli Stati Uniti fabbricano più cartoline postali che in qualsiasi altro Paese del mondo. Infatti l'Amministrazione delle poste americane ha annunciato di aver prodotto nel 1940 più di 2 miliardi di cartoline postali, con una media di circa 26 mila cartoline al minuto. In fatto di primati, non c'è che dire, gli americani sono abituati alle grosse cifre. Ma a furia di star nell'astronomia, almeno con le cifre, i cugini inglesi stanno perdendo il senso della realtà, che appartiene invece a queste povere cose terrene.

Sessantasettemila famiglie ebree a Parigi

ROMA, 23.

L'«Eco di Roma» informa che 67 mila capi di famiglia ebrei si sono dichiarati come tali alla polizia parigina. Solo 17 mila di essi sono nati in Francia.

Corsa artica per automobili a gassogeno

STOCCOLMA, 23

E' stata inaugurata in questa città una mostra significativa anche nel suo motto: «In terra, in mare o sul cielo con forza motrice svedese». Un centinaio di ditte espongono tutti i tipi di veicoli, attualmente in circolazione, che usufruiscono di un carburante diverso dalla benzina e non mancano naturalmente i nuovi modelli che vanno dai trattori, agli autotreni, alle automobili.

In queste ultime si è curato specialmente il lato estetico, in modo che alcune vetture non si distinguono come carrozzeria da quelle azionate a benzina, perchè il gassogeno o le bombole sono inserite con abili accorgimenti nel complesso dell'apparato motore.

Una parte interessante della mostra è dedicata ai fuoribordo e ai motoscafi, che sono in Svezia molto diffusi: nell'estate scorsa circa tu mila ne rimasero inoperosi per la impossibilità di procurarsi la benzina necessaria. Quest'anno il traffico non potrà certo essere ripreso normalmente, ma, grazie allo sfruttamento delle nuove materie prime, si avrà un sensibile miglioramento.

Un altro reparto illustra i mezzi per evitare gli incidenti, che si sono verificati con una certa frequenza per avvelenamento derivante da anidride carbonica sviluppata dal gassogeno: una intensa campagna è condotta dalle autorità e dalle associazioni per lottare contro l'incuria e l'imprudenza che, è dimostrato, sono le cause più frequenti di tali avvelenamenti.

Nel campo statistico, infine, e sottolineato dall'esposizione, di Stoccolma l'enorme sviluppo avuto dai veicoli a carburante autarchico ciò che rappresenta uno dei fenomeni più imponenti nel campo dei motori da parecchi anni a questa parte. Ecco a titolo di curiosità alcune cifre: oltre 10.000 veicoli offrono possibilità di lavoro ad altrettanti autisti, senza contare i meccanici e gli altri ausiliari del traffico. Nel corso di un anno vengono usati circa 10 milioni di ettolitri di legno e di carbonella: per la preparazione di questo materiale occorrono circa 1 milione di giornate lavorative nelle foreste svedesi e non meno di 13.000 sacchi di carta per la sua distribuzione.

Un felice collaudo dei nuovi tipi di automobili e di autocarri si è avuto con una corsa, che per le maggiori cilindrate è arrivata a coprire una distanza di 1424 Km.: le difficili condizioni atmosferiche, determinate dalla latitudine del tracciato (la corsa si è svolta durante tre giorni di nevicate ininterrotte) non hanno impedito che ben 104 concorrenti, sui 117 partiti, portassero a termine la corsa. Fra essi vi erano due donne.

La lotta contro gli sprechi in agricoltura

Risparmiare il rame ma con giudizio

La questione del rame in agricoltura si può prospettare sulla base di questi punti essenziali: per combattere le malattie delle piante (la peronospora della vite in primo luogo) si sono consumati negli ultimi tempi sali di rame (solfato di rame in primo luogo) per *un milione e trecentomila quintali annui* pari a *trecentomila quintali di rame metallico* e a *130 milioni di lire* in divisa estera che han passato i confini. La produzione nazionale di rame infatti, è minima e non superò negli anni scorsi i sei mila quintali annualmente.

La parola d'ordine pertanto per gli agricoltori e sopratutto per i viticoltori è: *Risparmiare il rame.* Ma, bisogna aggiungere, *risparmiarlo con giudizio*, al fine di non permettere che le crittogame possano danneggiare i prodotti, diminuendone la quantità o peggiorandone la qualità.

Ogni volta che sarà possibile, i trattamenti col solfato di rame (o acqua ramata o poltiglia bordolese, come si chiama comunemente la miscela fra calce e soluzione di solfato di rame) dovranno essere limitati ossia diminuiti di numero. I nostri viticoltori non di rado sono anche troppo zelanti nel distribuire il sale di rame sui pampini, sì che dalle statistiche risulta che, come media nel Regno, per *ogni ettolitro di vino prodotto sono impiegati quasi tre chili di solfato di rame.* Altri paesi vinicoli ne consumano molto meno; la Francia ad esempio solo un chilo per ogni ettolitro.

In base a tali elementi è stato calcolato che nelle foglie secche che il vento distacca ad ogni autunno in un ettaro di vigneto specializzato si trovano trenta chili di solfato di rame pari a quasi otto chili di rame metallico.

La lotta contro lo spreco del rame ha in agricoltura una particolare importanza per i metalli in genere quello dato alle piante va perduto per sempre. Si calcola — pensate! — che riserve mondiali di rame basterebbero a stento per i bisogni di una generazione, se il sessanta per cento del metallo non ritornasse periodicamente sul mercato come rottame.

Dunque, primo punto: fare le irrorazioni solo quando lo stato della vegetazione e l'andamento della stagione le ritengono consigliabili e necessarie. A tale scopo riescono di grande utilità gli Osservatori antiperonosporici organizzati in alcune zone intensamente viticole.

Secondo punto: preparare la poltiglia nel modo migliore per renderla al massimo efficace ossia adoperando calce priva di impurità, dosando con le cartine reattive il solfato di rame e aggiungendo gli «adesivi». Sono queste sostanze varie (solfato ammonico, oleato sodico, caseina sapone, ecc.) che usate in piccole dosi, rendono la poltiglia più aderente al fogliame e più resistente al dilavamento della pioggia permettendo un risparmio di rame che può arrivare ad un quinto. A queste raccomandazioni si può aggiungere quella di usare e usare bene pompe in piena efficienza con spruzzatori perfezionati e sempre puliti che polverizzino o meglio nebulizzino la miscela in modo che questa arrivi sulle piante in minutissime particelle che, prosciugandosi rapidamente, formano una fittissima rete protettiva.

Terzo punto: sostituire la comune poltiglia all'uno per cento di solfato di rame (tale è la dose più comunemente usata) con preparati ugualmente efficaci ma a minor contenuto di rame.

Recentemente il Ministro della Agricoltura ha consigliato la diffusione, ad esempio, dei trattamenti asciutti, in sostituzione parziale dei le irrorazioni, con gli zolfi ramati e le polveri cupriche che si trovano in commercio. Del resto avendo a disposizione nell'azienda solfato od ossicloruro e zolfo l'agricoltore potrà preparare anche per conto suo zolfo ramato con l'aggiunta di materiale inerte, realizzando così, indirettamente, un aumento nella propria scorta dei mezzi di lotta contro la più temibile malattia della vite.

In quanto alla percentuale di solfato di rame da adoperare nella preparazione della poltiglia bordolese, si può ricordare che le soluzioni all'uno per cento sono sufficienti nella quasi totalità dei casi a combattere la peronospora, mentre nelle provincie meridionali, più asciutte si può scendere di solito anche a titoli più bassi (0.5 - 0,8 per cento) senza compromettere il risultato della lotta.

Fra i vari preparati anticrittogamici sperimentati in questi ultimi anni, merita poi una speciale menzione la poltiglia Casale che si è imposta per i soddisfacenti risultati dati nelle prove fatte per conto del Ministero dell'Agricoltura in be' 41 provincie, proprio nella scorsa annata che fu particolarmente favorevole agli attacchi peronosporici.

La miscela Casale ha la stessa efficacia della poltiglia bordolese all'1 per cento contenendo invece solo 300 grammi di solfato di rame ogni cento litri d'acqua; meno di un terzo cioè.

Della miscela ideata dal prof. Casale si parla da vari anni sui giornali tecnici e da essa alcuni agricoltori che la provarono furono forse sgomentati per le non facili misure e manipolazioni dei vari ingredienti che esigeva la sua preparazione. Ma oggi essa è fornita attraverso i Consorzi Agrari Provinciali col nome di Ramital già confezionata in polvere sì che gli agricoltori non hanno che da sciogliere tale preparato nell'acqua nella dose dell'uno per cento.

La maggiore efficacia anticrittogamica del rame nella miscela Casale è data dalla aggiunta di solfato ferroso e acido citrico, di questo ultimo prodotto tutta la attuale disponibilità sarà assorbita dalla preparazione del ramital.

Nella corrente annata agraria si prevede che gli antiperonosporici saranno disponibili in misura ridotta di circa il venti per cento in confronto del consumo medio normale.

Presso i Consorzi tra i Produttori dell'Agricoltura, i rurali devono fare le richieste dei quantitativi loro necessari e riceveranno un buono per il graduale prelevamento sia del solfato di rame, sia dell'ossicloruro e del sopradetto ramital.

Se gli agricoltori, con la consueta disciplina e intelligenza, metteranno in atto gli accorgimenti prima ricordati nessuna conseguenza nociva potrà far risentire sulla produzione viticola ed ortofrutticola la lieve diminuzione di sali di rame disponibili imposta dalle eccezionali contingenze di guerra.

Angiolo Del Lungo

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

La vittoria più bella

(Plipa) - *Quella di Alessandria è stata senz'altro la vittoria più bella di quest'anno; più bella perchè forse la più inattesa, più bella perchè senza dubbio la più preziosa e la più consistente agli effetti della lotta della retrocessione.*

Ora sì che anche i più pessimisti cominciano ad accorgersi delle reali possibilità di salvezza della nostra squadra, nel mentre quei pochi «tifosi» ancora favorevoli al «sistema», vanno gradatamente convincendosi che esso è stato la causa unica di tutti i guai di casa bianco-nera in questa disgraziata stagione calcistica.

La vittoria di Alessandria ha portato all'entusiasmo l'ambiente sportivo locale che davvero non si attendeva un così rigoglioso risveglio dai compagni di Spivach.

La Pro Vercelli a Udine

Domenica viene al «Moretti» la Pro Vercelli la quale pur essendo relegata da tempo in coda alla classifica porta con sè tutto il suo glorioso passato di squadra più volte campione d'Italia.

Non si creda peraltro che per essere in fondo alla graduatoria la unità bianca sia facile preda dei bianco-neri; tutt'altro; noi sappiamo che i vercellesi continuano a battersi con tutte le loro energie per lasciare almeno un buon ricordo delle loro gesta e per costituire nello stesso tempo la squadra che scendendo in serie C dovrà immediatamente tentare di riconquistare le perdute posizioni.

L'Udinese dovrà pertanto sin dai primi minuti imporre il suo gioco agli ospiti e non cullarsi in una dolce illusione di facile vittoria, chè sono proprio le squadre derelitte che alle volte giocano i più atroci scherzi.

Attenzione, dunque, bianco-neri!

Il doppietto di Del Medico

Del Medico ad Alessandria ha segnato due bellissimi gol di impronta personalissima ed ha lasciato una magnifica impressione per la sua velocità e per il suo scatto felino, tanto che a molti è parso che egli sia partito in posizione di fuori gioco nelle azioni delle segnature.

Del Medico, che ha saputo sì prontamente far dimenticare il tecnico Degano, si avvia a diventare un'ala sinistra di buon valore che presto le cronache parleranno molto di lui.

Vitalità piene

L'attività sportiva friulana, nonostante l'attuale momento, è in piena efficienza: l'atletica leggera, la pallacanestro, il calcio minore, il ciclismo tengono domenicalmente in moto centinaia e centinaia di giovani esuberanti che forgiano il loro fisico nelle sane discipline agonistiche.

I Ludi juveniles dello sport, che sono tuttora in atto, hanno costituito e costituiscono, la migliore e più promettente rassegna sportiva della nostra gioventù anelante di imporsi in competizioni maggiori.

"Ludi Juveniles,,

Programma delle prossime attività

Venerdì 25 aprile 1941-XIX

Triathlon: 1. prova, corsa campestre ore 15.30, Udine campo Polisportivo Moretti.

Domenica 27 aprile 1941-XIX

Atletica leggera femminile: giovani fasciste, giovani italiane, ore 9, Udine campo polisportivo Moretti.

Percorso di guerra: giovani fascisti ore 9, Udine campo Polisportivo Moretti.

Tiro a segno: insegnanti, giovani fasciste, giovani fascisti, avanguardisti, ore 9, Udine poligono di tiro viale Venezia.

(N.B. - Le cartucce verranno consegnate al gareggiante in pedana, da apposito incaricato di questo Comando Federale).

Triathlon: 2. prova, corsa ciclistica ore 14.30, Udine casa della Gil via Girardini.

Tiro con l'arco: giovani italiane, ore 15, Udine casa della Gil via Girardini.

Martedì 29 aprile 1941-XIX

Triathlon: 3. prova, scherma, ore 14.30, Udine casa della Gil via Girardini (palestra).

Ludi juveniles di calcio

Ist. Tec. Zanon-Coll. Bertoni 3-0

L'incontro è stato poco interessante perchè poco movimentato e poco tecnico. L'Istituto è prevalso per le sue azioni durante le quali Mulinaris, Colonnello, Di Vora hanno realizzato. L'incontro è stato diretto ottimamente da Seretti, che non ha avuto difficoltà, dato il gioco corretto delle due squadre. Primo tempo (1-0).

Ecco le formazioni:

ZANON: D'Odorico, Namor, De Bernardin, Coletti, Furino (cap.), Lizzi, Molinaris, Passerin, Colonnello, Mascherin, Di Vora.

COLL. BERTONI: Hossler (cap.), Damiani, Morano, Giribone, Barazzutti, Toffolutti, Rebeschini, Saccavino, Zupet, Ferron.

CICLISMO

Corsa ciclistica per il triathlon

Domenica 27 aprile 1941 XIX si svolgerà la seconda prova del Triathlon per giovani fascisti, corsa ciclistica. La gara si svolgerà con qualsiasi tempo sul seguente percorso: Udine-Remanzacco-Cividale e ritorno km. 30.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14.30 presso l'Ufficio Ginnico sportivo del Comando Federale, via Girardini.

Espletate le operazioni di partenza i concorrenti incolonnati dietro la vettura della Giuria saranno condotti al punto di partenza, dove dopo l'ultimo appello sarà dato il via ufficiale alle ore 15 precise.

E' stabilito il controllo a firma in Cividale presso la Stazione Ferroviaria. Il corridore appena oltrepassato il traguardo d'arrivo dovrà presentarsi agli appositi incaricati di gara, per la firma e restituzione del numero. Eventuali reclami, dovranno essere presentati per iscritto entro 24 ore dal primo arrivato.

Il tempo massimo scade un'ora dopo il primo arrivato.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 35 del 22 aprile-XIX)

CAMPIONATO II CATEGORIA

In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Alba-Gil Branco 4-2.

La partita Giovinezza-Aurora non disputata per causa di forza maggiore viene rimandata ad epoca da destinarsi.

FINALE CAMPIONATO RAGAZZI

In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita di finale: Gil Gibrgini-Udinese 0-0.

Risultato pertanto alla pari, giovedì 24 c. m. alle ore 18.15 avrà luogo al Campo Polisportivo Moretti la ripetizione della finale. In caso di parità verrà fatto il sorteggio per designare la squadra campione che dovrà disputare a Gorizia il 4 maggio p. v. la finalissima del campionato ragazzi di zona.

Punizioni: Dati i buoni precedenti del giocatore Del Pont Sergio (Udinese) espulso dal campo, si limita la punizione all'ammonizione solenne. Si ammoniscono inoltre i giocatori Chiavegato Giovanni (Udinese) e Manente Sergio (Giorgini).

Omologazioni in sospeso: Partita Udinese-Gil Gentile: Sciogliendo la riserva fatta col precedente comunicato si omologa la partita a margine nel suo risultato: Udinese-Gil Gentile 3-0.

Campionato di I categoria: Entro e non oltre il giorno 29 c.m. le squadre che intendono partecipare al campionato a margine dovranno provvedere alla regolarizzazione dei cartellini ed al pagamento della relativa tassa di iscrizione.

Calendario partite del giorno 27 aprile 1941-XIX - Campionato II Categoria: Gil Gentile-Giovinezza (campo Edera ore 15) — Gil Salvato-Alba (campo Edera ore 17) — Gil Branco-Udinese (campo Branco ore 15) — Riposa Aurora.

Gruppo arbitri udinesi

Si invitano tutti gli arbitri alla sede del Gruppo giovedì 24 c.m. alle ore 21 per importanti comunicazioni.

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 29

Incontro

Udinese - Pro Vercelli

(Domenica 27. aprile 1941-XIX)

Risultato finale UDINESE........ PRO VERCELLI ....

Risultato I. tempo: UDINESE........ PRO VERCELLI ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

L'Udinese nella formazione vittoriosa di Alessandria

Da sinistra, in piedi: il dirigente Castiglione, la riserva Donaer, Zorzi II, D'Odorico, Feruglio, Ciocchiatti, Tonello, Gallo, Dianti, l'allenatore Piselli ed il sig. De Michielis. In ginocchio, il massaggiatore Fiappo, Del Medico, Bertoli, Spivach e Baldassi

Concorso pronostici

Premio scheda n. 29

Una cassa di birra offerta dalla Ditta Luigi Moretti UDINE

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	23	22
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.15	93.70
Rendita 3.50%	74.40	74.40
Redim. 5% imm.	95.50	95.20
Redim. 3.50% 1934	74.35	73.75
Buoni Tesoro 1949	98.95	98.70
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	98.725	96.025
Buoni Tesoro 1944	98.25	97.95
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	95.—	94.975
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	488.—	486.—
I.R.I. Ferro 4.50%	502.50	500.—
I.R.I. 4.50%	474.50	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	481.—	480.25
Pubbl. util. 6%	499.50	499.50
Pubbl. util. s. tol. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Ediso nom. 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di elettr. 6%	501.—	501.—
Soc. eser. telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1294.—	1290.—
Mediterranee	608.—	600.—
Meridionali	1236.—	1215.—
Ass. Generali	978.—	968.—
Coton. Cantoni	5350.—	5320.—
Coton. Olcese	1237.—	1233.—
Tessuti stampati	1500.—	1615.—
Linif. Canap Naz.	922.—	919.—
Manif. Rossari-Varzi	1315.—	1325.—
Manif. Rotondi	796.—	790.—
Manif. Tosi	116.—	112.50
Manif. Cot. Merid.	450.—	447.—
Unione Manif.	520.—	510.—
Lanif. Gavardo	705.—	698.—
Lanif. Rossi	4210.—	4210.—
Lanif. Targetti	138.—	140.—
Fisac Como	139.—	134.—
Cascami seta	490.—	493.—
Chatillon	112.25	113.—
Snia Viscosa	584.—	578.—
Finsider	536.—	528.—
Ilva	219.50	214.50
Metallurgica Italiana	485.—	475.—
Monte Amiata	572.—	565.—
Montecatini	223.—	219.—
Dalmine	216.—	217.—
Minere del Siele	518.—	504.—
Ansaldo	59.25	59.—
Breda	520.50	518.—
Bianchi	134.50	132.50
Isotta Fraschini	132.50	131.—
Fiat	623.—	617.—
O.M.I. già Reggiane	124.—	125.—
Adriatica di elettr.	229.25	232.—
C.I.E.L.I.	304.—	380.—
Dinamo	411.—	409.—
Edison	390.—	386.—
Elettrica Bresciana	409.—	404.—
Selt Valdarno	1069.—	1060.—
Emiliana	755.—	750.—
Cisalpina priv.	238.75	231.—
Cisalpina ord.	240.50	238.50
Seso	109.—	107.25
Sip	73.25	71.75
Tirso	185.—	183.—
Vizzola	706.—	705.—
Merid. Elettr.	407.—	405.—
Orobia	189.75	187.50
Ovesticino	235.50	234.50
Romana elettr.	665.—	644.—
Terni	250.50	254.—
Unes	16.45	16.—
Marelli	122.—	122.—
Tecnomasio It. B.B.	143.—	138.—
Volta	187.75	157.—
Distillerie Italiane	252.50	252.50
Eridania	951.—	950.—
Raffin. Lig. Lomb.	1080.—	1070.—
A.N.I.C.	101.50	101.50
Italgas	17.02	16.86
Fondi Rustici	167.—	163.—
Beni Stabili Roma	312.—	311.—
Cartiere Burgo	500.—	490.—
Ciga	73.—	72.25
Cementi Bergamo	387.—	382.—
Pirelli Italiana	2180.—	2115.—
Pirelli e C.	980.—	951.—

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 34

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Aurora aveva, come lui, la grande passione dei cavalli; tutti e due avrebbero saputo interrompere un duetto d'amore per guardare passare un bel destriero e discutere il suo portamento o il suo manto. La prima volta che Florenzo vide Aurora, alla caccia alla volpe, ritrovò di nobildonne, guerrieri e diplomatici esperti di equitazione, ebbe un trasalimento da amoroso; affascinato dalla sua abilità nel cavalcare non l'abbandonò un sol momento con gli occhi e poi la complimentò in termini che le diedero la più deliziosa sensazione di piacere e di trionfo che ella avesse mai provato. La cavalcatrice della Pampa credette di esser diventata per lo meno una delle leggiadre eroine dell'Ariosto, leggere come le piume e veloci al par del vento.

La contessa Ginnasi, che desiderava segretamente di vedere l'elemento sud-americano aumentare in Roma (e che — d'altra parte — non conosceva minimamente il signor Urquiza) non si faceva alcun scrupolo di lavorare a suo detrimento, benchè amica di Giacinta che lo aveva sotto la sua protezione. Essa ripeteva senza interruzione al duca Altoviti che Aurora Sanchez, di buona famiglia borghese, piena di buone qualità fisiche e morali, intelligente, istruita, ardita amazzone, ricca e benefica, era proprio la moglie che faceva al caso suo alle esigenze della sua parentela, e quelle del suo titolo ducale. E Florenzo pensava di qual occhio la madre e la sorella, che sapeva che per lui pensavano ad una nobile fanciulla romana amica di casa, avrebbe visto il suo matrimonio con una forestiera tanto originale quanto sprovvista di titolo di nobiltà. Ed era obbligato a riflettere che questa ultra-moderna e dinamica esponente della gioventù argentina avrebbe fatto un formidabile contrasto coll'atmosfera quasi convenzionale di casa sua, concludendo però filosoficamente che già Roma ne aveva viste ben di peggio e che il tempo infine oltre che la migliore arma della Chiesa, è il migliore medico per tutte le antitesi umane. Altoviti non ignorava che Aurora era fidanzata perchè tanto lei quanto Giacinta e la signora Sanchez, avevano sempre parlato del giovane Pepe Urquiza che tanto pazientemente le attendeva a Buenos Aires. Però mentre nei primi tempi Pepe o Pepito era un nome che stava sempre sulle labbra della fanciulla a torto o a ragione (e forse come un incubo) adesso di Urquiza da lei non si sentiva più parlare come se veramente l'avesse dimenticato o se fosse intervenuta una rottura. Riuscirebbe egli ha farle rompere l'impegno? La rottura sarebbe stata in Argentina un grande scandalo mondano al quale forse la ragazza non avrebbe voluto pervenire. Sotto la sua apparente frivolezza il duca aveva indovinato e poi sperimentato una fermezza di carattere che poteva essere per lui un insormontabile ostacolo. Malgrado tali dubbi alquanto penosi egli notava però con soddisfazione che la fanciulla sembrava essere più sensibile alla di lui presenza: al suo avvicinarsi le lunghe ciglia battevano, l'angolo delle tumide labbruccie si contraeva rapidamente e per qualche istante la ben timbrata voce di Aurora si faceva rapida, nervosa commossa. Con lui era infinitamente più dolce che con le sue parenti e quando gli camminava a lato c'era in tutta la sottile persona come una incosciente e naturale sottomissione. Il cambiamento era però assai più reale e più profondo di quanto Altoviti poteva immaginare: la prima volta che, in una lettera di Giacinta il nome di Florenzo Altoviti le era caduto sott'occhi Aurora ne era rimasta come affascinata e si era figurata colui che lo portava come un giovane alto, bruno, di tratti regolari e signorili. Non solo vedendolo non ebbe poi una disillusione ma quando i suoi occhi ridenti e canzonatori incontrarono lo sguardo luminoso del duca romano essa provò un subito turbamento come per una tacita e consentita presa di possesso. In quel momento se per assurdo, egli avesse richiesto la sua mano gliela avrebbe senz'altro accordata di sua piena e consentanea volontà. Era stata conquistata di colpo, senza combattimento e la resa a discrezione sarebbe stata accordata con sommo piacere del vinto. Le attenzioni del duca, il fiero e perfin troppo bello patrizio, la lusingarono prodigiosamente; il confronto con Pepito si impose spontaneo e non fu favorevole per nulla all'uomo della pampa. La presenza di Altoviti le apportava, rinnovata, una gioia inesprimibile, mai prima risentita e i suoi sguardi e le sue parole le lasciavano una impressione che poi non si cancellava. Gli oggetti che gli appartenevano le sembravano indifferenti al contatto di tutti gli altri in apparenza uguali, come se quelli del duca fossero stati magnetizzati.

Aurora, che non aveva mai amato, si stupiva di questi fenomeni e considerava l'uomo che li determinava come un essere di una specie soprannaturale. Durante le loro passeggiate e le loro conversazioni il fluido divino che Don Pablo aveva tentato di rivelare a Giacinta si impadroniva del suo fisico, vero magnetismo senza possibilità di scampo, e creava in lei il grande miracolo dell'amore.

La signorina Sanchez aveva sempre avuto una grande predilezione per i titoli nobiliari e dal suo arrivo a Roma essi gli piacevano ancora di più. In casa di Luisella e delle di lei amiche aveva incontrato baroni, conti, marchesi e principi la cui razza era indiscutibilmente scolpita nei tratti fisici e nelle buone maniere. La disinvolta familiarità deferente colla quale essi la trattavano le aveva fatto pensare che, col suo sostanzioso patrimonio avrebbe ben potuto maritarsi nell'aristocrazia, nel suo spirito si formò e via via giganteggiò il rincrescimento degli impegni presi con Urquiza senza amore, e quasi per compassione. Man mano che la sua intimità con Altoviti si faceva più grande l'infedeltà all'impegno odioso prevaleva nel suo cuore fino a renderle fastidioso qualsiasi accenno all'esistenza del fidanzato.

Aurora vedeva con piacere che nella società romana si credeva al suo matrimonio con il duca: quando Altoviti si avvicinava a lei li guardavano e le donne sussurravano: quando egli entrava nel di lei palco al Costanzi o all'Argentina i binocoli li prendevano nel loro fuoco con viva curiosità. Aurora a mala pena riusciva a dissimulare la gioia che ne provava. Donna Giacinta seguiva atterrita l'inesorabile progresso di quella divampante passione e perciò le raccontò tutto quanto si sapeva degli amori di Altoviti con la contessa Eva. Aurora alzando le spalle ribatteva che a quel tempo Altoviti non conosceva lei. Ora era libero.

Ma Giacinta insisteva:

— Guardati dal rendere gelosa la bella contessa, ella potrebbe vendicarsi e forse anche pugnalarvi entrambi.

— Per me non temo che il vetriolo che deturpa la bellezza, ma mi immagino che una contessa non possa usare le stesse armi che una pescivendola della Boca! Tu non riesci a farmi paura!

E galamente, alzando le spalle, scrollò via da se la minaccia puerile.

Giacinta seguiva con crescente angoscia il romanzo che si viveva sotto i suoi sguardi attoniti e non poteva nemmeno disinteressarsene perchè l'innocente Aurora la prendeva abitualmente per complice. E poi nel suo interno l'anima un dì serena e calma, era turbata dai sentimenti più straordinari. La vista della intimità della nipote e del duca le causavano una irritazione che invano tentava di attribuire unicamente alla sua amicizia con Pepe Urquiza. Il pensiero che i due potevano maritarsi le era talmente penoso che le riusciva impossibile fermarsi su di esso. Avrebbe dato chissà che cosa per affrettare l'arrivo di Pepe Urquiza che le aveva telegraficamente risposto annunciando la sua partenza. Ancora 16 o 18 giorni ed egli l'avrebbe sbarazzata del peso piombatole sul cuore, quello «della sua responsabilità» essa credeva.

Altoviti contava sul carnevale per far progredire i suoi affari di cuore.

UN BALLO IN MASCHERA

E' una bella esplosione di follia che almeno per le strade ha cessato di imperversare. Ma Roma, come alcune poche altre città, conserva l'uso dei veglioni, di un carattere mondano e intimo, cioè non eccessivamente scapigliato e sconveniente.

(continua)

Silenzio, un poeta piange

Chiamò il suo fido Bruno, il ragazzone che egli aveva allevato, giorno per giorno con l'impulso e l'ansia della sua generosità a flussi e riflussi, durante gli anni più incerti e più combattuti della sua vita, quando senza il becco di un quattrino in tasca, aveva deciso di abbandonare la carriera del libero professionista, per buttarsi a capo fitto nella scia turbinosa degli affari commerciali, conseguendo sulle ali d'oro della fortuna, il più completo successo

— Bruno, chiunque, oggi, mi cercasse, risponderete che non ci sono. Importatori, esportatori, clienti, fornitori, per una volta tanto mandateli al diavolo; intendo di non essere disturbato da alcuno, perchè almeno per ventiquattr'ore voglio evadere da questo retaggio di cifre e di responsabilità economiche che fa credere ai miei simili in una felicità che non esiste. Giacchè nell'intimo della mia anima, nessuno lo sa, nemmeno voi Bruno lo sapete, queste catene — che si potrebbe, appunto, pensare rappresentassero gli ormeggi della mia felicità — sono invece i ceppi inesorabili di una prigionia mortale, nella cui ombra senza calore e senza umanità un uomo ha abdicato a sè stesso, decretando la propria fine.

Bruno, dietro le limpide lenti della sua rispettosa miopia già precocemente assuefatta al grigiore monotono ed uniforme della rinuncia, fissò con i suoi occhi sempre sorridenti alla stessa maniera, il principale; poi come fanno tutte le persone che servono fedelmente, annuì e in silenzio, tirandosi delicatamente dietro di sè l'uscio della stanza, lentamente uscì.

Ora, Enrico Ressi, secondo il suo desiderio, era rimasto solo chiuso in quella sua camera da lavoro di color rosa sbiadito, con quei suoi mobili ottocenteschi privi di gusto a cui per giunta un sottile velo di polvere dava un più diffuso senso di tristezza. Dietro l'ampio tavolo rettangolare scevro di ricercatezze esteriori, adattato a scrivania, con pudica e delicata negligenza stavano accatastati i «suoi» libri; quei libri che egli aveva adorato e che da anni non toccava più.

Sul tavolo una distesa di carte buttate alla rinfusa riflettevano il vero carattere del loro titolare ed il chiaro bisogno di cercare, nella fugace illusione di quella voluta ed apparente trascuratezza, uno spiraglio di libertà per uno spirito schiavo di un destino non suo, cupo ed indifferente alle bellezze del cuore.

In quell'effimero isolamento, creato dal suo fragile arbitrio, Enrico credeva di trovare finalmente la via della liberazione. L'aver rotto per un istante i rapporti ufficiali con il mondo esterno, gli dava una strana ebbrezza; il respiro gli sembrava più facile ed il sangue pareva che avesse preso a scorrergli nelle vene, con ritmo giovanile e festoso. Profondamente sconvolto da quella avvincente chimera, inconsueto, ogni suo pensiero s'ingorgava e scompariva fra gli incalzanti flutti di una crescente marea di vaghe sensazioni fisiche, che lo estenuavano.

Macchinalmente si portò una mano alla fronte e sentì che essa bruciava; un sudore gelido ed implacabile gli serpeggiava per tutto il corpo; forse quel suo male misterioso e crudele, che dieci anni addietro l'aveva portato fuggiasco e delirante in una clinica fiorentina, stava per riprenderlo?

A quella drammatica ipotesi, Enrico reagì con tutte le sue forze; poi per convincersi che quell'idea pazzesca altro non era se non la assurda fantasia del suo presente stato d'animo assetato di sogno, rise di un riso alto e tagliente, che si andò ad infrangere sulle scialbe pareti di quella sua stanza, dove la luce fresca e briosa del sole compariva di rado, mentre al suo posto invece spesso si affacciava senza scintillio l'oro livido ed inerte del freddo affarismo.

Con le mani attanagliate dietro la schiena, Enrico fece alcuni giri avanti in dietro, ma quel convulso andirivieni, ben presto gli procurò dei paurosi capogiri, che l'obbligarono a sedersi a quel suo tavolo ingeneroso ed ostile con il quale ogni giorno doveva trovarsi a contatto per ragioni tanto opposte a quelle che egli aveva sempre accarezzato nel fondo chiuso e segreto delle sue aspirazioni.

Seduto, gli parve di sentirsi meglio. Una cornicetta d'argento, con dentro l'immagine scolorita di sua moglie ritratta con i figli, attrasse il suo sguardo ed ebbe il potere di placarlo alquanto. Dal cassetto del tavolo prese fuori alcune carte ingiallite dal tempo; frammenti di poesie incompiute, imbalsamate dagli anni, su quei poveri fogli spenti e privi di vita.

In essi, Enrico Ressi, riviveva i giorni più belli della sua irrequieta adolescenza a cui il vigoroso profumo della sua terra forte e bruna di Romagna, il colore acutamente turchino del suo cielo di Cesena e le folate d'aria salsa ed impetuosa che provenivano da quel suo vicinissimo mare Adriatico, davano la audacia di osare l'inosabile, in nome della più spregiudicata e risoluta giovinezza.

Sollevò pigramente quei fogli sdruciti, ma non gli riuscì di leggere un rigo: ormai la sua mente inseguiva disperatamente, sulla pista levigata dei ricordi, i lontani fantasmi del passato.

Risorgevan, così, nella sua mente turbata, le memorie più liete e più tristi d'ieri. L'affetto materno e quello più contenuto ma altrettanto vasto di suo padre, Colonnello dei Carabinieri. Le prime baruffe e le prime sassate con gli altri ragazzi del paese e le successive battaglie politiche, nelle infuocate fucine cesenate del più acceso mazzinianismo. I tempi gai dell'età studentesca e poi le prime amarissime lagrime, con la repentina morte dei genitori. Quindi, l'addio alla casa avita, il distacco da «Bob» il fulvo cagnolo del farmacista, con il quale aveva trascorse tante e tante ore in buona compagnia, allorchè sentiva il bisogno di nascondersi fra il verde della campagna alla ricerca di un rifugio proclive al sogno a cui il suo temperamento di poeta anelava. La partenza da Cesena in una mattina assolata di aprile, l'affannosa ricerca di un impiego a Bologna, la miseria, la fame. I primi versi scritti in una soffitta, il primo impiego, il primo amore, il giorno delle sue nozze, la nascita di Adriana e, dopo, altre poesie ed altre lagrime. Intanto, lontana da lui, si spegneva lentamente nel fiore degli anni sua sorella, l'*Angelo Custode* al quale si rivolgeva, dopo aver compiuto qualche monelleria, per ottenere il perdono paterno. E l'immatura fine di suo fratello Giorgio, scomparso a vent'anni in un sanatorio tubercolare, e il calvario della sua vita di libero professionista, allorchè per ragioni estranee alla sua volontà fu costretto a lasciare l'impiego. Infine, la sua ascesa come uomo di affari, il rifiorire della sua personalità, il rifiorire degli amici, dai quali in un primo tempo era stato abbandonato, il vano tentativo di ritornare ai suoi libri e l'angosciosa sfiducia, che era subentrata in lui come poeta. L'aspro risveglio al crudo giorno della sua nuova esistenza senza più palpiti di rimo, nè fughe di sogni.

Stretto da quel cerchio acuminato di memorie, Enrico Ressi, reclinò il capo sul tavolo e pianse. Nel silenzio di quella sua stanza avvolta nell'ombra i suoi singhiozzi si ripercossero come mesti rintocchi di campane, mentre già nella strada lo squillante vociare dei passanti saliva sino a lui come il beffardo monito del mondo, che sembrava dicesse: stolto perchè piangi! Sappi che l'umanità non si cura del pianto dei poeti!

Subitamente, però, Enrico si riprese; si alzò di scatto, lacerò con decisa violenza quelle vecchie inutili carte, nelle quali era racchiuso il segreto della «sua» anima, quindi si affacciò sull'uscio e chiamò il suo fido Bruno:

— Sentite, ho cambiato d'idea; oggi, come ieri, come domani e come sempre, io sono qui solo ed unicamente per i miei affari. Chiunque mi cercasse, risponderete che ci sono.

E Bruno dietro le limpidi lenti, della sua rispettosa miopia fedele ed obbediente con il medesimo sorriso stereotipato con l'aveva rivolto dianzi, annuì e, tirandosi delicatamente dietro di sè l'uscio della stanza, lentamente uscì. Però questa volta gli era parso di capire, che nel suo principale era avvenuto un fatto nuovo. E non si era sbagliato. Infatti in Enrico Ressi era morto il poeta ed era rimasto soltanto il signor Ressi, esportatore di frutta, temuto ed onorato sui mercati e nelle banche come avviene nel regno degli affari dove è usanza temere ed onorare soltanto quelli che sono un qualcuno.

Pio dal Fiume

Castelli napoletani: Casaluce

NAPOLI, 23.

A pochi chilometri da Aversa, nel più ubertoso angolo della Campania Felice, fra alti pioppi, sorge, signoreggiando il paese circostante, il Castello di Casaluce. Fu, a vicenda, fortezza, casa di caccia, monastero ed ora non è che il ricordo di quello che fu il suo insigne fastigio. I suoi saloni accolsero re, regine, imperatori; vi fu corte signorile e dimora dei più grandi personaggi del Regno nel XIV secolo. La Chiesa del Castello vanta una bellissima Madonna bizantina che troneggia sull'altare maggiore.

Il Castello fu feudo normanno: Rainulfo ne fu il primo Signore. Nel secolo XIII passò ai del Balzo e poi ai monaci Celestini, i cui abati portarono i titoli di Baroni del Castello di Casaluce. Qui alloggiarono Re Ladislao, l'Imperatore Federico III, Eleonora del Portogallo, Alfonso d'Aragona, Carlo V.

Soppresso l'ordine Celestino, il fastoso maniero andò sempre più decadendo. Resta di gran rilievo la Chiesa con le sue opere d'arte e i preziosi vasi che la leggenda vuole fossero quelli nei quali Gesù Cristo fece il miracolo di cangiare la acqua in vino alle nozze di Cana.

Saluto aereo alle città di Dalmazia

Tutto come a Chioggia e a Parenzo, anche l'odore, anche il colore dell'aria

(Dal corrispondente aeronautico dell'Ente Stampa)

Un grande velario soffice e spumoso precipitava dal sommo del cielo verso la terra. La luce del sole filtrava ancora, luce crepuscolare, da qualche strappo, e formava un'immensa aureola dorata a raggera che coronava l'aspra vetta del monte Nevoso come la testa di un dio. Poi cominciarono a battere sui vetri del mio aeroplano le prime goccie di pioggia. Le piccole perle camminavano rapide portate dal vento sui vetri della cabina.

Vidi fra le roccie puntute della montagna un tratto di terreno pianeggiante, come un tetto piatto incastrato fra le guglie di una cattedrale. A motore ridotto mi calai a spirale dentro a quell'imbuto carezzando con le ruote il dorso rugoso della montagna. C'era un capannone solitario al margine del campo e c'era qualche uomo sul campo. Gli uomini che erano sul campo accesero una manciata di sterpi umidi e fumosi per avvertirmi di come il vento mulinava sul fondo dell'imbuto. C'era un solo modo di metter le ruote su quel terreno sassoso e duro come il greto di un torrente: a quel modo, con il vento in coda, mi calai. E con lo aiuto dei freni tutto andò per il meglio.

Quando scesi dall'aeroplano sentii parlare abruzzese. Erano militi abruzzesi in terra del defunto regno di Jugoslavia. Trenta uomini e un ufficiale a presidio dell'aeroporto di fortuna.

«Come va.» — «Si campa» — «un poco in solitudine, mi pare» — «Siamo qui da tre giorni. La solitudine non ci fa paura. Siamo avvezzi alle gole dell'Appennino e al vento della Maiella».

Quando svanirono i piovaschi mi aiutarono a rimettere in moto l'aeroplano. E a spirale, come v'ero disceso, risalii le pareti dell'imbuto, svettai a pelo della roccia carsica delle alpi Bebie astiosa e dura e infinita come le onde del mare vivo, e mi buttai sopra, l'acqua verde della costa di Dalmazia fra il ricamo minuto delle isole innumerabili

Il motore ronzava monotono e regolare sui millenovecento giri del regime di crociera. Come il vento quando soffia e urla nelle notti di bufera anche il motore dopo un poco, se l'ascolti, lo senti parlare. Son le parole, non dette dei tuoi pensieri.

Io non so chi avessi preso a bordo, sulla mia destra, nell'aeroporto di Grobnico. Certo mi sembrava di non essere più solo. Guardavo a sinistra, lungo la costa meravigliosa del canale della Morlacca adagiata nel sole del meriggio, e sulla mia destra sentivo parlare. Erano forse le parole non dette dei miei pensieri o era qualcuno che avevo preso a bordo nel posto vuoto del mio aeroplano.

Le doline, sul dorso dei monti di Dalmazia, erano come goccie di pioggia cadute nella polvere e come la valva aperta di un'ostrica con dentro la preziosa perla: un poco di terreno soffice raccolto nella conca e coperto dalla peluria verde del grano. Sulla strada del litorale, lenti come formiche, sfilavano gli autocarri infrascati di una nostra divisione, colonne di rifornimento. Io non viaggio sul rigoroso binario di una rotta e con l'assillo di un orario da rispettare come un apparecchio dell'Ala Littoria.

Mi piace seguire i capricci del desiderio, curvare la prua come curva la costa bizzarra e fantasiosa di Dalmazia, andarmi a vedere tutti i castellacci diroccati dei veneziani, tutti i campanili ch'escono come asparagi dalla terra al centro delle piccole città bianche, andare a scuriosare dentro al mistero profondo delle insenature tortuose dove un veliero che cammina incrina il vetro dell'acqua calma come la punta di un diamante.

«E' bella la Dalmazia — mi diceva la voce dell'uomo che avevo accanto — è bella come nessuna altra terra al mondo. Il mare fra isola e isola è calmo liscio e azzurro come la bandiera di Spalato. Non è mare di palude, è mare profondo, mare vivo. I lauri e i cipressi allignano sulla sua sponda e fra le rocce della montagna odorano la salvie e i rosmarini. Andiamo a vedere quel piccolo paese laggiù posto sul fondo dell'insenatura?».

«Andiamo» rispondevo.

Un piccolo paese come ce n'è sulla costa di Dalmazia. Il campanile corto e quadrato, la chiesa di robusta ispirazione romanica, le vele sullo sfondo del porto, tutto come a Chioggia, a Malamocco, a Parenzo, anche l'odore, anche il colore dell'aria. Dall'aeroplano non si vedono i brutti e bislacchi caratteri cirillici con cui i serbi han tentato d'imbastardire queste case dei veneziani. Tutto come a Malamocco, a Parenzo, a Chioggia.

«Non è bela la mia Dalmazia?» diceva l'uomo che avevo accanto.

«E' bella sì — rispondevo — ma c'è qualcosa che non mi garba».

Nelle piccole città, poste a semicerchio in gran confidenza affettuosa sul piccolo porto, vedevo soldati italiani, autocarri, carrette, il vedevo in volto da trenta metri di quota e tutti salutavano il bizzarro aeroplano.

«L'esilio — diceva l'uomo che avevo accanto — questa tortura dei tempi antichi, questo supplizio che imparammo dai testi della scuola, ma che sembrava abolito dai tempi moderni, una sola gente lo sopportava ancora, una gente dispersa e raminga: i dalmati. Le statistiche dei serbi e l'opinione del mondo non hanno mai tenuto conto dei mille e mille dalmati che, piuttosto d'imbastardire sotto il giogo, sono andati in esilio».

Ecco, ora mi pareva di riconoscerlo l'uomo che avevo accanto. Era un vecchio bianco con una gran barba dal volto severo, ma dall'occhio buono. Si chiamava Domiacussi ed era mio preside al tempo del Liceo. Era ed è italiano di Traù, italiano in esilio. Come tanti altri italiani di Dalmazia, della stessa tempra dei dodicimila che traversaron l'Adriatico per difendere Venezia dalla bufera napoleonica, piuttosto che imbastardire sotto il giogo serbo preferiron l'esilio. Quante volte non avevo pensato e sperato sui banchi del liceo, quando gli occhi del vecchio bianco s'inumidivano di lagrime parlando e raccontando della sua Dalmazia, quante volte non avevo pensato e sperato e desiderato di riportarlo io, a casa, nella sua Traù?

Dal fondo cieco del canale della Morlacca avevo tagliato la penisola di Zara. Zara l'avevo lasciata alla destra. Puntavo su Sebenico.

«Ora ho capito cos'è che non mi garba — dissi —; queste città veneziane della costa, queste chiese romaniche, questi palazzi di Antonio e di Pierpaolo dalle Masegne mi fan figura d'alberi di giardino in mezzo alle erbacce. I leoni e gli archi di Venezia intristiti da una banalità che li soverchia e tenta di soffocarli»

«La grande borghesia italiana di Dalmazia — disse il vecchio — tenne testa per oltre un secolo alla piccola borghesia slava che tentava di prevalere. Borghesia slava con un buon sessanta per cento di analfabeti. Gli italiani in Dalmazia sono l'aristocrazia: ogni italiano conta per cento degli altri plebei Tennero testa alla piccola borghesia slava per oltre un secolo e fu battaglia non minore delle sette orribili guerre che fra il quattro e il seicento le città veneziane di Dalmazia sostennero sempre vittoriose contro i turchi».

Apparve lontano fra la leggera foschia del meriggio il torrione quadrato della città di Traù. Quattro campanili a cuspide e un costellaccio diroccato, la piazza del municipio e la magnifica loggia.

«E' bella la mia Dalmazia» disse il vecchio. Poi non lo sentii più parlare. Penso che sia scesa a Traù a casa sua, finalmente, dopo tanti anni d'esilio. Ve lo ha portato con il cuore e con l'aeroplano un suo scolaro — neanche il migliore, a dir vero — al seguito dei soldati italiani che sulle torri venete di Dalmazia hanno issato il tricolore.

Io proseguii nel mio volo. Andai a salutare dal cielo le altre città liberate. Spalato e Ragusa e Cattaro e Perasto.

Arrampicai su per il monte alla ricerca di un campo dove mettere le ruote. Monti scuri chiazzati di gran boschi di quercia. Risalii il canale della Narenta, un bel fiume largo e placido che si perde in fanghiglia e paludi verso la costa.

Cercavo l'aeroporto jugoslavo di Mostar che la carta e le informazioni davano per un ottimo campo.

Lo trovai infatti, dietro ad una piega del monte. Era un bel campo, vasto e quadrato. Ma, accidenti agli aviatori italiani, era ridotto ad un colabrodo. Per una volta tanto anch'io avevo peccato di sfiducia sull'effetto delle bombe.

I capannoni dell'aeroporto erano completamente distrutti e la pista d'atterraggio sembrava un campo coltivato di primavera quando i contadini preparano le buche per piantare gli alberi da frutto.

Grandi crateri ad imbuto allineati e compatti. Non c'era una striscia da poter metter le ruote.

Non presi terra sull'aeroporto di Mostar.

Leone Concato

LA SCUOLA DELLA G. I. L.

di specializzazione militare

La Scuola della G.I.L. di Specializzazione Militare in Bolzano sta per iniziare il suo terzo anno di vita. Sorta per ordine del Duce con foglio di disposizioni del 29 agosto 1939 XVII n. 1401, essa ha in questi primi anni di vita assolto brillantemente il proprio compito di vivaio, di sacrario, di fonte purissima delle giovani forze fasciste.

I principii dell'etica e dello stile fascista incidono fortemente sugli allievi, preparandone degli ottimi sottufficiali specialisti per le nostre forze armate. Accanto all'insegnamento scolastico delle scuole professionali v'è la vera e propria specializzazione nei più svariati settori che possono interessare l'avvenire della Nazione. La vita militare di Caserma viene svolta in pieno suffragata dall'entusiasmo commovente di questi giovani che costantemente anelano ad ogni primato: nello studio, sulle nevi, nelle parate, ma sopratutto di divenire parte integrante delle Forze Armate e di poter così offrire tutta la loro vita alla Patria.

L'orgoglio di indossare l'uniforme grigio-verde, di prepararsi a realizzare i sacrifici dei fratelli che oggi offrono il sangue su tutte le fronti di guerra e di perpetuare la vitalità della Rivoluzione è per sè garanzia di un sempre migliore avvenire della Scuola di Specializzazione Militare della G.I.L. in Bolzano.

CACCIA

L'eterna barbosa discussione

Costruzione della... distruzione

Ci eravamo, francamente, quasi scordati delle recenti discussioni svoltesi pro e contro il restrizionismo venatorio — intendendo per tale una migliore regolamentazione e sopratutto una miglior pratica dello sport della caccia, non già perchè esse fossero prive di qualsiasi importanza, ma semplicemente perchè avvenimenti di ben maggiore rilievo, che impegnano e dovrebbero impegnare l'attenzione di tutti gli italiani e distoglierli da qualsiasi diatriba più o meno sterile e da qualsiasi discussione malamente degenerate in attacchi personali, ci avevano rese pallide e scialbe queste modestissime battaglie cartacee, mentre altre vere e gloriose battaglie stanno sostenendo i nostri figli e i nostri fratelli per la maggior grandezza della Patria.

Non altrettanto, invece sembrano essersi scordati di noi, modestissimi fautori di una migliore disciplina venatoria, i patroni di tutte le libertà e di tutte le concessioni, i quali, abbandonata la vera materia della discussione, non solo hanno fatto immediato ricorso al vilipendio, all'ingiuria ed alla diffamazione, uniche armi del loro residuo bagaglio di idee ma hanno addirittura fatto trapelare minaccie di gravi ed immediati provvedimenti, le quali non solo lasciano perfettamente tranquilli ed indifferenti noi che scriviamo, ma anche i dirigenti degli organi venatori udinesi, i quali hanno la coscienza a posto e sopratutto le carte in regola, e non si lasciano così di leggeri impressionare dalle sfuriate più o meno grossolane, contenenti le più enormi falsità che finora siano mai state scritte in fatto di caccia, di uno qualsiasi di questi esponenti del liberismo venatorio spinto ad oltranza o meglio con le.... valvole in testa.

Infatti, dopo di avere settimanalmente e per qualche mese ormai a questa parte tentato di distribuire a buon mercato manate di fango e di disprezzo contro quanti hanno avuto al loro occhi il torto di scrivere in modo non conforme alle loro opinioni (sarà pur lecito, si spera avere delle opinioni in fatto di caccia!) e di trovare dei giornali disposti ad accettare e a retribuire — come è costume di tutti i giornali che si rispettano — i loro scritti venatori, questi egregi signori, confortati da qualche claudicante informatore udinese, ormai perfettamente identificato, al quale non è parso vero di aggrapparsi alla tesi delle massime larghezze per sfogare certi suoi risentimenti verso i dirigenti venatori udinesi, tornano ancora alla carica colla pretesa di mettere questi ultimi sul banco degli accusati.

E scrivono, fra l'altro, che «l'indifferenza con cui è stata accolta in ogni ambiente la rinnovata campagna restrizionista è risuonata pesante sui cuori già angosciati di alcuni dirigenti venatori veneti e dei loro megafonisti». Proprio così. Ora noi non sappiamo, per il vero quanto i cuori dei dirigenti udinesi siano..... angosciati per questi fatti, ma siamo tentati, enz'altro di escluderlo, e per nostro conto lo escludiamo del tutto, perchè, grazie a Dio, l'angoscia non ci prende per queste piccole e futili cose della caccia. Ma che si possa parlare di «indifferenza» proprio su quella rivista venatoria che da quattro o cinque mesi a questa parte non fa che dedicare la prima, la seconda e talora anche la terza pagina a questi argomenti, e proprio da parte di coloro che non hanno fatto che scrivere nel frattempo articoli contro il restrizionismo, questo vivaddio, ci sembra proprio il colmo per lo meno della amnesia!

Scrivono anche, i fautori delle libertà venatorie (quasi che queste libertà si confacessero alle povere sorti attuali della caccia italiana) e i cultori dei tragici roboanti frasari che pure male s'adattano, per la verità, al tema per sè stesso tenue e leggero della caccia, che «contro i programmi distruttivi del riservismo sociale stanno quelli costruttivi (sic!) del liberismo».

Ed il curioso ed anche l'ameno (non mancano motivi di amenità in questa pretesa.... tragedia!) si è che queste parole sono stampate proprio di fianco ad un altro articolo, dovuto al camerata L. Travascio, intitolato «Bracconaggio piaga della caccia», al quale rimandiamo (Il Cacciatore Italiano n. 15 pag. 1) i nostri assennati lettori che vogliono apprendere quali siano i risultati costruttivi del liberismo.... — Via, almeno si abbia la accortezza di non mettere il diavolo in compagnia dell'acqua santa!

E facciamo punto, perchè non vale la pena di insistere. E ai nostri colleghi scrittori e pubblicisti, ai quali si avrebbe la pretesa di imporre il silenzio dopo anni di loro attività giornalistica spiegata sempre a favore delle migliori sorti della caccia, diciamo: «Coraggio e avanti, chè il buon senso finirà per trionfare!». E ai dirigenti venatori udinesi, i quali si sono meritati la stima e l'apprezzamento di tutti gli onesti e di tutti i veri cacciatori per la loro rettilinea e solare attività, auguriamo di non lasciarsi prendere il cuore dall'angoscia..... in vista della prossima annunciata resa dei loro conti irregolari e della scoperta delle loro.... tenebrose macchinazioni.

Venator

Note di chiusura e sorveglianza sui cani

La caccia primaverile si è chiusa deludendo ancora una volta le speranze dei cacciatori perchè, anche l'ultima quindicina, benchè confortata da frequenti pioggie, non ha portato a quell'aumento del ripasso in cui il cambiamento del tempo dava diritto di sperare.

Infatti, i crocoloni sono mancati completamente; i beccaccini furono scarsi ed i ralli o voltolini, non raggiunsero neanche lontanamente l'abbondanza di certe annate trascorse. Un tenace ed esperto cacciatore, in dieci giorni di caccia da mane a sera nella zona di Muzzana, è riusito a ragranellare una quarantina di voltolini e una diecina fra becchi-lunghi ed altri uccelli.

E fu tutto.

Vi è stato invece un discreto movimento di marzaiole, anche negli ultimi giorni, per cui dagli accaniti di ogni giorno se ne è potuto uccidere un po' dovunque, anche nel medio Friuli.

* * *

Ed ora che tutte le cacce sono chiuse (quelle di maggio sul litorale non c'interessano) raccomandiamo ai cacciatori di tenere a casa i cani, anche da ferma, o per lo meno di non portarli in aperta campagna; di sorvegliare che i segugi non rompano troppo spesso il collare o la catena, e di tenere a bada soprattutto i cani da pagliaio che i contadini hanno il malvezzo di condurre con sè, quando si recano al lavoro lasciandoli poi scorazzare pei campi in cerca di nidi di leprotti e di quanto capiti loro sottomano. Per la repressione del bracconaggio canino facciamo assegnamento sulla intensificata sorveglianza degli agenti dell'ordine e nell'interessamento personale di quei cacciatori che hanno a cuore le sorti della caccia.

Ed ora arrivederci in agosto.

Sart.

I compiti dei Comitati della Caccia

Minacce infondate...

La rivista «Il Cacciatore Italiano» ha riportato nel suo numero del 20 aprile corrente dalle «Note venatorie» del giornale «Il Messaggero» dell'11 stesso mese un articolo a firma Giord. (leggi Giovanni Giordano)) intitolato «I compiti del C. P. C.».

In detto articolo, che, prendendo lo spunto da una recente circolare del Ministero dell'Agricoltura e Foreste a proposito della formulazione delle proposte per il calendario venatorio da parte dei Comitati Provinciali della Caccia vorrebbe essere una.... aggiunta alla derrata in tema di consigli e di osservazioni a questi Organi consultivi periferici del Ministero, si dice che: «Di conseguenza, quindi, il Ministero stabilisce in modo preciso che i voti che verranno formulati nelle riunioni dei Comitati non debbano lasciare questioni insolute, nè provocare malcontenti dovuti alla eventuale prevalenza di maggioranze, che potrebbero formarsi durante le discussioni stesse».

E poco più innanzi (la lingua batte....), a proposito della proposta avanzata al Ministero dal C. P. C. di Udine per l'accoglimento di voti di Comuni e Sottosezioni Cacciatori della Provincia intesi ad ottenere una facoltà di riservare il territorio del Comune a favore dei cacciatori locali, sull'esempio di quanto è concesso dalla legge attuale per la zona delle Alpi, è scritto quanto segue testualmente: «....si son avuti ancora recentemente dei casi di assoluta e grave inobiettività. Non ultimo quello di Udine che, in aperto (sic) contrasto con la legge e con i diritti dei cacciatori udinesi, proponeva alle superiori autorità l'estensione del riservismo sociale a tutta la Provincia. Di fronte a questo fatto la revoca del C.P.C. di Udine rientrerebbe nei casi previsti dall'ultima circolare ministeriale, in quanto esso ha dimostrato di non possedere quella serenità necessaria all'espletamento dei propri compiti».

Al camerata Giord., estensore delle «Note venatorie» del «Messaggero», riportata con evidente compiacimento dalla rivista milanese, il quale ha creduto anche da quel pulpito di additare non solo al disprezzo dei cacciatori, ma anche al severo ed autorevole biasimo del Ministero l'operato del C. P. C. di Udine, ci permettiamo di far osservare quanto segue:

1) che, per quanto concerne in genere i voti dei C. P. C., non solo riteniamo praticamente impossibile che essi debbano risolvere tutte — diciamo tutte — le questioni, compito che non si può onestamente demandare a forze umane in fatto di caccia, in quanto contentare tutti i cacciatori non è neppure opinabile, come lo stesso Giordano ha scritto in uno degli ultimi numeri della rivista «Diana Venatoria»; ma ci domandiamo che cosa stanno a fare i C. P. C. se «la prevalenza di maggioranze» nel loro stesso seno non può e non deve avere la autorità e la capacità di imporre la propria volontà, risultante da maggioranza di opinioni e di decisioni, semplicemente per il timore di creare dei malcontenti. Forse che si dovrà tener conto della volontà della minoranza in seno agli stessi C. P. C.? Ringraziamo il camerata Giord, di averci insegnato (finchè si vive si impara!) questo nuovo sistema ri concretare e giuridicamente fissare a volontà decidente di un organo sia pure consultivo nei confronti del suo superiore Ministero.

2) che, per quanto concerne gli addebiti mossi al C. P. C. di Udine addebiti che riguardano la formulazione di un voto, l'espressione del voto stesso è perfettamente consentita dall'art. 83 del T. U. venatorio, il quale ai capoversi c) ed e) esplicitamente sancisce che i C. P. C. hanno il compito di esaminare e trasmettere, con motivato parere, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, i voti formulati in materia venatoria e suggerisce le proposte ritenute rispondenti agli interessi venatori della Provincia» e di «far proposte allo stesso Ministero su ogni altra questione in materia di tecnica e di esercizio venatorio che venga sottoposta all'esame del Comitato stesso» (sembrano dettate apposta, queste frasi, per il caso del C. P. C. di Udine!);

3) che, sempre in merito agli addebiti suddetti la revoca del C. P. C. di Udine non rientrerebbe affatto nei casi previsti dall'ultima circolare ministeriale, in quanto il voto formulato dal C. P. C. di Udine concernente l'estensione facoltativa di una disposizione vigente per la zona delle Alpi non ha niente a che vedere con le proposte di calendario venatorio — di cui si occupa la circolare ministeriale citata, artificiosamente interpretata secondo i.... desideri personali del camerata Giord. — e non è stato affatto formulato in sede di discussione di proposte per il calendario venatorio.

Ecco tutto. E non aggiungiamo di più, perchè ogni nostro ulteriore rilievo sarebbe superfluo. Per quanto ci consta, il C. P. C. di Udine, per sua fortuna o per suo merito, non ha certo bisogno, quanto alla conoscenza della legge venatoria ed al modo di corrispondere alle legittime esigenze del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nè dei consigli nè dei moniti nè — meno che meno perchè non sa che farsene — delle minacce del camerata Giord.

Zaneto

Esche e metodi di pesca per l'aprile

Tutti i pesci, nell'aprile, sono in movimento. I ciprinidi svegliati a nuova vita, dopo il lungo torpore invernale, risalgono i canali in cerca avida di larve ed abboccano con facilità e sicurezza alle esche di fondo. Le pioggerelle lievi e localizzate dell'aprile che difficilmente riescono ad aumentare in modo sensibile il corso di un fiume (tutt'al più possono variare un po' la colorazione in giallognolo) servono tuttavia per impiegare la lenza a tutto fondo.

In acque limpide, scrutando nelle insenature profonde e tranquille noi scorgeremo una infinità di pesci bianchi che lentamente si muovono come se fossero in mostra in un acquario, scendendo in profondità o risalendo verso la superficie, sembrerebbe che si fossero tutti lì raggruppati per partecipare ad un misterioso rito; in tanta abbondanza ed in un luogo così immune da scabrosità ed accidentalità di rive o di acque, il pescatore può pensare che risulterà assai facile insidiare quei pesci ma dopo i primi tentativi infruttuosi, subito sarà costretto a ricredersi, infatti quei pesci così ben visibili incredibilmente rimarranno indifferenti a qualsiasi allettamento di esca. Perchè? Mistero! Forse svelato da un detto comune ai vecchi pescatori fluviali i quali ci sentenziano: «I pesci, nell'aprile, che vagolano nelle acque morte, sono abbacinati dall'amore!». Il cannista che voglia far buona preda in questo mese, deve insidiare il pesce, in acque vive, nelle rapide dei canali, nelle correnti delle cascate cioè dove l'acqua sobbalza. E' in simili luoghi che i pinnuti sono in agguato ed una buona mosca piazzata fra lo spumeggiare della corsa non tarderà ad ottenere il buon successo.

Per la pesca alla superficie l'aprile è ricco di esche naturali: mosche lucciole, libellule, coccinelle, farfalle, avaliette, api, ecc., un esercito addirittura di insellucci alati che voi potrete ben sorprendere alla mattina, posati sulle erbe delle rive del fiume ancor umide di rugiada e ne sarà assai facile l'impossessarsene prima che il sole abbia asciugato le alucce a questi instancabili volatori.

Dovendo forzatamente impiegare le mosche artificiali siate sempre cauti non esagerando nè in colori troppo vivaci nè in voluminosità.

Per le esche di fondo: il lombrico rosso, il gamberetto di fiume, la larva della libellula, il mannone 1).

Proibizioni e divieti di pesca per l'aprile

Il R. Decreto 22 novembre 1914 n. 1486: «Regolamento per la pesca fluviale e lacuale» reca per il mese di aprile i seguenti periodi di divieto di pesca:

Temolo: dal 1. marzo al 31 maggio.

Gambero: dal 1. aprile al 30 giugno.

L. T.

(1) Per la trota in questo mese è particolarmente indicato il Devon o pesce da lancio. (N. d. R.)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La Giornata della Tecnica

La lotta per l'autarchia sarà condotta a fondo con quello stile che si chiama «volontà del Fascismo».

MUSSOLINI

La Giornata della Tecnica, che come è noto si svolgerà il 4 maggio p. v., è una manifestazione nazionale il cui significato, della massima importanza, è del tutto singolare. Non si deve pensare che la Giornata della Tecnica perchè organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale e quindi dai suoi organi dipendenti — le scuole — sia manifestazione soltanto scolastica; no, più che manifestazione scolastica essa è manifestazione di carattere altamente politico e sociale.

Il Governo fascista ha sempre ed in ogni campo seguito con le più attente cure lo svolgersi della vita della Nazione e quando ha riscontrato deficienze in certi settori è intervenuto nel modo più energico.

Un problema della massima importanza non va trascurato da qualche anno in Italia: lo sviluppo delle attività tecniche nazionali in ogni campo, determinato dalla necessità da parte degli italiani di raggiungere le mete additate loro dal Fascismo ed il conseguente bisogno di possedere un adeguato numero di tecnici esperti e così capaci di attuare le mille iniziative industriali, commerciali, agrarie, marinare, tutte miranti all'indipendenza economica: all'autarchia.

Problema politico e sociale, come si capisce, di altissima portata e che deve essere risolto nel più breve tempo possibile se si vuole che l'Italia mantenga il suo posto di potenza imperiale o, meglio ancora, continui e maggiormente si affermi nella sua missione di educatrice di popoli, banditrice di progresso e di civiltà.

La Nazione perciò si è rivolta anzitutto alla Scuola, fucina di energie intellettuali e successivamente alle organizzazioni tecniche nelle quali queste energie si inquadrano praticamente per esplicare la loro attività.

Una prevenzione che bisognava correggere nel campo strettamente scolastico era quella per cui le famiglie si sentivano inclinate ad indirizzare i loro figlioli agli studi non tecnici, anche se essi non dimostrassero attitudine, quasi che questi potessero assicurare un tranquillo avvenire ai loro figlioli e che gli studi tecnici, ritenuti erroneamente dai più di rango inferiore, questo avvenire non avessero la possibilità di assicurare: da ciò la necessità mediante una manifestazione di carattere nazionale di far conoscere nella loro struttura, nei loro mezzi, nei loro fini le scuole di carattere tecnico perchè le famiglie ne fossero informate sui loro grandi benefici.

L'utilità poi di far convergere spiritualmente ed anche materialmente nella manifestazione tutte le attività che si svolgono nel campo dell'economia nazionale: le organizzazioni sindacali, le aziende industriali, commerciali agrarie ecc., perchè collaborino con la scuola, non più chiusa in se stessa ma aperta alla vita: a questa vita più che mai pulsante e soprattutto dinamica nelle sue manifestazioni di carattere tecnico, le quali così vasto campo d'applicazione trovano in ogni angolo della Nazione: a questa vita cui la scuola deve ispirare le sue concezioni ed il suo costume.

Tutto ciò devono chiaramente intendere i giovani, le famiglie, la scuola nella ricorrenza della seconda Giornata della Tecnica: giornata che nell'anno XIX si svolge in clima di guerra e perciò di singolare significato perchè essa è simbolo di una vittoria sociale che è contributo e completamento alla vittoria delle nostre armi e quindi alla completa affermazione di un popolo giovane, energico, realizzatore come quello guidato da Mussolini.

Gastone Andreazza

G. I. L.

Corsi nazionali per dirigenti

Dal 1° giugno al 30 settembre, si svolgeranno, in 4 turni di 28 giorni ciascuno, in Roma, i Corsi nazionali gratuiti per la formazione dei dirigenti della GIL con grado esecutivo (Capocenturia e Capocoorte).

Si effettueranno quindi: a) Corsi per la formazione delle capocenturia e relativo aggiornamento. (Saranno ammesse a frequentare il corso le sole camerate fornite del diploma di Scuola Media Superiore, nate dal 1916 al 1904) — b) Corsi per la formazione delle Capo Coorte e relativo aggiornamento. (Saranno ammesse a frequentare il corso le capocenturia che abbiano per tre anni consecutivi la qualifica di «ottimo»).

Al Comando Federale di Udine sono stati assegnati gratuitamente n. 72 posti per Capo Centuria e 20 per Capo Coorte. Le camerate che aspirano ad ottenere un posto gratuito, debbono fare immediata domanda al Comando Federale — Ispettorato femminile. — Il Comandante della GIL di Fascio, sentito il parere della Comandante dei Reparti femminili, trasmetterà le domande a questo Comando Federale, accompagnandole con il proprio giudizio in merito. Terrà presente le esigenze che le camerate proposte siano dotate di ottime qualità organizzative, culturali e fisiche, nonchè l'attività svolta dalle medesime nell'Organizzazione.

Le domande — tramite il Comando GIL di Fascio — dovranno pervenire a questo Comando Federale entro il 25 aprile p. v.

Assoc. Fascista Pubblico Impiego

Colonie diurne elioterapiche anno XIX

Il Segretario del Partito ha disposto che sia dato sollecito corso alla raccolta delle domande per l'ammissione dei bambini figli di iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego alle colonie diurne elioterapiche della Gioventù Italiana del Littorio.

Alle colonie climatiche possono essere ammessi i bimbi di ambo i sessi, figli: a) degli impiegati dello Stato iscritti e non iscritti all'Opera di Previdenza della Cassa Depositi e Prestiti; b) degli impiegati degli Enti parastatali inquadrati nella Associazione Fascista del Pubblico Impiego; c) degli impiegati degli Enti locali; d) dei pensionati dello Stato, degli Enti locali e parastatali.

Gli aspiranti alle colonie dovranno aver compiuto il sesto anno di età e non aver superato il tredicesimo. E' consentita, in via eccezionale, la ammissione fino al quattordicesimo anno compiuto, solamente quando si tratti di bambini per i quali è indispensabile la continuazione della cura elioterapica.

Nelle colonie sono ammessi i fanciulli bisognosi di cura elioterapica a causa di gracile costituzione, anemia, linfatismo, deficienza di sviluppo o simili. Saranno esclusi coloro che risultano affetti da tubercolosi polmonare o laringea, da forme aperte di tubercolosi glandolare o chirurgica da malattie della pelle o oculari contagiose, da forme di debolezza psichica grave e neuropsicosi o quelli che, convalescenti da malattie comuni, non avessero ancora trascorso, all'atto dell'ammissione, il periodo massimo del pericolo del contagio.

Per ottenere l'ammissione dei bambini alle colonie l'associato dovrà presentare domanda sull'apposita scheda.

La domanda-scheda dovrà essere corredata dei seguenti documenti: a) atto di nascita del bambino in carta semplice; b) dichiarazione rilasciata dall'Ufficio da cui dipende l'associato dalla quale risulti il grado, la qualifica e lo stipendio che lo stesso gode, il numero dei figli conviventi a carico, o che esprima altresì il giudizio sullo stato economico dell'associato o della famiglia. Dalla stessa dichiarazione dovrà inoltre risultare se l'associato sia stato combattente, se invalido o mutilato di guerra o per causa fascista, squadrista o meritevole di altre speciali segnalazioni.

La preferenza sarà data ai figli degli associati richiamati alle armi ed alle cui famiglie il capo gruppo ne darà apposita comunicazione.

Non saranno accettate le domande degli associati che non abbiano rinnovata la tessera dell'Associazione per l'anno XIX.

Le domande-schede dovranno pervenire a questa Associazione, corredate di tutti i documenti richiesti, non oltre il 3 maggio p. v.

Le domande che non giungessero entro tale termine, non accompagnate dai documenti richiesti o regolarmente compilate, saranno senz'altro respinte.

G. U. F.

Orari d'esame

Dal R. Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia è pervenuto l'orario della Sessione estiva di Esami 1940-41 XIX. Tutti gli interessati potranno prenderne visione presso questa Segreteria.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 55 del 24 aprile XIX

Dopolavoro «Forze Armate»

Il Dopolavoro Provinciale ha portato a due gli spacci mobili per il servizio assistenziale delle truppe di occupazione in territorio jugoslavo.

Continua l'attività dell'autocinema sonoro, la distribuzione gratuita dei giornali e riviste ed il servizio della posta in partenza.

Sostituzione temporanea Dirigenti O.N.D.

PONTEBBA (Ispettorato di Zona): Il fascista Vittorio Wedam è chiamato a reggere l'Ispettorato di Zona dell'O.N.D. in sostituzione, e per il periodo di richiamo alle armi, dell'Ispettore provinciale Giovanni Comoretto.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale): Il fascista Bruno Maniacco è nominato Reggente la sezione O.N.D. in sostituzione, e per il periodo di richiamo alle armi, del Presidente Giovanni Comoretto.

SPILIMBERGO (Dopolavoro Comunale): Il fascista Zeffirino Sacilotto, Ispettore dell'O.N.D. per la Zona di Spilimbergo, assume la Reggenza del Dopolavoro Comunale, in sostituzione, e per il periodo di richiamo alle armi, del Presidente Enrico Tamai.

Nomina Presidente O.N.D.

PORDENONE (Dopolavoro Rionale di Borgomeduna): Il fascista Giovani Scaramelli è nominato Presidente della sezione O.N.D. di Borgomeduna, in sostituzione dello squadrista Ruggero Boranga, dimissionario per ragioni professionali.

Il Presidente provinciale ha ringraziato il camerata Boranga per l'opera svolta a favore dell'organizzazione dopolavoristica.

Nomina componente Direttorio O. N. D.

S. GIOVANNI AL NATISONE (Dopolavoro frazionale di S. Andrat dello Judrio): Il fascista Guglielmo Tuzzi è nominato componente il Direttorio della sezione O.N.D.

Scioglimento Sezioni dopolavoristiche

Il Dopolavoro Aziendale TANDOIA di Pietratagliata (Pontebba), in considerazione della riduzione avvenuta nel dipendente personale operaio, viene sciolto.

Il Dopolavoro Rionale frazionale di VALLENONCELLO (Pordenone) in considerazione del lungo periodo di inattività, viene sciolto. E' affidata all'Ispettore camerata Nello Frasio la ricostituzione della Sezione, in altra sede, e secondo le direttive impartite.

Corsi di economia domestica

In considerazione degli ottimi risultati ottenuti dal primo Corso di economia domestica tenutosi presso il Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Morganti di Gemona, i dirigenti dell'Azienda hanno stabilito di far iniziare un secondo turno di lezioni

Filodrammatica

I dopolavoristi filodrammatici della sezione O.N.D. di FORNI DI SOPRA hanno debuttato, in modo lusinghiero, domenica 20 u. s., con la commedia in tre atti «Il bugiardo» di Carlo Goldoni.

Assistenza ai camerati alle armi

Il Dopolavoro Provinciale avverte che i nominativi di coloro che trasmettono offerte per l'assistenza ai camerati alle armi, saranno pubblicati sul «Popolo del Friuli» nel modo seguente: per i residenti nel Comune di Udine a mezzo del Comunicato ufficiale dell'O.N.D.; per i residenti in Provincia, a mezzo della Cronaca Provinciale, zona per zona

Offerte pervenute:

UDINE: la ditta F.lli Canova ha disposto per il versamento mensile della somma di L. 100, al Dopolavoro Provinciale, e per tutto il periodo di emergenza.

Il Presidente Provinciale ha rivolto il suo elogio ai dirigenti della ditta ringraziandoli vivamente.

Sorelle Sardi L. 120; Moro Fabrini 100; F.lli del Torso 50; Giacomo Zoratti 30; Pietro Vigna 25; Officine F.lli Dorio 25; Gio. Batta Piccini 20; Diana e Romanelli 20; cav. Giuseppe Mizzau 20; Alfonso Parmeggiani 20; Umberto Canova 15; Teresa Marioni 15; Gino Lirussi 15; Umberto Trieb 15. Hanno versato lire 10 ciascuno: Ferdinando Fogliati, Luigi Silvestri, Odillio Ceretelli Consorzio Ledra, Giuseppe Giacobbi, Attilio Marcello, Annibale Casasola, Angelo Novaletto, Nicolò Basso, Giuseppe Cheller, Beniamino Del Col, Adele Tosoni, R. Accornera, Adolfo Modest, Orsola Querincig Zearo, A. G. Marchetti, Leone Covre, Pietro Prunai, Angela Magnani.

Sospensione di autoservizi nei giorni festivi

Per intervenute disposizioni ministeriali di carattere generale, tutte le linee automobilistiche gestite dalla Società SAITA, a decorrere dal 27 corrente mese saranno sospese nei giorni di domenica e feste legali.

Così pure la Società che gestisce il servizio Palmanova - Trivignano - Udine e viceversa, sospenderà dal 27 corrente dette corse nei giorni di domenica e festivi.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Pubblichiamo il XIX elenco dei raduni di popolo organizzati dalla Sezione udinese dell'I.N.C.F. Si tratta questa volta del 1° ciclo di conversazioni tenute ogni sabato per ordine del Segretario del Partito presso i Gruppi rionali del Capoluogo. Dal sabato 8 febbraio al sabato 22 marzo sono 35 conversazioni, che per opportunità tecnica figurano come XXVII, XXVIII e XXIX settimana di raduni.

Dividiamo i raduni secondo il Gruppo presso il quale sono avvenuti:

1° Gruppo rionale «Pio Pischiutta»

8 febbraio, I Settore: *F. D. Ragni.*
15 febbraio, II Settore: *Gastone Conti.*
22 febbraio, IV Settore (Vill. S. Domenico): *Primo Zanotti.*
1 marzo, I Settore (Cormor): *F. S. Cocchiarella.*
8 marzo, III Settore: *Attilio Bonetto.*
15 marzo, I Settore: *Domenico Traunero.*
22 marzo, II Settore: *Vittorio Marangoni.*

2° Gruppo rionale «Arturo Salvato»

8 febbraio, I e II Settore: *Ivo Forni.*
15 febbraio, III Settore: *Attilio Bonetto.*
22 febbraio, IV Settore: *F. S. Cocchiarella.*
1 marzo, V Settore: *Primo Zanotti.*
8 marzo, Settore di Godia: *Gastone Conti.*
15 marzo, Settore di Beivars: *Vittorio Marangoni.*
22 marzo, Settore di Beivars: *Domenico Traunero.*

3° Gruppo rionale «E. Beltrame»

8 marzo, Dopolavoro Beltrame: *F. S. Cocchiarella.*
15 febbraio, Dopolavoro Beltrame: *Gastone Conti.*
1 marzo, Dopolavoro Beltrame: *Gastone Conti.*
22 febbraio, Dopolavoro Beltrame: *Vittorio Marangoni.*
8 marzo, Dopolavoro Birago: *F. S. Cocchiarella.*
15 marzo, Settore di S. Gottardo: *Ivo Forni.*
22 marzo, Dopolavoro Beltrame: *Ulderico Gasparri.*

4° Gruppo rionale «A. Giorgini»

8 febbraio, Dopolavoro Giorgini: *F. S. Cocchiarella.*
15 febbraio, Dopolavoro Giorgini: *Primo Zanotti.*
22 febbraio, Dopolavoro Giorgini: *Gastone Conti.*
1 marzo, Dopolavoro Giorgini: *Domenico Traunero.*
8 marzo, Settore di S. Osvaldo: *F. D. Ragni.*
15 marzo, I Settore: *F. D. Ragni.*
22 marzo, II Settore: *Edmondo Gardini.*

5° Gruppo rionale (Cassignacco)

8 febbraio: *Vittorio Marangoni.*
15 febbraio: *Ivo Forni.*
22 febbraio: *Domenico Traunero.*
1 marzo: *Attilio Bonetto.*
8 marzo: *Domenico Traunero.*
15 marzo: *F. S. Cocchiarella.*
22 marzo: *Gastone Conti.*

Con questo elenco i nostri raduni raggiungono il numero di 604.

Il capo fabbrica L. De Cecco insignito della stella al merito del lavoro

Abbiamo dato notizia della consegna avvenuta in occasione della celebrazione del 21 aprile, della stella al merito del lavoro, al capo fabbrica Luigi De Cecco.

Pubblichiamo oggi la fotografia del decorato, ricordando che l'ambito premio significa il riconoscimento di 47 anni di operosità esemplare, devota ed intelligente svolta alle dipendenze della ditta Volpe di via Grazzano, meritandosi non solo la stima e la considerazione dei superiori, ma anche la cordiale amicizia, la generale benevolenza dei dipendenti tutti.

Al bravo operaio le nostre felicitazioni e l'augurio fervido che egli possa godere per lungo tempo il meritato riposo in seno alla famiglia, circondato dall'affettuoso rispetto dei congiunti e dei parenti.

R. A. C. I.

Pagamento tassa di circolazione per autoveicoli industriali

Sabato 26 aprile avrà inizio, presso gli Uffici del R.A.C.I., l'esazione della tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali per il periodo 1° maggio-31 agosto o 1° maggio 31 dicembre p. v.

E' stato disposto che il pagamento della tassa debba esser effettuato nelle seguenti giornate: 26 aprile: automezzi con portata utile da 1 a 8 quintali; 28 aprile: idem da 9 a 20 q.li; 29 aprile: idem da 21 a 45 q.li; 30 aprile: idem di oltre 45 quintali.

All'atto del pagamento della tassa, dovrà essere esibito il libretto di circolazione dell'autoveicolo; mentre i proprietari di quelli già sottoposti alla tassa a tutto il 30 corrente dovranno anche restituire all'Ufficio Esattore il disco-contrassegno «Aprile 1941», relativo alla tassa pagata per il primo quadrimestre del c. a.

Qualora i libretti di circolazione fossero deteriorati, logori, con fogli staccati o con lo spazio riservato alle quietanze, esaurito, non si potrà far luogo all'esazione. In tal caso i contribuenti dovranno ottenere un duplicato dei libretti stessi, da parte del Circolo Ferroviario di Ispezione.

Beneficenza

All'Unione Italiana Ciechi: in memoria della signora Maria Duranti Driussi: famiglia Carlo Quarina lire 20; avv. Secondo Zanuttini, 10; Elena Borgomanero da Latisana, 20; Francesco Orter, 20; Rosina Pennato, 10; Cesare Della Torre, 10; dottor Felice Colazzi da Tricesimo, 50; dott. Vittorio e Rina Vidal, 25.

Nella «Dante Alighieri» - 2. iscrizione a socio perpetuo del Caduto co. Artico di Prampero, somma precedente lire 190; co. Luigi di Varmo lire 10.

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi»: Contessa Elisa Zanardi Landi Mangilli lire 100; contessa Fedele Strassoldo Mangilli, 100; Morelli de Rossi Giuseppina, 100; N. N. per liquidazione di pendenza, 90; a mezzo don Celestino Maestra, i medici dell'Ospedale civile di Udine e personale addetto offrono lire 1533 in memoria del dott. Pietro Nigris.

Alle Dame di Carità: offerte da famiglia Eliseo in morte della madre lire 30; famiglia Lunelli in morte del padre lire 100; famiglia Burelli Vat in morte della madre lire 50; colleghi d'ufficio ditta Orter in morte di Giuseppe Lunelli (senior) lire 50; prof. Guido Nadalini in morte della consorte lire 100.

Notevole contributo della Cassa di Risparmio per l'incremento della bachicoltura

Anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio è venuto in aiuto alla bachicoltura.

Infatti ha recentemente assegnato alla Sezione Fibre Tessili ad incremento della produzione bozzoli 1941 un contributo di L. 30 mila per spese di propaganda, di coordinamento ed intensificazione dell'opera di disinfezione da svolgere in provincia dagli Essiccatoi Cooperativi, nonchè per fornire attrezzi vari agli allevatori più bisognosi.

La Sezione fibre tessili, mentre segnala agli agricoltori il cospicuo contributo della benemerita Cassa di Risparmio, sempre vigile e pronta a venire in aiuto in tutto ciò che riguarda la nostra Agricoltura, curerà che gli scopi che la Cassa si prefigge sieno raggiunti a mezzo dei suoi organi periferici. Intensificazione delle disinfezioni, problema importantissimo, ove si pensi ai danni enormi che produce il calcino; fornire attrezzi vari agli allevatori, che non si sono potuti aggiornare negli allevamenti per mancanza di mezzi.

Gli Essiccatoi, a mezzo di proprio personale, a mezzo dei suoi bigattini, che sorveglieranno gli allevamenti, consigliando i metodi più moderni, più pratici, segnaleranno alla Sezione fibre tessili i bisogni urgenti, indispensabili, per ottenere, specie nei piccoli allevamenti, che sono numerosissimi, il maggiore e miglior prodotto.

L'encomio solenne dell'Accademia d'Italia a mons. Celso Costantini

Nei giorni scorsi abbiamo annunciato come, tra gli italiani premiati con l'*encomio solenne* nella adunanza generale della Accademia d'Italia, si trovasse anche il nostro comprovinciale Ecc. mons. Celso Costantini, nativo di Zoppola.

Crediamo di far cosa ben gradita ai nostri lettori, riproducendo ora la lusinghiera motivazione, trasmessaci da un vecchio nostro comprovinciale residente a Roma, quale si legge nella relazione ufficiale:

«Mons. Celso Costantini: *per la sua nobilissima opera, assidua, nel riportare nelle manifestazioni della religione cattolica, un vivace sentimento d'arte.*

Le sue opere recenti su Arte sacra e novecentismo *e su* L'arte cristiana nelle missioni *recano viva luce di pensiero sui problemi dai rapporti tra la tradizione e l'ambiente; tra i temi della modernità ed il sentimento del popolo*».

Gli arredi sacri per le Chiese povere

Oggi alle ore 11 si aprirà nella sala dell'Azione Cattolica in via Treppo l'esposizione degli arredi sacri preparati gratuitamente con diligente cura da un gruppo di gentili signore.

La mostra è già allestita ed abbiamo potuto ammirare i begli arredi preparati con solerzia e devozione dalle brave signore.

L'inaugurazione solenne avrà luogo alla presenza dell'Arcivescovo.

La celebrazione della Beata Elena Valentinis

Ieri in Duomo, ricorrendo la festa della Beata Elena Valentinis, è stato esposto il suo corpo alla venerazione dei fedeli che hanno assistito alle Sante Messe celebrate nella circostanza.

Funzione religiosa

Il giorno 25 corrente, ultimo venerdì del mese, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo sarà celebrata la S. Messa mensile per la Pia Unione di Gesù-Carità.

Il s. ten. di Artiglieria Giorgio Marussig caduto per la Patria

Durante un aspro combattimento sul fronte greco cadeva eroicamente il s. tenente di artiglieria Giorgio Marussig.

Era nato a Udine 34 anni or sono e quivi compiva le scuole medie; a Milano iniziava gli studi superiori che poi tralasciava per intraprendere la carriera militare quale ufficiale di artiglieria che poi doveva tralasciare in seguito ad un incidente occorsogli durante una esercitazione a cavallo. Di sentimenti elevati, di animo veramente nobile, abbracciava con fede l'idea fascista e per essa si prodigava con entusiasmo e slancio instancabile attraverso le organizzazioni del Partito. Dopo essere stato uno dei più attivi e fattivi organizzatori presso la segreteria degli Artiglieri in congedo di Udine, passava al Gruppo Rionale fascista «A. Giorgini», meritandosi per la sua operosità e diligenza la considerazione e la benevolenza dei gerarchi del Gruppo e dei camerati tutti.

Un anno fa circa, a sua domanda, veniva richiamato e destinato al comando di una batteria di Artiglieria in Albania. Fiero di poter essere ancora utile alla Patria, pieno di ardore e di fede partecipava a varie azioni, sempre distinguendosi per valore e perizia, assai apprezzato dai superiori, amato dai soldati. Nell'azione svoltasi la notte tra il 4 e il 5 aprile corrente, dopo strenua lotta contro il nemico, superiore per numero e per mezzi, stretto con i propri uomini attorno ai «pezzi», rimaneva colpito da una baionettata al petto. L'ultimo suo grido è stato una invocazione della amata Patria.

Per il suo comportamento in guerra, per la sua eroica fine il s. tenente Giorgio Marussig è stato proposto per un'alta ricompensa al valor militare.

* * *

La figura dell'eroico Caduto, sarà rievocata ed esaltata domani sera, alle ore 21, presso la sede del IV Gruppo Rionale «A. Giorgini» dal Vice Segretario Politico del Fascio di Udine, presenti i dirigenti e gregari del Gruppo Rionale.

VALORE FRIULANO

Due combattenti in A. O. decorati al V. M.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra — Dispensa n. 40 del 17 aprile 1941-XIX — pubblica:

Sono concesse le seguenti ricompense al Valor Militare per operazioni guerresche in A.O.I.:

Medaglia d'argento. — Lucchini Giacomo, nato a S. Giorgio della Richinvelda (Udine) il 2 settembre 1892, seniore della M.V.S.N. del Comando Superiore della M.V.S.N in servizio politico amministrativo.

«*Ufficiale in servizio politico amministrativo, posto a capo di irregolari da poco sottomessi, attaccava arditamente forti formazioni nemiche, sonfiggendole e catturando loro numerose armi; otteneva così la sottomissione dei gruppi che turbavano la zona affidatagli. Già distintosi in precedenti combattimenti.* — Bulgo, agosto 1939-XVII».

Medaglia di bronzo. — Monelli Marinelli William di Luigi e di Gasperi de Bolognesi Margherita, nato a Socchieve (Udine) l'11 luglio 1911, sottotenente di fanteria complemento del 33° Battaglione coloniale.

«*Comandante di mezza compagnia di fiancheggiamento, reagiva con pronta decisione ad un improvviso attacco da parte di forti formazioni nemiche, volgendole in fuga. Successivamente, venuto a conoscenza che in un fossato erano annidati nuclei nemici, il cui tiro aveva già causato ai nostri sensibili perdite, vi accorreva e, con lancio di bombe a mano, li annientava.* — Bosco di Paisit (Danghila), 5 marzo 1938-XVI».

Ai due degni figli del forte e generoso Friuli, che sanno tenere ben alte le tradizioni gloriose della loro terra, esprimiamo la più viva ammirazione.

La medaglia di bronzo alla memoria di Giampaolo Pezza

Alla memoria del Guardia Marina Giampaolo Pezza alla cui salma il giorno 9 corrente sono state tributate a Udine solenni onoranze militari e civili, è stata assegnata la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«*Capo gruppo artiglierie contraeree di una corazzata, durante un attacco aereo nemico, esplicava il suo incarico con calma e perizia. Incurante del pericolo, mentre si preoccupava di preservare i suoi dipendenti dall'offesa nemica, cadeva colpito da una scheggia di bomba.*

Esempio nobilissimo di altruismo e sereno ardimento».

Estratto di tabacco in bottiglie di vetro

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha disposto il passaggio alla vendita dell'estratto di tabacco anche in bottiglie di vetro, limitatamente al condizionamento da kg. 1. Il prezzo di vendita al pubblico è stabilito in L. 8 per l'estratto superiore e in L. 7 per l'estratto normale. All'acquirente saranno rimborsate L. 0.80 per ogni bottiglia restituita alla Rivendita, mentre agli Enti agricoli per ogni vuoto restituito ai Depositi ed Uffici e Magazzini di Vendita saranno rimborsate L. 0.90.

Istituto musicale "J. Tomadini,,

La manifestazione conclusiva del ciclo verdiano

Ieri sera nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «J. Stellini» il dott. prof. Federico Davide Ragni, presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ha concluso il ciclo delle manifestazioni verdiane che sarà coronato da un concerto orchestrale-vocale in data da precisarsi, col commento e dizione della canzone dannunziana in morte del grande maestro.

Il conferenziere, dopo breve premessa, si è trattenuto sui punti più belli e salienti della canzone, mettendo in rilievo i significati ed i valori. Ha esaltato la gloria invitta del nostro grande, cui nella superba se pur rude canzone dannunziana, tre fronti illuminate dalla luce del genio, Dante, padre della nuova e antica civiltà italica, Leonardo, la mente più artistica e costruttiva dell'umanità, Michelangelo, il creatore degli eroi colpiti dal mistero del dolore, rivolgono ciascuno una lode. Inoltre tutti e tre trovano in Verdi, con generosa invidia, qualche cosa che li supera. D'Annunzio nell'impetuosa lirica che si chiude infine con un'ultima strofa piena di calore, viva d'immagini bellissime e ricca di un significato che trova la sua consistenza nel presente e nell'avvenire ci dice l'intimo del Maestro: Verdi, così personale nella creazione dei suoi caratteri, ha interpretato l'anima nostra, l'amore e il pianto universale.

L'oratore è stato più volte salutato da scroscianti applausi.

tupl

Amici della Musica

Un concerto del trio di Colonia

Nella sala del Palazzo della Provincia, gentilmente concessa, sabato 26 corrente alle ore 21, sarà tenuto dal Trio di Colonia, composto da Carlo Ermanno Pillney, pianoforte — Renato Fritzsche, flauto e Carlo Maria Schwamzerger, viola da gamba, l'annunciato concerto Sarà svolto il seguente programma: G.G. Quantz (1697-1773) Trio - Sonata in re maggiore: adagio, allegro, largo, allegro — Federi II. Grande (1712-1786) Sonata in do minore: Recitativo, Arioso, Fugato, Allegro, per flauto e pianoforte — G. S. Bach (1685-1750): Fantasia cromatica e Fuga, per pianoforte — G. F. Telemann (1681-1767) - Concerto in mi maggiore: Allegro, Largo, Allegro, per flauto, viola da gamba e pianoforte — G. F. Haendel (1685-1759) - Sonata in do maggiore: Andante, Allegro, Adagio, Vivace, per viola a gamba e pianoforte — F. E. Bach (1714-1788) - Trio - Sonata in la minore: Presto, Adagio, Presto.

Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso alla sala.

Per i macellai

Statistica consumo 1939 e distribuzione ovini-caprini

Il Consorzio provinciale tra i macellai per le carni, comunica:

Per disposizioni superiori, onde iniziare il lavoro inerente, invitiamo tutti i macellai di questa provincia a fornire *immediatamente, e non oltre il 27 corrente a questo Consorzio* (Ex S.A.M.A.) via G. Baldissera 7, Udine, tutte le indicazioni relative alla statistica di *consumo carni ovine e caprine* effettuate nell'anno *1939* XVIII. Tale indicazione sarà fatta attraverso uno specchietto, diviso in 4 colonne *verticali*, nelle prime delle quali figureranno i 12 mesi dell'anno, nella seconda, in corrispondenza di ciascun mese, gli agnelli lattanti ed i capretti con il rispettivo peso, analogamente sarà fatto nella terza colonna per gli agnelloni e nella quarta per le pecore montoni ecc.

Lo scopo evidente di queste denuncie oltre che stabilire — attraverso la statistica del consumo effettuato nell'anno 1939 — l'importanza del nuovo lavoro che siamo chiamati a svolgere — ci fornirà altresì la base su cui saranno fissate le assegnazioni del bestiame in oggetto ai singoli macellai di questa provincia.

Gli inadempienti saranno puniti con l'esclusione da ogni futura assegnazione

La morte di un bimbo caduto in una concimaia

L'altra sera il piccolo Mario Zoratti, di due anni, dimorante presso i nonni e gli zii materni di Moruzzo, trovandosi la madre in quel di Postumia per ragioni di lavoro, allontanatosi da casa entrava nel cortile del vicino Guerrino Capriz. Non visto egli si avvicinava per gioco alla concimaia e, sportosi troppo sull'orlo della buca, cadeva dentro affondando nella melma. Solo qualche tempo dopo i famigliari, impressionati della sua assenza, lo cercavano ritrovandolo infine esamine nella concimaia. Il piccolo era deceduto per asfissia.

Si frattura un omero cadendo da una sedia

Il piccolo Roberto Tomat di sei anni, da Coseano, ospite nella Casa di Carraria, cadendo accidentalmente da una sedia sulla quale stava seduto, riportava la frattura dell'omero sinistro. E' stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in un mese.

Infortunio ciclistico

Causa un brusco scarto della ruota anteriore della bicicletta, il sedicenne Luciano Segatti dimorante in viale Duodo, faceva un ruzzolone a terra. Nella caduta si produceva delle escoriazioni al ginocchio destro, al polpaccio sinistro ed al polso destro, il tutto guaribile in una settimana. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso.

Si frattura un femore cadendo dalla bicicletta

La diciottenne Elsa Taciano, dimorante a Santa Caterina, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava la frattura del femore sinistro. Ella è stata accolta all'Ospedale Civile e giudicata la lesione guaribile in una quarantina di giorni.

IL GIORNO

Giovedì 24 aprile (114-251)
S. Giorgio martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: notizie a casa dall'Albania — 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie — 11.15-16: trasmissione per le Forze Armate — 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: orchestrina diretta dal maestro Zeme — 19.40: musica varia — 7.30, 8.15, 14, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: dischi — 12.30: orchestra d'archi diretta dal m. Petralia — 13.15: musiche per orchestra dirette dal m. Salerno — 14.15: concerto-scambio dalla Germania — ore 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: concerto sinfonico diretto dal m. Roberto Lupi con la collaborazione del flautista Arrigo Tassinari — 21.30: selezioni di operette dirette dal maestro Arlandi — 22: «Vuoi sognar con me?», rivista di Follini e Maccari, orchestrina diretta dal m. Strappini regia di Nunzio Filogamo.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: melodie e romanze — 12.35: concerto del violinista Giulio Riccardi, al pianoforte Antonio Beltrami — 20.40: «Lo schiavo impazzito» tre atti di Guglielmo Giannini (prima trasmissione) — 22 circa): musica varia diretta dal m. Fragna.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 24 aprile 1941-XIX))

Presidente: comm. dott. Natale; Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dottor Boschian; P. M.: cav. dott. Pacifico; Cancelliere: Micottis.

Sanzioni per infrazione alle leggi annonarie

Virgilio Domenighini esercente di Udine: per aver venduto patate a prezzo superiore: lire 210 di ammenda.

Guerrino Lodolo, esercente di Udine: per aver venduto latte scremato e annacquato, lire 150 di ammenda.

Angelina Rosso, lattaia di Pasian di Prato: per aver venduto latte scremato, lire 150 di ammenda.

Luigi Mischis e Basilio Domenis, agricoltori di Cividale: per non aver conferito all'ammasso del granoturco, il primo lire 600 di ammenda ed il secondo lire 450 di ammenda.

Attività ladresca stroncata dai carabinieri nel Sandanielese

Da circa un anno, le cronache registravano i furti — e taluni anche di una certa gravità per l'entità del danno — commessi sempre di notte in quel di San Daniele. Preferibilmente erano presi di mira gli spacci di generi di privativa come quelli di Lodovico Tomada di Susans che accusava un danno di oltre 2500 lire, di Giovanni Andreutti di Maiano, di Ines De Cecco pure di Maiano che subivano un danno rispettivamente di 2200 e 1300 lire; ma non mancavano le botteghe di generi alimentari, le cantine e le case private, dalle quali asportavano oggetti vari che andavano dalle forme di formaggio, alla biancheria, dalle macchine da cucire, ai materassi di lana. Insomma, indubitatamente si trattava di una vera e propria organizzazione ladresca l'attività della quale non solo aveva impressionato la popolazione della zona, ma aveva richiamato l'attenzione dei carabinieri i quali distendevano una vasta rete di indagini e di investigazioni. Lavoro lento e paziente data la mancanza di elementi sufficienti per venire in possesso del bandolo dell'intricata matassa. Finalmente però l'Arma Benemerita di San Daniele veniva a capo della losca faccenda, accertando che autori di detti furti, erano tali Carlo Lena di Vittorio di 21 anni da Muris di Ragogna, Augusto Toniutti fu Gino di 20 anni pure da Muris, Alberto Burelli di Domenico di 25 anni e Alfonso Simonitto di Pietro di 23 anni entrambi da Ragogna. Costoro sono stati denunciati per furto continuato aggravato e per associazione a delinquere. Quale ricettatore di gran parte della refurtiva è stato denunciato Lodovico De Monte di Giovanni di 38 anni da Ragogna.

L'arresto di un... raccoglitore di pialle e martelli

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di Umberto Barbetti di 40 anni quale responsabile di un furto di pialle e martelli ed altri arnesi, in danno di un falegname di Gemona, nella bottega del quale era entrato con la scusa di raccogliere un pezzetto di legno. Il Barbetti è stato passato alle carceri.

Furti di galline e di conigli

Ignoti, penetrati nottetempo nel pollaio di Arturo Sirch fu Giovanni ad Albana di Prepotto, lo vuotavano di 20 capi di pollame. Nella stessa notte, ad opera sempre di ignoti, venivano vuotate alcune gabbie di 16 conigli, di proprietà di Giacomo Valla fu Vincenzo di 68 anni dimorante a Moimacco. I due furti sono stati denunciati ai carabinieri.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23 aprile 1941 XIX

NATI	4
MORTI	5
MATRIMONI	—

Nascite

Purinan Giuseppe (II nato) di Gino e di Cettolo Angelica; Toscano Marcella (VII nato) di Giovanni e di Valussi Anna. Missio Bruna (III nato) di Paolo e di Ermacora Argia. Minin Verginia (III nato) di Luigi e di Savorgnano Angela.

Morti

Brugnola Leonardo fu Giovanni di anni 62 agricoltore. Pecile o Pezzilo Emidio fu Luigi di anni 75 calzolaio. Cen Giovanni di Dolcidio di giorni 5.

Si ferisce ad un piede camminando nella Roggia

Aldo Michielis di 12 anni, dimorante in via Codroipo, approfittando dell'asciutta saltava nel canale Roggia per ricercarvi rottami di ferro od altro. Accidentalmente metteva il piede destro sopra un coccio di vetro in modo da prodursi una ferita da taglio alla pianta dell'arto. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

La caduta di un settuagenario

Enrico Fasano, di settant'anni, da Pozzuolo del Friuli, cadendo accidentalmente a terra, riportava delle escoriazioni alla faccia. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in pochi giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GIULIANO DE MEDICI - Con C. Montenegro e L. De Landa. Ore 17.

SAVOIA - LA CORTIGIANA DI SIVIGLIA - Con I. Argentina.

IMPERO - BIONDA DELLA STRADA - Con P. Singerman e E. Serrano. Ore 17.

CECCHINI - IL RITORNO DI RAFFES - Poliziesco. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - LA STELLA DI BROODWAY, e IRENE - Ore 17.

REX - TERRA DI NESSUNO - Ore 17.30.

Maria Duranti Driussi e il suo apostolato

L'opera di questa donna scomparsa pochi giorni fa e così immaturamente, non dovrebbe venire obliata.

Non solo nella nostra regione — ove essa era largamente conosciuta, ma altrove riscosse ammirazione per l'appassionata ed intelligente opera che svolse per una ventina di anni a favore dei minorati della vista. Non è in realtà molto facile incontrare una persona di eguale forza di volontà così tenace, così sicura nelle proprie iniziative.

Se in questo tempo, nella regione veneta in particolar modo, si ottennero ottime realizzazioni nel campo della educazione, rieducazione ed assistenza dei ciechi molto si deve alla sua instancabile attività, alla sua completa dedizione ad una causa che è poco chiamare santa.

Alle convinzioni profondamente radicate nel pubblico e soprattutto al preconcetto non ancora sfatato, sebbene ampiamente smentito, che i colpiti da cecità, sono e saranno sempre bisognosi di ogni genere di aiuto, e non possono rendersi utili se non colla musica e colla questua, essa, cieca dall'infanzia, oppose l'esempio di una operosità molteplice quale spesso non sa dare chi gode di una vista normale.

L'opera di redenzione dei ciechi ebbe il suo inizio nel secolo passato, ed in Italia le diverse attività ed istituzioni vennero assumendo un carattere organico negli anni immediatamente seguenti la grande guerra mondiale.

Nel 1920 fu fondata l'Unione Italiana Ciechi alla quale subito si affidarono non solo coloro che della vista non poterono mai fare uso ma anche quelli che la perdettero da adulti e soprattutto coloro che ne ritornarono privi dai campi di battaglia.

Maria Driussi prestò alla nuova associazione la sua opera ed il 5 aprile 1921 — dopo che il prof. Soleri ebbe tenuta una conferenza illustrativa — essa indisse una riunione per poter iniziare anche nel Friuli una organizzazione assistenziale e poter svolgere azione di propaganda. Durante questa riunione fu eletta delegata del Gruppo di Udine, dell'U.I.C. che allora era stato costituito.

Improbo fu il lavoro della allora signorina Maria Driussi sia per la ricerca dei ciechi sparsi nelle borgate e nei paesetti e generalmente restii a manifestare la loro sfortuna, e sia per trovare o meglio procurare i fondi necessari ed istituire una amministrazione per quanto rudimentale.

Lavoro e difficoltà le vennero moltiplicati quando nel 1923 dovette assumere la Segreteria dell'U. I. C. per le Tre Venezie. Non dovrebbero occorrere spiegazioni particolari per definire il genere di Segreterie che assumeva Maria Driussi. Si trattava nella realtà dei fatti di un'Associazione a scopo assistenziale che stava gettando allora le sue basi e in un terreno che non poteva presentare sempre ed ovunque le migliori qualità.

Ben tredici provincie erano state poste sotto la cura della signorina Maria Driussi ed essa intraprese subito un giro di propaganda che diè buoni frutti.

Costituì, infatti, i gruppi Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Rovereto, Trieste, Fiume. Nello stesso tempo tenne conferenze a Trento, Bolzano, Riva di Trento, Mantova. Parlò poi anche a Udine Pordenone, Spilimbergo, Tarcento, Tricesimo. Le sue parole probabilmente non saranno state dotate di fine arte oratoria, ma persuasive lo furono certamente. E lo constateremo subito. Certo fra i profani, o, meglio, fra coloro che mancano di spirito di osservazione potrà sorgere l'idea che di questi sfortunati non ve ne sia davvero gran numero e che perciò non meriti la pena tanta fatica. A parte la verità sacrosanta che il ridonare la gioia di vivere coll'essere utile a se ed agli altri, col dare la possibilità ad un solo essere umano di godersi una propria famiglia è già un'opera di alto merito bisogna ammettere che i colpiti da questa grave privazione non sono nè rari, nè pochi. E ricordiamo, perciò, le seguenti cifre che ricaviamo dall'opuscolo «*Dieci anni di attività della Sezione per la Venezia Giulia dell'U.I.C.*» edito nel 1931. (La Sezione della Venezia Giulia era sorta colla suddivisione di quella per le Tre Venezie).

Nell'Istituto Configliacchi di Padova furono posti per essere educati ed istruiti dal 1921 al 1931 n. 28 ciechi. Nello Istituto per ciechi adulti n. 17; nell'Istituto Rittmeyer, di Trieste, 104. In totale, dunque, nei primi anni di vita della Sezione U.I.C. della Venezia Giulia di cui era segretaria la Maria Driussi, beneficiarono di educazione o rieducazione di istruzione ben 149 ciechi fra maschi e femmine. A questo numero vanno aggiunti coloro che ricevettero assistenza diretta o per interessamento e che non sono pochi. Qui si sottintende una speciale opera nella quale Maria Driussi era particolarmente abile: quella diretta a procurare i mezzi necessari onde poter portare aiuto.

Noi non diremo che se la Sezione della Venezia Giulia ottenne nel primo decennio risultati tanto consolanti, e se ne ottennero dei migliori in seguito, si debba tutto all'operato di Maria Duranti Driussi. Essa ebbe infatti ottimi collaboratori. Ma il primo e maggior merito devesi attribuire a lei che seppe trasfondere sia lo spirito di iniziativa sia la costanza nella difficile impresa, sia la fiducia nell'avvenire dei ciechi specialmente di quelli appartenenti a classi povere.

Di Maria Duranti Driussi si può veramente affermare che cadde sulla breccia. Essa aveva lasciato da poco Udine per andare a ricominciare la sua grande opera di redenzione nelle Marche. Aveva iniziato la sua nuova fatica, aveva già gettato salde basi per la nuova Sezione, quando il male la ghermì. Volle morire nella sua Udine. Di coloro che vedono la luce e tutte le belle cose del creato forse non molti si saranno accorti della sua scomparsa.

Ma chissà quante pupille che non videro mai un filo di bagliore o spente da anni, chissà quante occhiaie da tempo inaridite si inumidirono.

Unico degno omaggio alla memoria di una donna veramente nobile.

Filippo Casaleggi

Unione lavoratori dell'industria

Norme per i lavoratori partenti per la Germania

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine avverte i lavoratori partenti per la Germania che non devono portare seco valuta italiana per non determinare serie complicazioni per il suo recupero in quanto essa verrà ritirata alla frontiera.

Detta Unione inoltre avverte i lavoratori dell'industria ingaggiati od ingaggianti per la Germania, che oltre a provvedere alla documentazione personale richiesta di Ufficio dovranno tener presente le norme seguenti:

Equipaggiamento: Valigia o cassetta, scarpe da lavoro, scarpe da passeggio, un abito da lavoro, un abito da festa, un copricapo da passeggio, impermeabile, cappotto pesante, due farsetti maglia, due paia di calze di lana, guanti di lana, biancheria (camicie, fazzoletti) da ricambio, l'occorrente per rammendo (aghi, filo, forbici, etc.). Una busta di cuoio o stoffa per custodia documenti. *Tutti devono essere muniti (e portarlo all'atto della partenza) di berretto da sciatore di tinta blu - scura.*

E' raccomandata ai lavoratori in partenza di curare la loro pulizia personale (capelli, barba) e di presentarsi ai posti di concentramento e di smistamento in condizioni presentabili.

Chiunque si presentasse indecorosamente od in istato anormale, sarà rimandato a domicilio ed escluso dall'espatrio.

I lavoratori che incontrassero difficoltà a provvedersi di valigia, scarpe da lavoro, indumenti di lana, impermeabili ecc., si prenotino presso i rispettivi uffici di Collocamento per prelevare detti oggetti nel Capoluogo.

Unione Commercianti

Materie vinose alla distillazione

Conferimento vino di obbligo

L'Ente Nazionale per la Distillazione delle Materie Vinose ha impartito ai propri organi periferici — con circolare a stampa n. 13 del 5 corrente, istruzioni particolareggiate per l'esecuzione delle operazioni di raccolta, trasporto e consegna del vino di obbligo alle distillerie per la campagna 1940-41, operazioni che debbono essere assolutamente ultimate entro il 15 maggio p. v.

Si sottolinea in particolare che a modifica di quanto precedentemente stabilito, è stata ammessa la facoltà da parte dei vinificatori di adempiere al loro obbligo a mezzo «delega» e cioè affidando all'Ente predetto l'incarico di provvedere all'acquisto sul mercato ed alla consegna in distilleria di un quantitativo di vino equivalente per complessivo contenuto in alcole, al totale dei gradi dovuti o alla parte di essi che non sia stata o non sarà consegnata direttamente.

Il prezzo di «delega», cioè la differenza definitiva non soggetta a conguaglio tra l'importo complessivo del prezzo di blocco del vino comune all'origine e delle spese che dovranno essere sostenute per l'acquisto del vino e l'importo del prezzo che corrispondono le distillerie — deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente predetto ed approvato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — è di lire 16, al grado-ettolitro. Questa misura è costituita da lire 13, quale prezzo del vino in applicazione della disposizione sul blocco dei prezzi e da lire 3 che, sommate al prezzo che viene versato dalle distillerie, dovranno essere spese per effettuare l'acquisto del vino.

A differenza del procedimento seguito nella decorsa campagna è stato stabilito di non richiedere al vinificatore la presentazione di una apposita domanda.

Pertanto, sarà sufficiente che il delegante versi sul conto corrente postale del «Servizio deleghe» la somma corrispondente ai gradi che intende sostituire. Il certificato di allibramento che dall'Ufficio Postale viene trasmesso alla Sezione Provinciale della Viticoltura, rappresenta la «delega» vera e propria, mentre la ricevuta di versamento rilasciata dall'Ufficio Postale al vinificatore costituisce la prova dell'adempimento dell'obbligo di consegna relativo ai gradi «delegati».

Tale provvedimento essendo normativo non ammette forme diverse di presentazione di «delega» e di versamento di somme.

Il termine entro cui le deleghe potranno essere conferite è lo stesso di quello entro cui potranno essere effettuate le consegne del vino e cioè quello del 15 maggio 1941-XIX.

Il versamento per delega da parte del vinificatore dovrà essere effettuato esclusivamente sul conto corrente postale della Sezione nel cui territorio ha avuto luogo la vinificazione.

Nel caso che vi siano dei deleganti che abbiano vinificato in territorio di comuni diversi, dovrà essere compilato un bollettino di versamento per i gradi di obbligo relativi a ciascun comune di vinificazione.

Il delegante deve essere considerato a tutti gli effetti alla stregua del vinificatore che esegue la materiale consegna del vino.

Pertanto, come colui che consegna il vino in misura inferiore del quantitativo dovuto, è soggetto alla pena dell'ammenda e alla disposizione sulla consegna coercitiva prevista per gli inadempienti, così è soggetto, per la parte consegnata in meno, alle stesse disposizioni colui che esegua il versamento per un quantitativo di gradi inferiore a quello per il quale è obbligato.

Non potranno essere ammesse giustificazioni da parte di delegati che risultassero parzialmente inadempienti ad accertamenti effettuati.

Ricordiamo a tutti gli interessati l'obbligo di ottemperare con la massima scrupolosità e sollecitudine alle disposizioni di cui sopra.

Pagamento vinacce

La Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di vino e prodotti affini con circolare n. 14 del 16 corrente comunica quanto segue:

«L'Ente Nazionale per la Distillazione delle materie vinose è stato messo al corrente che in alcune provincie non tutti i vinificatori hanno ancora ricevuto il completo pagamento delle vinacce consegnate alle distillerie o ai centri di raccolta.

In alcuni casi e specialmente per le vinacce lavate, molti vinificatori non hanno provveduto infatti a sollecitare il pagamento delle vinacce consegnate ma in altri casi la ritardata o mancata liquidazione è risultata dipendente dal disservizio degli organi incaricati di eseguire le operazioni di pagamento. (Sezioni, Consorzi Agrari, distillatori, ecc.)

Allo scopo di eliminare tali evidenti inconvenienti, l'Ente predetto ha invitato i Commissari delle dipendenti Sezioni della Viticoltura ad esaminare personalmente la pratica per rendersi conto dell'avvenuto effettivo pagamento di tutte le somme spettanti ai vinificatori in corrispondenza delle materie vinose conferite».

Invitiamo tutte le ditte vinificatrici nostre associate a sollecitare quanto di loro pertinenza qualora non l'abbiano ancora ricevuto.

Denuncia dei beni appartenenti a persone jugoslave

La Prefettura comunica che a seguito dello stato di guerra con la Jugoslavia, le persone di nazionalità italiana, gli enti di natura privata, comprese le società commerciali, le associazioni e gli enti di fatto di nazionalità italiana che siano debitori verso persone di nazionalità jugoslava e detentori di beni appartenenti a persone di nazionalità jugoslava, devono presentare alla Prefettura denuncia scritta dei loro debiti e beni detenuti.

Sono inoltre tenute alla stessa denuncia le persone fisiche e giuridiche, qualunque sia la loro nazionalità, per i beni appartenenti a persone di nazionalità nemica da esse detenuti nel territorio dello Stato per debiti verso ditte o persone afferenti ad attività commerciali da esse ivi esercitate. La denuncia deve essere compilata su appositi moduli da ritirare in Prefettura e deve essere presentata non oltre il 6 maggio 1941 XIX.

Uguale denunzia deve essere fatta alla Prefettura per le obbligazioni sopravvenute e questo entro il termine di trenta giorni dalla data in cui siano sorte e siano divenute liquide. Fino a quando non sia fatta la denunzia di cui sopra e durante il termine di trenta giorni dalla data della denunzia stessa, i privati ed i pubblici uffici (notai, agenti di cambio, ecc.) non possono procedere qualsiasi pagamento e consegna di beni agli aventi diritto di nazionalità nemica. E' nullo qualsiasi atto concluso dopo il giorno 6 aprile 1941 XIX, che abbia per effetto il trasferimento di beni esistenti nel territorio dello Stato, appartenenti a persone di nazionalità nemica, ovvero la costituzione sui beni stessi di diritti reali.

I contravventori alle presenti disposizioni, saranno puniti a termini degli articoli 346 e seguenti del R. Decreto 8 luglio 1938 XVI, N. 1415.

Concorso per ispettore metrico

E' indetto un concorso, per esami, a cinque posti di ispettore metrico aggiunto in prova nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi (gruppo B, grado 11°). A detto concorso non sono ammesse a partecipare le donne. Sono altresì esclusi dal concorso gli appartenenti alla razza ebraica, ed i cittadini italiani i quali abbiano contratto matrimonio con persone di nazionalità straniera posteriormente alla data di entrata in vigore del R. decreto-legge 17 novembre 1938 XVIII, n. 1728 (4 dicembre 1938). Gli altri cinque posti dei dieci autorizzati col decreto del Duce 19 ottobre 1940 XVIII, sono riservati a favore dei richiamati alle armi dopo il loro congedamento. Le domande di ammissione al concorso corredate dai documenti di rito e con l'indicazione precisa del proprio recapito, dovranno essere redatte su carta bollata da L. 8 e dirette al Ministero delle Corporazioni Direzione generale del personale della previdenza e del collocamento (Divisione metrica), cui dovranno pervenire entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno. La data di arrivo della domanda è stabilita dal bollo a data apposto dal Ministero. Per ulteriori notizie o chiarimenti presentarsi al Gabinetto della Prefettura.

Cividale

Lodevole iniziativa della Gil femminile

A cura del comando dei reparti femminili della Gioventù Italiana del Littorio, vengono settimanalmente assistiti i familiari dei valorosi Caduti e dei feriti nell'attuale guerra.

A turno, ogni sabato, una dirigente e due organizzate della GIL, si recano a far visita nelle famiglie di Caduti o feriti nell'attuale guerra per portare il conforto morale e l'aiuto materiale delle Organizzazioni del Regime. Alle famiglie bisognose vengono distribuiti doni consistenti in medicinali, generi alimentari e indumenti confezionati dalle organizzate od offerti dalla cittadinanza che, come sempre, con vero senso di solidarietà fascista, contribuisce generosamente a tutte le benefiche iniziative.

Colonie elioterapiche

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione dei bambini — figli degli appartenenti all'Associazione Pubblico Impiego — alle colonie diurne elioterapiche della G.I.L. Sarà data preferenza ai figli dei richiamati. Gli interessati, per informazioni, potranno rivolgersi all'Ufficio demografico presso il Municipio. Le domande vanno presentate improrogabilmente entro il 3 maggio p. v.

Studenti in visita alla Fabbrica Cementi

Una larga rappresentanza degli alunni della R. Scuola di Avviamento Professionale Tipo Commerciale e dell'Istituto Tecnico Inferiore di Cividale, dopo aver assistito alla commemorazione del Natale di Roma, ha visitato tutti i reparti della moderna fabbrica in pieno funzionamento nello Stabilimento di Cividale della «Cementi del Friuli».

Agli alunni, che indossavano la divisa delle Organizzazioni giovanili, il direttore della fabbrica, ha spiegato minutamente tutti i processi della cottura della marna, dalle composizioni chimiche, la macinazione, l'insaccatura meccanica e la spedizione di questo utile prodotto nazionale.

La visita che si protrasse per oltre un'ora ha contribuito ad affratellare i giovani studenti con i nostri lavoratori secondo le direttive della carta della Scuola.

Nuovo orario dell'oscuramento

Si porta a conoscenza che il Prefetto di Udine ha disposto che a partire dal giorno 22 aprile e fino a nuovo ordine l'oscuramento avrà inizio alle ore 21 e terminerà alle ore 5.30 del mattino.

Danni a una casa provocati da un fulmine

Durante il temporale scatenatosi l'altro giorno un fulmine abbattutosi sulla casa di proprietà di Michele Canciani fu Domenico, in via Montenero, località Zugaita, trapassava il granaio, una camera al primo piano, la cucina al piano terreno provocando la distruzione del camino, parte della copertura in tegole curve, il soffitto al primo piano, la canna fumaria, danneggiando la cucina economica e l'impianto elettrico in vari locali, provocando un danno di circa 1500 lire, coperto di assicurazione.

Fortunatamente i familiari al momento della caduta del fulmine si trovavano nella stalla.

S. GIOVANNI al NAT.
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Luigi Biarzino fu Giovanni lire 1445, Eugenio Fior fu Giovanni lire 842, Orsola Causero di Angelo lire 793 Giuseppe Mattoloni lire 668, Marianna Italiana di Eugenio lire 751, Luigi Braida fu Ant. lire 512.

S. Daniele

Pietro Bianchini caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese, ha immolato la sua fiorente giovinezza l'alpino Pietro Bianchini.

Era un bravo e buon giovane da tutti benvoluto. Il suo nome glorioso rimarrà perennemente scolpito nell'Albo d'oro della Patria e nel cuore dei suoi concittadini.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 14 al 20 aprile:

Nati vivi: uno di S. Daniele. Nati morti: nessuno. Morti: cinque, dei quali due appartenenti ad altri comuni. Pubblicazioni di matrimonio: nessuna. Matrimoni trascritti: Gino Giacinto Soracolli con Pierina Luigia Cinelli.

FAGAGNA
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Luigi Presello lire 1099, Luigi Pignolo lire 1091, Callisto Pugnale lire 231, Alessandro Bertuzzi lire 784, Valentino Sevino lire 1675, Basilio Gasparini lire 1074.

RAGOGNA
Funebri Zambano

E' deceduto, dopo brevissima malattia, il camerata Secondo Federico Zambano della frazione di San Giacomo.

Ex combattente, esemplare fascista, attivo lavoratore era benamato e stimato da tutti; la sua immatura scomparsa ha destato in paese il più profondo cordoglio.

I funerali svoltisi nel pomeriggio di ieri, sono riusciti imponenti

Erano pure presenti tutte le autorità del Comune, una rappresentanza con labaro del Fascio maschile, le rappresentanze con bandiere delle locali Associazioni d'Arma in congedo, il Fascio femminile, rappresentanze della Gil e della Scuola.

Dopo le esequie cantate nella chiesa parrocchiale la salma venne accompagnata al Camposanto. Prima della tumulazione nella tomba di famiglia il Segretario politico ha fatto l'appello fascista.

Alla famiglia, alla figlia Fausta, insegnante e dirigente della Gil locale ed al genero camerata Flaminio De Cecco, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

PONTEBBA
Ai venditori ambulanti

La delegazione dei commercianti avverte tutti i venditori ambulanti del mandamento, che con il 30 corrente, scade il termine utile per il rinnovo delle licenze.

Trascorso detto periodo, le licenze non rinnovate, saranno considerate scadute. Per tale operazione dovranno rivolgersi alla delegazione commercianti di Pontebba, tutti i giorni, escluso il lunedì ed il giovedì.

Agli ex combattenti

La segreteria della Sezione ex Combattenti avvisa tutti gli interessati che hanno presentato dei documenti (polizze, congedi, attestati ecc.) per l'iscrizione, o per la anzianità di essa al P.N.F., di provvedere a ritirarli al più presto, presso la sede locale.

L'assemblea della Società Operaia

Domenica scorsa è stata tenuta l'annuale assemblea ordinaria della Società Operaia di Pontebba. Presiedeva il camerata Abramo Buzzi presidente del Sodalizio, il Consiglio quasi al completo ed un forte numero di soci. Dopo varie discussioni il rendiconto e il bilancio furono approvati ad unanimità.

Dopo aver discusso gli altri argomenti dell'ordine del giorno, venne approvato il consiglio nelle persone di: Abramo Buzzi, Diego Schiavi, Guido Franz, A. Polano, G. B Comelli, Carlo Macor, Leopoldo Sacchet, F. Iannis, cav. uff. Arturo Agolzer, F. Brisinello, R. Bullam, Antonio Ottogalli, Giuseppe Del Ross, Giovanni De Candia, Enrico Contin, Giovanni Nassimbeni.

L'assemblea si è sciolta con il saluto al Duce.

In Pretura

Udienza del 19 aprile XIX. Pretore cav. avv Menzi; P. M. avv. Rizzi; Cancelliere cav. B. Maniacco.

Salvatore Enrico e Bigatton Quinto, entrambi colpevoli di espatrio clandestino vengono condannati a tre mesi di carcere e 2000 lire di ammenda, con il doppio beneficio di legge.

Cibin Oreste meccanico da Tarvisio, è imputato di aver applicato dei prezzi per noleggio auto, per servizio pubblico, superiori a quelli fissati dalle tariffe pubbliche comunali. Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difesa, patroc. leg. Cavalcabò

Bulfon Rino da Moggio, imputato di aver venduto del latte al prezzo superiore a quello fissato in calmiere. E' assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Lodolo Emilia, fruttivendola da Tarvisio, imputata di maggiorazione dei prezzi nella vendita di frutta e verdura o mancanza di cartellini indicatori dei prezzi, viene condannata a L. 150 di ammenda ed alle spese processuali.

Palmanova

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al capitano Mario Anfossi

ROMA, 23.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al 1° capitano di fanteria di complemento, Mario Anfossi fu Giovan Battista da Palmanova con la seguente motivazione:

«*Comandante di compagnia, notato che un forte nucleo di nemici approfittando della anfrattuosità del terreno, tentava di infiltarsi fra le nostre truppe per aggirarle, con pronta e sana iniziativa lo attaccava decisamente costringendolo a battere in ritirata. Già distintosi in precedenti combattimenti*».

La celebrazione del Natale di Roma

Il giorno 21 alle ore 15 la Federazione dei Fasci di Combattimento ha inviato la signorina Morigi alla Filanda Banfi per la celebrazione del Natale di Roma.

La camerata Morigi è stata ricevuta dal delegato di Fanna della Confederazione Lavoratori dell'Industria, Crocco dal delegato intercomunale camerata Ferri, dal Direttore dello stabilimento camerata Aldo Berton.

Le operaie, erano riunite nella sala del Dopolavoro Aziendale.

Il camerata Crocco ha ordinato il saluto al Duce, ed ha accennato come le forze lavorative siano agli ordini del Regime, per il raggiungimento degli alti scopi cui mirano tutte le forze produttive.

Quindi ha preso la parola la signorina Morigi che, in sintesi, ha rievocato la fatidica data ricollegando la grandezza della Patria a quell'autarchia che, voluta dal Duce, permette all'Italia di fare da sè. Ha fatto alle lavoratrici un chiaro quadro del benessere che attende la Nazione dalla battaglia autarchica.

L'oratrice ha suscitato il più schietto entusiasmo all'indirizzo del Duce e la riunione si chiudeva con gli inni della Patria.

Visita di scolari alla Filanda Banfi S. A.

Gli alunni delle Scuole Professionali hanno visitato il 21 corr. le sale di lavoro della Filanda Banfi.

Accompagnavano le scolaresche il direttore prof. Osti Oddone ed alcuni insegnanti.

Il direttore dello stabilimento ha illustrato ai giovani studenti che si interessavano vivamente, il funzionamento di questa interessantissima industria autarchica.

S. GIORGIO NOGARO
Infortunio ciclistico

Antonio Zamarian, da Muzzana del Turgnano, nella sua corsa veloce in bicicletta per raggiungere un autocarro, all'evidente scopo di farsi rimorchiare, a causa di un sasso capitombolava e riportava escoriazioni e contusioni multiple, giudicate guaribili in 15 giorni.

Si frattura un braccio saltando un fosso

Teresa Filiputti fu Sante, da S. Gervasio, mentre andava in cerca di cicoria selvatica, nell'attraversare un fosso alto circa cm. 80, inciampò in alcune sterpaglie e cadde nel fondo riportando la rottura del radio dell'avambraccio destro. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

S. MARIA la LONGA
Messa in suffragio di don Venturini

L'altra mattina, ricorrendo il terzo annuale della morte di don Florenzo Venturini, che per quasi trent'anni tenne la parrocchia di S.ta Maria la Longa con cuore di padre, è stato ricordato nella Chiesa parrocchiale con un solenne rito di suffragio.

Alle ore 7 presente una numerosissima folla di fedeli, il Parroco don Giulio Pascoli, assistito dai sacerdoti della parrocchia, ha officiato la Messa di «Requiem», impartendo al termine l'assoluzione al tumulo.

S. VITO AL TAGL.
Redento Cassin caduto per la Patria

E' stata comunicata ai familiari la morte avvenuta il giorno 8 marzo in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, dell'alpino Redento Cassin di Basilio da Savorgnano.

Era un caro giovane da tutti benvoluto. Alla sua memoria eleviamo un fiero e reverente pensiero.

FONTANAFREDDA
Venanzio Bressan caduto per la Patria

E' giunta la notizia della morte gloriosa dell'alpino Venanzio Bressan della classe 1920, avvenuta sul fronte greco durante gli scontri dello scorso mese

Animo buono, schietto e generoso dotato di senso di disciplina, leale con tutti, fu durante la sua breve e semplice vita esempio di affetto e di amore in famiglia e di entusiasmo e fede tra le file della GIL.

Il glorioso camerata lascia in quanti lo conobbero un ricordo indelebilmente caro.

TRICESIMO

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al centurione Umberto Fant

ROMA, 23.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al centurione effettivo, Umberto Fant di Gio. Batta da Tricesimo con la seguente motivazione:

«*Dopo più ore di combattimento con un forte nucleo nemico asserragliato in un gruppo di capanne, con impeto travolgente guidava gli uomini all'assalto e con lancio di bombe a mano disperdeva l'avversario infliggendogli perdite*».

Per gli agricoltori

Agli esercenti la trebbiatura

Si rammenta agli interessati che il R. D. L. 15 aprile 1937-XV, n. 694, fa obbligo a chiunque intenda esercitare la trebbiatura a macchina, qualunque sia la specie di pianta da trebbiare, di munirsi della relativa licenza, che deve essere rilasciata dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sentita l'apposita Commissione. Le domande per ottenere il rilascio delle predette licenze, devono essere redatte su carta da bollo da lire 4 (quattro), e devono essere presentate tanto da chi intende esercitare la trebbiatura sui soli fondi da lui condotti, quanto da chi intende trebbiare per conto di terzi, il che deve essere chiaramente indicato. Non potrà essere rilasciata licenza per l'esercizio di trebbiatrici non munite di apposito estintore da incendio o non aventi la necessaria idoneità tecnica, sulla quale è chiamata a dare parere la suddetta Commissione. Su tale idoneità tecnica si richiama l'attenzione dei trebbiatori, avvertendo che la licenza potrà essere revocata in qualunque momento e quindi anche durante il funzionamento della macchina. Tale revoca potrà essere disposta anche quando non risultino rispettati i contratti collettivi di lavoro e le norme sindacali corporative.

La licenza ha valore soltanto per le macchine trebbiatrici, per le specie di piante, per l'annata agraria e per la provincia per le quali è stata rilasciata. Il trebbiatore che intenda trebbiare in altre provincie, deve fornirsi di altrettante licenze, da rilasciarsi dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio. Si invitano quindi gli interessati a presentare le domande in tempo utile perchè possano essere prese in considerazione.

Buoni n. 2 per anticrittogamici

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della ortofrutticoltura, porta a conoscenza di tutti i frutticoltori interessati che per superiore disposizione, col 30 aprile i buoni di prelevamento di anticrittogamici numero due, cesseranno di essere validi. Sono invitati pertanto tutti gli agricoltori in possesso di tali buoni, e che ancora non avessero ritirato gli anticrittogamici in essi disposti, a provvedere al prelievo entro il termine suindicato del 30 aprile corrente.

RINGRAZIAMENTO

Il prof. dott. AMERIGO CEREA ringrazia il Prefetto di Udine, il Segretario Federale dott. Mario Gino, il Podestà, il cons. Naz. Aprilis, tutti i Gerarchi e i Fascisti di Pordenone e della zona cittadina; il Preside del R. Liceo Scientifico prof. dott. Antonio Radini, i cari colleghi e gli alunni degli altri istituti della città, gli amici e i congiunti e la cittadinanza tutta di Pordenone per la partecipazione commovente e sentita al suo gravissimo lutto.

E' particolarmente sensibile al nobile gesto del suo Direttorio che nell'aprire una sottoscrizione pubblica, in favore delle istituzioni benefiche del Regime, per il popolo pordenonese si è reso interprete di quegli ideali di filantropia e di altruismo che informarono la breve vita della compianta indimenticabile e italianissima Consorte.

Pordenone, 22 aprile 1941-XIX

Dalla Carnia

COMEGLIANS
Iginio Delli Zuani caduto per la Patria

Il 9 marzo scorso, sul fronte greco-albanese cadeva gloriosamente combattendo il fante Iginio Delli Zuani di Ottavio della classe 1913 da Mieli di Comeglians.

Una solenne cerimonia funebre è stata celebrata nella parrocchiale di S. Giorgio in suffragio alla memoria del valoroso Caduto alla presenza delle autorità, organizzazioni e numerosa folla.

La popolazione eleva con fierezza il suo pensiero reverente alla memoria del prode Caduto per la grandezza della Patria.

TOLMEZZO
Nell'ispettorato agrario

L'altro giorno il camerata dott. Tita Cragnolini, dell'Ispettorato Agrario locale, ci ha lasciati per trasferirsi a Roma al Ministero dell'Agricoltura. L'ottimo funzionario aveva intrapreso varie buone iniziative a favore della nostra zona e si era ben meritata la stima che i carnici avevano in lui

Un gruppo di amici ed agricoltori gli ha donato un modesto ricordo in segno di gratitudine ed al suo nome sono state devolute 115 lire al locale Giardino d'Infanzia.

Diamo i nomi degli offerenti: dr Pepe, dott. Corbellini cav. Colledan, geom. Pittoni, Marco Covassi, Gio. Batta Morgante, Larice Gioacchino fu Antonio, Arrigo Aita, Antonio Barbacetto, Centurione Bianchi Giacomo Sabadelli, Carlo Venier, Agostinis Attilio, Mazzolini Aldo e D'Orlando Cristoforo.

Al dott. Cragnolini esprimiamo il cordiale saluto di commiato

Cospicua offerta benefica della Banca Cattolica del Veneto

La Banca Cattolica del Veneto, succursale di Tolmezzo ha elargito l'importo di L. 6.500 a favore di istituzioni di beneficenza ed assistenziali della zona carnica.

Incendia la casa e porta ai carabinieri l'armenta e il cane

L'altra mattina in uno stavolo sito in località Foran di Socchieve si era sviluppato un incendio. I primi accorsi venivano subito fatti allontanare dal proprietario dello stabile Severino Gressani fu Giovanni di 42 anni il quale mentre la casa bruciava, era intento a strigliare l'armenta che aveva fatto uscire dalla stalla. Il Gressani attese fin quando il rogo aveva distrutto ogni cosa, compresi 20 biglietti da mille lire che teneva nella sua camera, poi con l'armenta e con il cane si avviò ad Ampezzo dove si presentava ai carabinieri che provvidero subito a farlo visitare dal dott. Zagolin il quale a sua volta dispose per il suo ricovero all'Ospedale psichiatrico provinciale.

Il poveretto un anno fa aveva acquistato la casetta per 9 mila lire e vi si era intaccato vivendo solo come un orso con la mucca ed il cane e con un gruzzolo discreto di carte da mille. Tuttavia era taccagno sino a privarsi del necessario per sostentarsi.

AMPEZZO
Raccolta rottami di ferro

Il 21 aprile, Festa del Lavoro, si è svolta la raccolta dei rottami metallici e degli stracci di lana effettuata con appositi carri. La raccolta è continuata per l'intera giornata con ottimi risultati.

Gli esami di capisquadra della G.I.L.

Al Comando della GIL hanno avuto svolgimento sabato scorso gli esami per vice capi squadra Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti. Le prove sono state superate brillantemente da 6 balilla, 4 avanguardisti e 2 giovani fascisti.

TREPPO CARNICO
Rapporto del Fascio

Domenica 20 aprile ha avuto luogo nella Casa del Fascio l'annuale rapporto in un'atmosfera di profonda comprensione e di schietto entusiasmo.

Presente l'Ispettore federale Augusto Zoccolari, in rappresentanza del Federale, le autorità locali, le organizzazioni giovanili del Partito, i fascisti e numeroso pubblico, il Segretario del Fascio ha esposto con esauriente relazione l'opera svolta nell'anno XVIII.

L'Ispettore federale, vivamente applaudito, ha quindi preso la parola per compiacersi con i dirigenti dell'azione del Fascio e per illustrare l'attuale momento politico

Prima del rapporto, è stato reso omaggio al monumento dei Caduti da parte delle autorità, dei fascisti e della popolazione.

L'Ispettore federale ha anche visitato la Scuola materna, e si è intrattenuto con fascisti e pubblico interessandosi dei vari problemi sottoposti al suo esame.

LAUCO
La festa degli alberi

Il 21 aprile dopo la minaccia della pioggia, uno splendido sole primaverile riportò la gioia nelle scolaresche di questo Comune che con impazienza attendevano la tradizionale Festa degli Alberi.

Alla cerimonia che si è svolta sull'altipiano di Porteal a 900 metri di altitudine, presenziavano le autorità locali e tutti gli insegnanti. Il maestro Damiani spiegò l'utilità degli alberi fruttiferi, silvestri e di ornamento, dopo di che ogni alunno interrò con cura la sua piantina. La scolaresca, dopo avere consumato sul luogo qualche biscotto ritornava in paese cantando gli inni della Patria.

ARTA
Visita dell'Ispettore federale

Proveniente da Treppo Carnico ove aveva presenziato al rapporto domenica scorsa, l'Ispettore federale Augusto Zoccolari ha visitato questa sede del Fascio, intrattenendosi con gli squadristi ed i fascisti locali ed interessandosi particolarmente di quanto veniva da essi esposto.

GEMONA
Elargizioni

La Banca Cattolica del Veneto ha fatto le seguenti oblazioni:

Opere parrocchiali di Gemona lire 250; Pia Opera di S. Vincenzo lire 50; Al Santuario di S. Antonio 150; Asilo Infantile di Alesso 50; alla Chiesa di Sornicco 50; all'Asilo Infantile di Ospedaletto 50; alle Opere parrocchiali di S. Giorgio di Montenars 50; alle Opere parrocchiali di S. Elena di Montenars 50; alle Opere parrocchiali di Artegna 50; all'Asilo Infantile di Osoppo 50; pro cura Elioterapica «Opera Combattenti di Osoppo» L. 50.

Nella G.I.L.

Festa degli alberi. — Nel pomeriggio di sabato gli alunni delle Scuole di Gemona hanno celebrato la Festa degli alberi. Parecchie centinaia di giovani organizzati, in divisa, accompagnati dai propri insegnanti, si sono portati sulle pendici del monte Glemina ove hanno piantato moltissime piantine.

Trofeo Taiariol — Domenica è stata disputata, alla Casa della GIL la selezione di zona per il Trofeo «Carmelo Taiariol». Il plotone di Gemona è stato ammesso alla gara provinciale.

VENZONE
Nel Comune

Per la temporanea amministrazione del Comune, durante l'assenza del Commissario Prefettizio, camerata Serafino Barbieri, richiamato alle armi, il Prefetto ha nominato il fascista Pio Tomat.

Festa degli alberi

Con l'intervento delle autorità, Organizzazioni e rappresentanze, si è svolta il 21 corrente, in località Rivoli Bianchi del capoluogo, la Festa degli Alberi.

ULTIME NOTIZIE

La campagna di Grecia è ormai virtualmente conclusa

Le retroguardie britanniche sbaragliate dalle colonne germaniche alle Termopili

Violente azioni aeree nell'Egeo e sui porti greci e britannici

BERLINO, 23.

Il Quartier Generale del Führer annuncia che le Armate greche, circondate nelle regioni dell'Epiro e della Macedonia dalle truppe germaniche e italiane, hanno deposto, senza condizioni, le armi.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«I movimenti dell'Esercito tedesco in Grecia proseguono regolarmente. Attraverso Lamia, proseguendo verso sud, le forze avanzanti hanno costretto le retroguardie inglesi ad accettare battaglia nella storica gola delle Termopili.

Nelle acque greche apparecchi tedeschi da combattimento hanno affondato ieri sette navi mercantili nemiche per complessive 37 mila tonnellate e hanno danneggiato con lancio di bombe dodici altri grossi bastimenti. Nel golfo di Suda una bomba di grossissimo calibro ha colpito una grossa nave da guerra. Le navi attaccate erano in prevalenza addette al trasporto di truppe britanniche fuggenti dalla Grecia.

Apparecchi da combattimento e da caccia hanno distrutto ieri e lo altro ieri nel corso di attacchi contro basi navali nemiche sul territorio greco, 24 aerei al suolo ed hanno messo fuori combattimento parecchi pezzi di artiglieria contraerea.

Apparecchi tedeschi da combattimento e da picchiata hanno compiuto nella scorsa notte nuove gravi distruzioni nel cantiere militare e nei depositi di carburante del porto di La Valletta, nell'isola di Malta. Un cacciatorpediniere britannico è stato gravemente colpito. Nel porto sono stati provocati vasti incendi. Durante combattimenti aerei svoltisi sull'isola il nemico ha perduto un apparecchio da caccia del tipo «Hurricane».

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra aerei da combattimento hanno affondato, attaccando a volo radente, un convoglio a sud di Aldebourgh, una nave mercantile di 3 mila tonnellate, e danneggiato gravemente con bombe un secondo bastimento.

Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno affondato tre navi mercantili per complessive 11 mila tonnellate e danneggiato altri tre grossi bastimenti.

Forti formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente colpito nella notte sul 23 aprile l'importante porto militare di Plymouth con bombe dirompenti ed incendiarie. Obiettivi principali dell'attacco erano le attrezzature dei cantieri, aziende del commercio d'importazione e magazzini viveri della marina. Si sono verificati vastissimi incendi.

Altri aerei da combattimento hanno attaccato con ottimi risultati il porto militare di Portsmouth come pure impianti portuali sulle coste sud-orientali e sud-occidentali della isola britannica e sulla costa orientale scozzese.

Nel corso di un tentativo di incursione aerea del nemico sul territorio occupato, l'artiglieria contraerea è riuscita a far precipitare un apparecchio britannico. Sul territorio del Reich non si è avuta alcuna attività bellica.

Nel periodo di tempo dal 19 al 22 aprile il nemico ha complessivamente perduto 95 apparecchi. Di questi, 38 sono stati abbattuti in combattimenti aerei, cinque dall'artiglieria contraerea ed il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso tempo sono andati perduti 14 apparecchi tedeschi.

Formazioni della squadra aerea del generale Löhr hanno contribuito in modo particolare al grande successo riportato durante la lotta contro la navigazione nemica nelle acque greche».

Si apprende che formazioni tedesche di aerei da bombardamento continuano a bombardare senza posa le strade sulle quali si compie la ritirata degli inglesi in Grecia.

Nelle regioni del sud aerei tedeschi hanno provocato parecchie distruzioni su varie strade.

Le colonne britanniche fuggono ormai disordinatamente premute senza posa dalle truppe tedesche. Una notevole quantità di materiali bellici che gli inglesi non hanno fatto in tempo a portare con loro nella fuga precipitosa, è caduto in mani tedesche. Fra tale materiale si trovano imponenti quantità di munizioni.

Le truppe australiane che hanno cercato di prestar man forte alla ritirata dei reparti britannici in Grecia hanno subito gravissime perdite. Tra i prigionieri fatti dai tedeschi si trovano moltissimi neozelandesi.

In questi circoli si apprende pure che due cacciatorpediniere inglesi e una nave mercantile armata facenti parte di un convoglio britannico sono stati fatti segno nel Mediterraneo ad attacchi di bombardieri tedeschi. La ricognizione armata tedesca ha potuto successivamente constatare che il convoglio britannico ha dovuto proseguire il suo viaggio da Malta verso il Mediterraneo orientale senza la scorta dei cacciatorpediniere e della nave mercantile armata. Le tre unità erano state gravemente colpite.

La battaglia angaggiata alle Termopili contro le retroguardie inglesi è terminata con la piena disfatta del nemico.

La notizia che l'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia ha capitolato, è stata appresa a Berlino poco dopo mezzogiorno. Benchè la notizia fosse attesa, essa ha suscitato in tutto il Reich vivissima soddisfazione.

Si tratta, secondo informazioni attendibili, di 16 o 18 Divisioni, vale a dire il grosso dell'Esercito ellenico che si è arreso a discrezione.

Virtualmente dunque anche la campagna di Grecia è terminata, non rimangono che le deboli forze greche costrette a proteggere la ritirata dell etruppe britanniche, ma anch'esse hanno le ore contate.

Questo compito è diventato superfluo dopo che le colonne germaniche sono riuscite a spezzare anche la resistenza opposta dal nemico nel settore delle Termopili. Ora questo compito rimane affidato principalmente alle stesse retroguardie australiane e neozelandesi, che fanno sforzi disperati per rallentare la marcia del rullo compressore che avanza in direzione della capitale.

Mentre il grosso del corpo di spedizione britannico sta effettuando l'ennesima «gloriosa evacuazione», la resa a discrezione dell'Armata greca rimasta imbottigliata nell'Epiro e nella Macedonia — scrive la «Nachtausgabe — *è un successo grandioso delle forze italiane e germaniche le quali, superando le gravissime difficoltà del terreno e frantumando l'accanita resistenza opposta dall'avversario, sono riuscite a raggiungere in brevissimo tempo tutti gli obiettivi prestabiliti.*

La vittoria conclusasi con la capitolazione dell'Armata greca, segna il principio della fine della tragica avventura in cui il popolo greco è stato cacciato dall'Inghilterra».

Commentando il comunicato con il quale è stata data notizia della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, la *Börsen Zeitung* scrive che tale fatto è la logica conclusione di ciò che nelle ultime due settimane è avvenuto in quella zona del sud-est europeo.

«Dopo la caduta di Salonicco, la vittoriosa avanzata delle truppe tedesche in Macedonia e le vittoriose azioni compiute dalle Armate italiane in Epiro, in seguito al superamento del confine greco-albanese, le truppe elleniche e britanniche — scrive il giornale — *avevano dovuto sempre più ritirarsi.*

Le dichiarazioni dei comandanti britannici e la clamorosa propaganda della radio di Londra volevano dare ad intendere che, effettuata tale prevista ritirata strategica, le forze britanniche di rincalzo a quelle greche avrebbero addirittura decimato le Divisioni corazzate dell'Asse che irresistibilmente stavano scendendo verso sud. Le truppe greche hanno effettivamente cercato di opporre una valorosa resistenza, ma questa a nulla è valsa di fronte al formidabile contrattacco italo-tedesco effettuato da più parti, come hanno dovuto onestamente riconoscere alcuni corrispondenti di giornali americani.

Gli inglesi ormai fedeli alle tradizioni di Andalsness, di Namsos, di Dunkerque, hanno senz'altro preferito di lasciar libero il campo abbandonato al loro destino le Armate greche. Queste circondate e stremate forze hanno dovuto capitolare mentre le truppe inglesi che dovevano sostenerle nel momento del pericolo si imbarcavano vergognosamente per l'Africa.

La campagna di Grecia chiude oggi il primo capitolo della sua breve storia a tutto favore delle Potenze dell'Asse. Oggi — termina l'autorevole foglio berlinese — *le fanterie elleniche arresesi hanno finalmente cominciato a vedere un po' di luce nell'oscuro intrigo che ai danni del loro Paese è stato vilmente ordito da Londra. Possa ciò preparare tutto il popolo greco a meglio intendere in avvenire».*

Le ammissioni della radio britannica

NUOVA YORK, 23.

Il corrispondente dell'«Associated Press», informa che la situazione degli inglesi in Grecia è peggiore di quella di Dunkerque. La situazione è diventata precaria nel momento in cui le Armate tedesche si sono impadronite del passo jugoslavo di Monastir.

Radio Londra continua a dire che la situazione in Grecia è seria. La RAF è costretta non solo a difendersi dagli attacchi degli «Stukas», ma anche a difendere le vie di comunicazione dell'Esercito inglese.

La radio inglese intanto ha fatto la preziosa confessione che le truppe inglesi nei Balcani non erano state inviate per aiutare i serbi e i greci, ma unicamente per creare un nuovo fronte contro Hitler. Il tradimento degli alleati è così pienamente ammesso.

Il generale Papagos ha chiesto la capitolazione

Le ultime Armate veramente efficienti dell'Esercito greco hanno deposto le armi

La lotta titanica dell'Esercito d'Albania coronata dalla vittoria - Il geniale piano operativo del nostro Comando Superiore

(Da un corrispondente della «Stefani»)

DAL FRONTE GRECO-ALBANESE, 24 mattino.

Alle 18, secondo le modalità della capitolazione, il fuoco è cessato. Non si può dire su tutto il fronte, perchè questo più non esisteva essendo le Armate dell'Asse, ovunque straripate oltre ogni argine, oltre ogni linea.

Vi erano ancora dei larvati focolai di resistenza che le colonne corazzate si apprestavano a distruggere, ma ormai tra le file dell'Esercito greco non vi era più legame. La disfatta lo aveva portato ad un estremo collasso.

La resa senza condizioni è stata chiesta dal generale Papagos, per il tramite del comandante delle Armate di Epiro e di Macedonia, le uniche rimaste sul campo di battaglia dopo l'immediata capitolazione dell'Armata della Tracia.

Mentre quest'ultima ha giocato un ruolo brevissimo nel quadro della conclusa guerra balcanica, le prime due hanno rappresentato una parte considerevole sia nei riguardi dei megalomani piani dei governanti di Atene all'inizio e nel proseguo della campagna contro l'Albania, sia nei riflessi dell'aiuto che la Grecia ha potuto dare all'Inghilterra per lo sviluppo dei delittuosi piani che questa Potenza si era proposta di attuare nei Balcani.

Di fatti la prima Armata che la Grecia, con il contributo dell'Inghilterra ha messo in efficienza, è stata proprio quella dell'Epiro e ciò, come tempo, prima del 28 ottobre. Il proposito era evidente: preparare una formidabile arma onde aggredire il presidio italiano d'Albania e accaparrare così delle ottime basi navali ed aeree oltre che terrestri per la guerra che l'Inghilterra si era proposta di condurre nei Balcani.

Così nell'Armata dell'Epiro entrò il meglio e, con la qualità, questa volta anche la quantità, dell'Esercito ellenico. Costituita su tre grandi unità di 5 Divisioni ternarie ciascuna, questo enorme blocco di forze quando il presidio italiano di Albania fu costretto a prendere la iniziativa per non essere preceduto e subito sopraffatto, venne impolpato ancora di nuove Divisioni e schierato sulla famosa linea Metaxas per resistere all'urto globale di 5 nostre Divisioni.

Era, in una parola, tutto l'assieme degli uomini e di armi esistenti nella Grecia, preparato tatticamente e tecnicamente perfezionato dalla mano inglese, che prendeva posizione per attuare il piano già illustrato.

Cosa abbia saputo fare il soldato italiano contro questo schieramento prima difensivo e, quindi violentemente offensivo, ha semplicemente del meraviglioso. Nessun altro, nelle stesse circostanze e nelle stesse condizioni, avrebbe potuto fare ciò che il sobrio, silenzioso, titanico fante d'Italia ha saputo compiere sulle aspre montagne epirote e albanesi, tra le nevi, nel fango, nelle intemperie più crude, tra lo scroscio continuo della rabbia nemica, armato più che del suo infallibile fucile della sua grande fede di santo, del suo grande spirito di eroe.

L'Armata dell'Epiro, pur sviluppando in seno agli ambienti militari ellenici in relazione a lampi strategici che percuotevano la mente di Eden, il concetto di formare compiutamente le altre due armate, quella della Macedonia e quella della Tracia, onde eliminare l'illusione di qualche Paese limitrofo, l'Armata dell'Epiro, diciamo, è restata sempre quella che era, ossia il vero esercito della Grecia, in tutta la sua essenza, in tutto il suo valore addestrativo e operativo.

Ogni giorno, si può dire, questa Armata era costretta ad aprirsi una vena, ma gli alimenti non le venivano negati. Di ogni classe di richiamati essa riceveva sempre gli uomini più validi, di ogni piroscafo inglese o greco che attraccava alle banchine di Salonicco o del Pireo, le veniva inviato la parte più buona del carico. D'altronde era logico perchè l'Armata della Tracia aveva un po' la figura della comparsa e quella della Macedonia, oltre ad essere di copertura, era, si può dire, tutt'uno con la Armata dell'Epiro, dato anche l'amalgama esistente tra le due unità, non soltanto di comandi e di servizi. Contro l'Armata dell'Epiro, l'Esercito italiano d'Albania ha sostenuto in fase squisitamente preparatoria, 5 mesi esatti di offensiva continua e potente, compiuta da forze dieci volte superiori, da forze munite largamente dei mezzi bellici più moderni e in particolar modo di quei mortai ai quali alcuni non credevano e che invece si sono rivelati come l'arma inesorabile per il genere di terreno sul quale questa guerra veniva combattuta.

La storia dirà chi è stato il protagonista dell'epica lotta: l'Esercito che non è riuscito a scalfire di un millimetro lo schieramento difensivo scelto dal nostro comando, oppure l'Esercito italiano che, inferiore enormemente di numero, in via di organizzazione e tagliato dal mare con la Madrepatria, non soltanto ha saputo tener duro, ma ha avuto l'audacia di prender talune volte l'iniziativa infliggendo al nemico perdite la cui entità è ormai prossima ad essere conosciuta.

Compiuto il suo meraviglioso ciclo di preparazione, questo nostro Esercito, al quale la Patria deve un tributo eterno di gratitudine e del quale tutti gli italiani debbono essere orgogliosi perchè su terre straniere nessun soldato si è battuto con maggior valore e si è ricoperto maggiormente di gloria come il soldato di questo Esercito italiano di Albania che, con il suo glorioso eroismo, ha impedito all'Inghilterra di ampliare il suo dominio nei Balcani, permettendo la rapida decisiva condotta della conclusa campagna.

Superato il ciclo dell'armonica preparazione, il nostro Esercito di Albania che con il suo schieramento difensivo aveva diviso la linea del fronte in due settori, quello nord comprendente i sistemi dello Skunbini, del Devoli e del Tomori alla IX Armata e quello sud racchiudente le vallate della Vojussa, del Drino e della Siusizza all'XI Armata, avendo per saldatura fra le due Armate il bacino dell'Osum e per contrapposto le tre grandi unità dell'Armata dell'Epiro, poste in corrispondenza dei tre grandi obiettivi: Elbassan, Berati e Valona, incominciava ad assumere la sua posizione offensiva giusta gli ordini del Duce, quando in Jugoslavia presero ad intorbidarsi le acque.

Non deve essere nascosto che l'atteggiamento assunto dal Governo serbo fiorito dalla nota congiura di palazzo, ha fatto ritardare di qualche tempo la nostra grande offensiva sul fronte greco. La linea che l'Esercito italiano d'Albania era chiamato a difendere, si accresceva in lunghezza di circa 500 chilometri; sei Divisioni venivano trasportate in 48 ore dallo schieramento avverso all'Armata dell'Epiro e quello che si era fulmineamente formato contro l'Armata serba.

Nel frattempo, credendoci in crisi e per cercare ancora di realizzare il folle piano di congiungersi, le due Armate nemiche, per un complesso non inferiore di 600 mila uomini, attaccavano disperatamente. Il soldato italiano, ancora una volta, stupendamente trionfava. Sbrigato in modo celerissimo l'Esercito serbo, il giorno di Pasqua l'Esercito italiano d'Albania attaccava con tutto il suo impeto l'Esercito greco, dal quale non si era mai sganciato e col quale aveva dei conti da regolare. Occorre tener presente per avere l'idea del laborioso smistamento delle forze nei settori dei due fronti, che i poli estremi toccavano la lunghezza di circa 600 chilometri. Bisogna tenere anche presente il quadro stradale sul quale la nostra offensiva contro la Grecia ha avuto il suo respiro. Le guerre e specialmente le offensive, si plasmano sulle grandi comunicazioni che sono i canali adduttori delle forze. La rete stradale alla frontiera greco-albanese si riassume in due fasci che dal Corciano portano alla Macedonia e dall'Albania meridionale all'Epiro.

Da questi fasci emergono per la loro importanza di ubicazione due nomi: Bilishti, chiave delle comunicazioni del Corciano e il bivio di Kalibaki, chiave delle comunicazioni epirote. Interposta fra le due arterie maggiori abbiamo una rotabile di arroccamento: la Bilishti-Erseke-Ponte Perati sulla quale il nostro comando ha operato la geniale manovra di soffocamento di un Corpo d'Armata nemico.

La premessa della nostra manovra offensiva era costituita da questi termini precisi: rompere il fronte nemico nella testata dello Schubini raggiungere Bilishti, puntare per Erseke su Ponte Perati-Bivio Kalibaki, determinando l'aggiramento delle forze greche. I tre centri dell'azione erano caratterizzati dai tre obiettivi fondamentali, Bilishti per l'aggiramento del fronte Corciano, Ponte Perati per l'aggiramento del settore Osum-Vojussa e bivio Kalibaki, per l'aggiramento totale. I compiti venivano così ripartiti: alla IXª Armata l'opera di aggiramento su Bilishti-Ponte Perati Kalibaki alla XIª Armata l'azione lungo la direttrice Vojussa-Drino-Litorale.

Nelle previsioni del Comando italiano la difesa greca si doveva imperniare su Ciafa - Quarrit per quanto riguardava l'aggiramento per Erseke e su Ponte Perati per la manovra di aggiramento dei cippi confinari.

In base a queste previsioni il Comando predisponeva una genialissima opera di sbloccamento tra le Divisioni o colonne in azione, sbloccamento riuscito utilissimo in fatto di demolizione delle forze nemiche perchè ha permesso alle varie unità operanti di portarsi un aiuto reciproco nel momento determinante della manovra. I greci si sono difatti secondo quanto era stato preveduto: 1) con una conversione, perno alla sinistra; 2) con un tentativo di arresto lungo la linea Golike-Klisura; 3) con numerose e razionali interruzioni; 4) con forti retroguardie largamente dotate di mitragliatrici, mortai e pezzi anticarro.

Come noi abbiamo manovrato è stato già detto: l'XIª Armata, fatto crollare il fronte di Korcia, ha puntato su Erseke, La «Tridentina» e la «Pusteria» hanno compiuto lo aggiramento delle posizioni della Chiarista-Fratarit - l'XI. Armata, anche col suo corpo di carattere speciale operante sul litorale, avanzava frontalmente frantumando tutti i sistemi difensivi di Klisura, di Argirocastro e delle catene costiere. La preveggenza del nostro Comando Superiore aveva disposto la fusione delle varie colonne di elementi tecnici onde eliminare per quanto possibile il grave inconveniente delle interruzioni nelle quali l'avversario aveva messo molta abilità e perfezione ed ha subito formato a ridosso delle fanterie le artiglierie per la immediatezza dell'appoggio.

Appena manifestato lo sfondamento, il Comando faceva scattare i reparti celeri che hanno subito toccato punti profondissimi.

Superbo è stato il concorso della Arma aerea alla quale infine è stato affidato il compito di abbattere il nemico in fuga onde impedire la ricostituzione di qualsiasi ulteriore linea di resistenza. Veramente feconda è stata poi la collaborazione con le colonne germaniche, concedendo i due Eserciti e nello stesso tempo ricevendo un reciproco aiuto di ala interna.

Nel quadro della grande battaglia decisiva l'Esercito italiano, dopo aver sostenuta e stroncata l'azione avversaria durante i mesi invernali, ha veramente stabilito la promessa indispensabile per la luminosa vittoria di primavera.

Agganciato il nemico, l'Esercito italiano d'Albania ha avuto in questa memorabile guerra balcanica la parte più dura e di maggiore onore, essendo stato ad esso affidato il compito di stritolare uno schieramento compatto e ben nutrito di uomini e di armi. La battaglia che nella storia passerà sotto il nome di battaglia dell'Epiro, iniziata il 13 aprile, giorno della Pasqua cattolica, si è conclusa con la resa a discrezione dell'esercito avversario, battuto dall'Esercito italiano d'Albania il giorno 23. Essa è durata quindi esattamente 10 giorni.

Alla battaglia hanno preso parte su un fronte di 250 chilometri da parte italiana 300 mila uomini, da parte greca 400 mila. Il successo territoriale è rappresentato sulla direttrice di avanzata dell'ala destra da 70 chilometri e sulla direttrice di avanzata dall'ala sinistra, ancora marciante, da 150 chilometri.

I risultati sono stati quelli che il Duce aveva predetto. I gloriosi Caduti sono stati vendicati. Sia gloria al soldato italiano.

Crescente ostilità americana contro il bellicismo di Roosevelt

NUOVA YORK, 23

L'ostilità popolare contro la politica bellicista di Roosevelt e contro qualsiasi forma di intervento americano in Europa, si diffonde sempre più in tutte le classi sociali degli Stati Uniti.

Il movimento antiinterventista ha alla testa le classi giovani. Nelle principali città degli Stati Uniti si sono svolte stamani imponenti dimostrazioni organizzate dagli studenti universitari.

Per dare un carattere di solennità all'avvenimento, le dimostrazioni si sono iniziate simultaneamente alle ore undici partendo dai centri universitari, dai collegi e dalle altre scuole.

La più grande manifestazione antibellicista si svolgerà in serata in uno dei maggiori teatri di Nuova York sotto gli auspici della nota associazione «America First». Il colonnello Lindbergh vi pronuncerà un discorso per il quale l'attesa è vivissima. Altri oratori dell'adunata saranno il senatore Wals e la nota scrittrice Kathleen Norris.

Si informa che von Papen si trova da qualche giorno in Germania.

Il bilancio dell'Agricoltura e quello dei Lavori pubblici approvati dal Senato

Il problema della montagna sarà affrontato e risolto nel dopoguerra

ROMA, 23.

Sotto la presidenza del Presidento del Senaot si sono riunite le te del Senato si sono riunite le tura e dei lavori pubblici e comunicazioni per continuaro l'esame dello stato di previsione dell'Agricoltura e compiere quello dei Lavori pubblici.

Il ministro dell'Agricoltura Tassinari, premesso un ringraziamento al senatore Marescalchi per la sua completa e dotta relazione, ha risposto al senatore Guidi a proposito dell'inquadramento dei cattedratici di cui ha riconosciuto la benemerenza nei riguardi del progresso agricolo, mettendo in evidenza quale importante posto sia stato fatto all'elemento tecnico nel nuovo ordinamento del Ministero. Al senatore Menozzi ha detto che il complesso problema della sperimentazione ha avuto nel nuovo ordinamento il suo assetto organico in relazione alle possibilità finanziarie tenendo ben presenti le necessità di controllo e di coordinamento degli Istituti sperimentali. Al senatore Leopardi, che ha parlato dei consorzi agricoli e dei consorzi produttori, ha dato assicurazioni che è nel proposito del Ministero di venire ad una revisione e precisa delimitazione dei compiti affidati ai due organismi. E mentre prende atto che il senatore Leopardi abbia opportunamente messo in evidenza il contributo del Governo fascista per il sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli, dei cereali all'olio, ha assicurato che nuovi provvedimenti sono in elaborazione nel settore zootecnico per stimolare lo allevamento della produzione della carne.

Provvedimenti disposti dal Duce per la montagna

In risposta al senatore Serpieri che a lungo ha parlato sul problema forestale della montagna ed ai senatori Bonardi e Federico Ricci, il ministro, dopo aver ricordato l'opera della Milizia forestale, ha dichiarato che per disposizioni ricevute dal Duce, col camerata ministro delle Finanze ha preso accordi per affrontare nel dopoguerra questo annoso ed insoluto problema con tre ordini di provvedimenti:

Sgravi ed agevolazioni tributarie per i terreni e le popolazioni che abitano in montagna.

Incoraggiamenti tangibili ai miglioramenti fondiari e colturali della montagna, dai pascoli alle abitazioni rurali, dai seminativi alla flora officinale.

Sistemazione idraulica - forestale delle valli montane e rimboschimenti.

Il complesso dei provvedimenti, mentre da una parte tende ad alleviare il carico tributario, dall'altra vuole incrementare il reddito con una visione armonica delle diverse fonti di ricchezza terriera quali sono il prato, il pascolo, il campo ed il bosco, allargando altresì in maniera decisa alla montagna i benefici della legge sulla bonifica integrale (applausi).

Sarà questo il segno più tangibile con cui il Paese, a conclusione della guerra vittoriosa per volere del Duce onorerà e celebrerà l'eroismo e il sacrificio di quei figli della montagna, gli alpini, le cui gesta rifulgono a gloria imperitura nella storia di tutte le guerre (applausi).

Il ministro ha altresì dato assicurazione che, se pure nelle contingenze presenti il piano integrale di bonifica segna un relativo comprensibile rallentamento, non una sosta, tutto è predisposto per la pronta ripresa onde sieno portate a termine quelle opere grandiose che vanno dalla colonizzazione del latifondo siciliano ed jonico alla irrigazione della pianura emiliano-romagnola

Dopo aver risposto ad alcune raccomandazioni fatte dai senatori Tesio, Gai, Prampolini e Pucci, il ministro, rispondendo in particolare al senatore Ricci, ha messo in incisiva evidenza quanto è stato operato nell'orbita delle case dei contadini conformemente alle precise impostazioni date dal Duce sul fondamentale problema in occasione della seconda Assemblea quinquennale del Regime.

Le nuove case costruite col sussidio dello Stato alla fine del 1940 ammontavano a 43.458 per una spesa di 1757 milioni.

Una parte non piccola del lavoro è compiuta per un'opera alla quale il Duce assegnò dei decenni come limite di tempo.

L'organizzazione dei servizi dell'alimentazione

In relazione ai problemi dell'approvvigionamento e della disciplina dei consumi, il ministro ha riassunto i principali provvedimenti presi dalla fine dicembre, da quando cioè i servizi dell'alimentazione passarono al Ministero dell'Agricoltura.

«Oltre che all'organizzazione dei servizi al centro e alla periferia è stato provveduto all'immediato censimento dei generi alimentari in data 15 gennaio.

E' stato emanato un nuovo razionamento dei generi da minestra e dei grassi rispondente alle reali disponibilità delle rispettive popolazioni. E' in corso di revisione tutta la distribuzione delle carte annonarie. Sono state stabilite le razioni supplementari dei generi da minestra per gli operai industriali ed agricoli e per i malati. Sono stati disciplinati razionamenti per le convivenze civili e militari, per la distribuzione dei generi razionati nei ristoranti, per il rilascio di carte annonarie a cittadini provenienti da altri comuni e a connazionali rimpatriati, per i consumi dei militari di passaggio italiani e tedeschi; per il razionamento dei marittimi; dei degenti in casa di cura e di quelli in casa di pena. E' stata abolita la pasticceria fresca e secca fatta con cereali e grassi razionati.

Sono state emanate disposizioni per incrementare la produzione del burro nel periodo di saldature per abbassare il titolo di grasso nei formaggi e per perequare i prezzi dei grassi suini e dell'olio d'oliva. E' stata fatta l'integrale disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione del burro, quella dei grassi suini e ultimamente quella del latte destinato al consumo diretto, alla produzione del burro e a quella del formaggio di cui è stato disposto l'integrale controllo.

Una serie di disposizioni riflettono l'approvvigionamento carneo per le Forze Armate e per la popolazione civile. Sono state sostituite le S.A.M.A. con consorzi retti da commissari nominati in provincia e dall'autorità prefettizia. Sono allo studio disposizioni per la disciplina totalitaria dei mangimi e per stimolare come è stato già detto l'allevamento e la produzione della carne.

In questa vasta, complessa e delicata azione il Partito ha fiancheggiato sempre con opera alacre piena di comprensione l'attività del Governo che s'impernia in provincia sui prefetti. Quanto ai cereali la disciplina attuale consente di guardare con tranquillità la saldatura senza ricorrere al razionamento del pane (applausi) *il quale tra l'altro si presenta assai difficile data la difformità dei consumi da provincia a provincia e nell'ambito della stessa provincia.*

Questo risultato che assicura il pane quotidiano, è notevolissimo di fronte alle crescenti necessità e alla ridotta importazione.

Il Ministero sta predisponendo l'organizzazione dei servizi per i territori occupati della Slovenia e della Dalmazia che è ritornata anche politicamente italiana (applausi). *Certe contrazioni sono facilmente comprensibili come per i grassi e la carne dato il periodo di produzione dei primi ed i crescenti consumi della seconda da parte delle Forze Armate per cui è necessario restringere i consumi civili a tutela del patrimonio zootecnico.*

Il cammino percorso nell'organizzazione alimentare della Nazione in guerra consente di guardare con assoluta tranquillità i problemi alimentari di pace. L'agricoltura fascista assicura l'alimentazione dell'Esercito e del Paese.

Questa guerra ha messo l'agricoltura italiana veramente alla prova. Il programma autarchico nel settore agricolo, iniziatosi con la battaglia del grano bandita dal Duce e l'organizzazione dei produttori, sono stati elementi decisivi della vittoria.

L'agricoltura del tempo di Mussolini, se ha veduto rarefarsi nel periodo bellico quasi tutte le correnti di importazione ha alimentato egualmente Esercito e Paese. Il confronto col precedente periodo bellico è semplicemente stupefacente. E gli italiani non debbono dimenticarlo per valutare quanto possa un regime e una volontà decisi; Non solo, ma l'agricoltura offre anche miliardi di lire in prodotti all'esportazione in cambio di materie belliche».

Il ministro ha accennato a questo proposito ai nuovi accordi per lo scambio di prodotti agricoli con la Germania, che cementano quei vincoli di amicizia che legano i due Paesi e che sono suggellati dal sangue insieme versato. (applausi).

«Il grado di perfezionamento tecnico le imponenti realizzazioni nel campo agricolo sono un vanto dell'Era fascista per il loro contenuto economico e per il loro valore morale. Esse documentano la maturità del lavoro e della tecnica italiana per quelle espansioni coloniali al di là del Mediterraneo cui tendono con crescente impulso le nuove generazioni fasciste».

La fine del discorso è stata vivamente applaudito.

Il Presidente dichiara il disegno di legge approvato.

Prima che sia iniziata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici il Presidente prega il sottosegretario Calletti di rendersi interprete del sentimento unanime del Senato presso il ministro dei Lavori Pubblici, vecchio alpino e mutilato di guerra, che ha nuovamente raggiunto il suo posto di combattimento facendogli giungere le espressioni di solidarietà dei suoi camerati.

Dopo una esauriente discussione e le dichiarazioni del sottosegretario Calletti, il bilancio dei Lavori pubblici è approvato.

Mentre si discuteva il bilancio dei Lavori pubblici, il Presidente del Senato ha avuto notizia del comunicato straordinario del Quartier Generale delle Forze Armate.

Sospesa per un'istante la discussione, ha dato lettura del bollettino che è stato accolto con altissime acclamazioni e quindi ha così proseguito:

«Camerati senatori! in questo momento che viene immediatamente dopo la gioia dei giorni scorsi per il ritorno della Dalmazia alla Madrepatria, il nostro pensiero si rivolge riverente e commosso alla Maestà del Re Imperatore che sintetizza la storia, l'oggi e il domani d'Italia (vivissimi applausi) *alla insonne fatica e all'alta mente del Duce che col Suo genio e con la Sua indomita volontà non ha mai dubitato ed ha annunciato, orsono quattro settimane, questa radiosa primavera d'Italia* (vivissimi applausi). *Va con commosso cuore di vecchi soldati, ai nostri magnifici combattenti, di terra, di mare e del cielo che si sono prodigati con inferiorità manifesta di mezzi, ma con infinita superiorità di spirito, di cuore, di coraggio e di sacrificio, per darci questa gloriosa giornata di sole.*

Noi senatori abbiamo il culto delle nostre memorie, il culto del nostro dovere, ma possiamo ringiovanire nella gioia dell'ora e sentir battere il nostro cuore come a vent'anni quando pensiamo al tempo che si schiude per la nostra Italia adorata.

Saluto con fervido cuore i nostri soldati ed elevo il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero.

Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Tutti i senatori con prorompente entusiasmo gridano il loro saluto a cui segue un lunghissimo applauso.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 23.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'estrazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relative alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate.

Serie A. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.586.285 e 1 milione 663 mila 622.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 363.294 557.048 955.643 e 1.075.473.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 42.503 42.314 80.350 112.649 244.265 252.447 300.311 337.503 367.071 489.291 565.291 567.125 576.712 585.128 588.256 589.286 599.743 710.855 742.722 751.102 836.871 849.289 868.476 994.968 1.035.919 1.046.721 1.073.544 1.089.029 1.097.716 1.127.407 1.164.329 1.166.853 1.236.307 1.248.808 1.319.945 1.326.826 1.376.323 1.420.440 1.423.307 1.613.457 1.655.535 1.665.798 1.667.989 1.682.692 1.766.750 1.824.620 1.832.897 1.951.183 1.958.826 1.971.098.

Serie B. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 887.910 e 1 milione 920 mila 699.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 185.346 663.513 682.571 e 1.739.533.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 19.378 120.324 171.084 174.311 207.493 309.841 350.217 395.937 437.936 486.361 592.711 614.788 630.618 661.695 778.620 781.577 789.796 820.998 822.292 842.224 930.607 948.312 953.407 976.054 982.417 988.607 1.000.808 1.043.160 1.093.910 1.093.918 1.312.209 1.316.789 1.346.817 1.353.145 1.388.064 1.389.020 1.409.617 1.493.398 1.528.998 1.643.702 1.649.008 1.666.505 1.698.509 1.745.842 1.901.667 1.920.894 1.927.811 1.949.730 e 1.961.947.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»